



IL FUTURO SI SVELA
 FINE I SPIONI DELLA FORTEZZA MEDICEA
 FINNOCCHI, ROSSO E CITTÀ DEL MISTERO
FESTA DE L'UNITÀ
 SIENA, FORTEZZA MEDICEA,
 10-28 AGOSTO 2005

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



IL FUTURO SI SVELA
 FINE I SPIONI DELLA FORTEZZA MEDICEA
 FINNOCCHI, ROSSO E CITTÀ DEL MISTERO
FESTA DE L'UNITÀ
 SIENA, FORTEZZA MEDICEA,
 10-28 AGOSTO 2005

Anno 82 n. 219 - giovedì 11 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Se arriva Ricucci è certo che me ne vado. Ricucci è un prestanome e io vorrei



conoscere la faccia che si nasconde dietro di lui. Se c'è una faccia di cui non mi fido e che non

rispetto, è certo che me ne vado. È l'unica libertà che ci resta».

Giovanni Sartori, editorialista del Corriere della Sera, 10 agosto

Ecco il suo piano per comprare l'Italia

LA VIA DI FUGA In vista di una probabile sconfitta alle elezioni del prossimo anno il premier ha messo in cantiere una serie di operazioni che renderebbero assoluto il suo dominio: dalla scalata (attraverso gli amici) della Rcs, ai grandi affari Telecom e Generali. I soldi ci sono: almeno dieci miliardi di euro disponibili nelle casse della Fininvest

R. Rossi e Matteucci a pagina 3

Corsera e altro

PINOCCHIO LO SCALATORE

MARCO TRAVAGLIO

Ma no che non c'entra con la scalata al "Corriere". Lui non c'entra mai niente. A sentir lui, a prendere sul serio le sue dichiarazioni e smentite degli ultimi vent'anni, lo si direbbe nullatenente. Un carmelitano scalzo. Invece è il politico più ricco del mondo e l'uomo più ricco d'Italia. L'apparente contraddizione la spiegò Indro Montanelli: «Berlusconi è un mentitore professionale: mente a tutti, sempre, anche a se stesso, poi crede alle sue menzogne».

segue a pagina 3



CAOS RAI Meocci toglie a Fazio (Fabio) "Affari tuoi"

L'ESORDIO DEL NUOVO direttore generale è una telefonata al conduttore per comunicargli che la Rai non gli affide-

rà il programma più seguito. «Scelta consensuale? Per niente», fa sapere Fabio Fazio.

Lombardo a pagina 4

OSTELLINO
 «Se Berlusconi ha mentito si dimetta»

Venturelli a pagina 2

CACCIARI
 «Una crisi del sistema, politica troppo debole»

Brambilla a pagina 2

Staino

IL REGIME È AGLI SGOCCIOLI: LA RAI RIASSUME GIORNALISTI E ARTISTI LICENZIATI.

RIASSUMESSE-RO ANCHE ME IN FABBRICA, SAREBBE IL TOP.



Il forum

PRIMARIE

Mastella: senza di me l'Unione non vince

Determinante politicamente e numericamente. Così Clemente Mastella spiega il suo ruolo di centro del centrosinistra e lo scopo della sua corsa alle primarie dell'Unione del prossimo 16 ottobre. Una candidatura che servirà a non far diventare «zapaterista» la coalizione guidata da Prodi e a porre in primo piano l'attenzione per il Mezzogiorno. Perché per Mastella è al Sud che si deciderà la vittoria alle politiche ed è qui che i suoi voti saranno decisivi. Il leader dell'Udeur non punta a fare il ministro, preferirebbe un incarico istituzionale.

a pagina 5

La tragedia dell'Atr

MA L'AEREO È SEMPRE INNOCENTE

SAVERIO LODATO

L'aereo è una macchina perfetta e non sbaglia mai. L'aereo è tecnologia allo stato puro. L'aereo è fatto per stare in aria, e se malauguratamente si schianta al suolo o in mare ciò significa che si è verificato qualcosa di innaturale e di inconcepibile che con il veicolo non ha nulla a che vedere. Sembra di sentire parlare i rappresentanti delle assicurazioni i quali, all'indomani di ogni tragedia del cielo, non ammetteranno mai che quanto è accaduto può essere dipeso da un guasto o da un cedimento strutturale.

segue a pagina 22

LONDRA

La polizia: «La City è nel mirino dei terroristi»

a pagina 7

UNIPOL

Consorte querela Della Valle Legacoop contro Montezemolo

a pagina 11

COSTA SMERALDA

Motoscafi-killer e vip: uccisa una turista americana

a pagina 9

DISASTRO ATR72

«Il carburante è ok»

Firmato il comandante

a pagina 9

Prodi: sì al codice etico per l'Unione

Accolta la proposta di Enzo Biagi. «Governeremo senza vendette»

STIMOLI IMPORTANTI Il leader dell'Unione risponde alla lettera-appello di alcuni intellettuali per l'adozione di regole di carattere etico. E dice: «Credo di trovare un'adesione totale nel centrosinistra perché è chiarissimo a tutti noi che dobbiamo fare una politica fondata sui valori»

«Al punto in cui siamo è necessario che l'Unione di centrosinistra affronti la questione alla radice, adottando un Codice Etico e di comportamento che stabilisca regole chiare per tutti: candidati, eletti e dirigenti politici nazionali e regionali». Questa è la richiesta che Enzo Biagi, Giovanni Sartori, Paolo Sylos Labini, Antonio Tabucchi e Elio Veltri mandano a Prodi. Una richiesta che il Profes-

sore accoglie, «sono stimoli che non possono essere trascurati», e su cui si dice convinto che troverà «l'adesione assolutamente totale dell'Unione» perché «vogliamo una politica fondata sui valori». D'accordo anche Di Pietro che lo vede come un antidoto al virus della cattiva politica. Mentre Bertinotti propone di tagliare i super-stipendi.

a pagina 6



Enzo Baldoni Foto Ansa

IRAQ

Identificati i resti di Enzo Baldoni l'ostaggio «dimenticato»

La conferma è venuta dal dna ricavato da un frammento osseo. I carabinieri del Ris di Roma che hanno effettuato le analisi sono certi: «I resti di quel corpo sono di Enzo Baldoni». A distanza di un anno dalla tragica scomparsa sembra concludersi la vicenda dell'ostaggio «dimenticato». La famiglia ora spera di riavere la salma.

Fontana e Mastroluca a pagina 7

UCCIDERE IN NOME DI DIO

JOSÉ SARAMAGO

Sono assolutamente certo che questo mio articolo opererà il prodigio di mettere d'accordo, almeno per una volta, i due fratelli nemici irriducibili che rispondono al nome di Islam e Cristianesimo, in particolar modo per la dimensione di universalità a cui il primo aspira e nella quale il secondo, illusoriamente, continua a immaginarsi. Nella più benevola delle reazioni possibili, i benpensanti si lamenteranno che si tratta di una provocazione inammissibile, di un'offesa imperdonabile al sentimento religioso dei credenti di ambo le fedi; nella reazione peggiore (volendo supporre che non ve ne siano di più negative), mi accuseranno di empietà.

segue a pagina 23



La protesta degli integralisti

IL PRESIDENTE KATZAV

Israele chiede perdono ai coloni

Umberto De Giovannangeli

Il vecchio Aron accarezza con lo sguardo sua moglie Dalia impegnata a imballare gli ultimi utensili casalinghi. Aron sa che una stagione della sua vita sta giungendo al termine. Aron e Dalia resteranno fino all'ultimo minuto possibile nella loro casa circondata da uno splendido giardino. Poi, quando i soldati faranno ingresso nell'insediamento li seguiranno senza opporre resistenza.

segue a pagina 8

Hiroshima la fisica riconosce il peccato

La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Ilenia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

Giornata più calma in Borsa per il titolo di via Solferino, ma rimane alta la tensione politica

Il genere di Aznar il francese Bolloré il tycoon Murdoch: tutti interessati

Sulla Rcs ci sono le impronte del premier

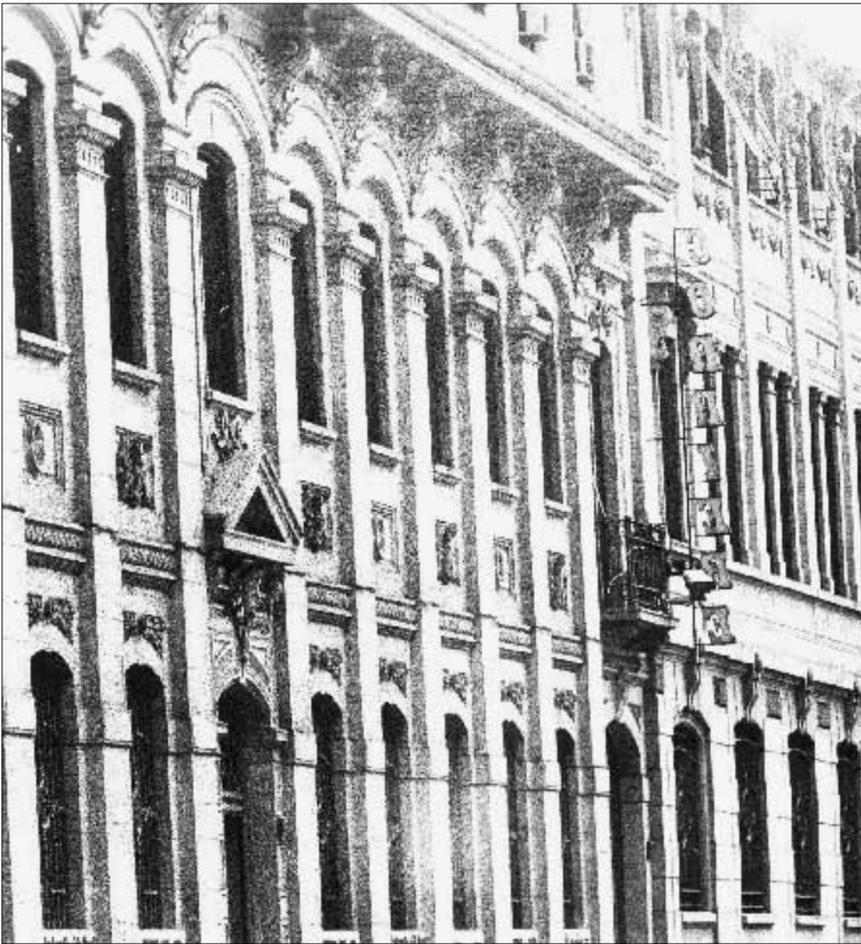
La pista estera degli scalatori al Corriere della Sera porta sempre a interessi vicini a Berlusconi
La Consob esamina le «trame» degli acquisti. La quota di Romiti sarà ceduta al Patto

di Angelo Faccinotto / Milano

STRANIERI A metà settembre il patto di Rcs deciderà la ripartizione dell'1% messo l'altro ieri a disposizione da Gemina. Secondo i primi riscontri i titoli potrebbero andare ai soci maggiori: da Pirelli, a Banca Intesa a Diego Della Valle che hanno facoltà di crescere fino al 5%. Per il patto stesso, davanti ai

tentativi di scalata messi in atto da Ricucci e dai suoi dante causa, un'occasione di rafforzamento, in attesa che si delineino con maggior chiarezza gli schieramenti in campo. Intanto per il futuro di Rcs - che ieri ha rallentato in Borsa (meno 0,88%) - e del Corriere della sera, tra smentite e precisazioni, si parla di possibile pista straniera. Anzi, di piste. Tutte con comune denominatore: i buoni rapporti con Berlusconi. Vincent Bolloré, il finanziere francese azionista di peso in Mediobanca amico di Cesare Geronzi e di Antoine Bernheim, getta acqua sul fuoco. Afferma di non conoscere Ricucci. E soprattutto non dà chance ai tentativi di scalata. «Il patto di sindacato è solido - dice - a meno che il prezzo offerto sia davvero molto, molto alto». E, per quel che lo riguarda, assicura che al suo gruppo «l'affare non interessa per niente». Troppa politica. Neppure Mediobanca - dopo Ricucci il primo azionista di via Rizzoli - potrà essere usata come grimaldello. Nel caso, anzi, difenderà la stabilità del patto. Il suo gruppo però, che in Francia è saldamente presente nel mondo dei media, non ha mai fatto mistero di volere investire in Italia. Magari facendo leva su Tarak Ben Ammar (suo socio in Mediobanca nel gruppo C), già in affari col Cavaliere. E in intesa con

l'altro consocio di piazzetta Cuccia, Dassault, che già controlla *Le Figaro*. I ben informati assicurano che non sarebbe una soluzione sgradita allo stesso Cavaliere. Altra ipotesi, altra pista. Ed è quella che porta alla News Corp di Rupert Murdoch, il patron di Sky, numero uno al mondo dell'editoria che in Inghilterra già controlla il prestigioso *Times*. Anche questa pista vedrebbe un ruolo di rilievo per Ben Ammar. Poi c'è l'ipotesi spagnola, nel nome di Agag, genero dell'ex premier Aznar, amico personale di Berlusconi. Attraverso i suoi buoni uffici, il gruppo Vocento che edita *Abc* e ha il 13% di Telecinco, secondo le intercettazioni, potrebbe essere interessato a rilevare alcune attività Rcs. Ma anche Vocento ha già smentito. Ma a preoccupare non sono solo le prospettive possibili. Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in commissione di Vigilanza Rai, critica le affermazioni di Sandro Bondi nei confronti del Corriere della Sera e sollecita l'intervento della Consob e delle altre autorità di garanzia. «Modi e toni usati dall'onorevole Bondi - dice - ricordano in modo impressionante analoghi modi e analoghi toni che furono usati da Berlusconi alla vigilia delle "spontanee dimissioni" del direttore De Bortoli. Per queste ragioni ci auguriamo che la Consob e le autorità di garanzia per il mercato e per la comunicazione vogliano procedere alle iniziative conseguenti prima che sia troppo tardi». Preoccupazioni che non sembrano turbare la Lega. Che, con il ministro Maroni, torna a centrare l'attenzione sulle intercettazioni dietro le quali giunge ad ipotizzare lo spionaggio industriale.



La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano Foto di Uliano Lucas

ROCCHI (CGIL)
Diventeremo tutti dipendenti del presidente

«Le ultime notizie finanziarie delineano uno scenario inquietante non solo per l'economia italiana. Emergono i probabili registi, si precisano i ruoli dei comprimari e dei conniventi, nazionali ed esteri. Per molti dei quali ben si attaglia la massima che girava nell'Italia del seicento: Franza o Spagna purché se magna. Il tutto alla faccia della difesa dell'italianità». Lo afferma il segretario della Cgil, Nicoletta Rocchi, commentando la vicenda delle intercettazioni telefoniche che ha coinvolto anche Bankitalia ed i recenti movimenti in Borsa di Rcs. L'evolversi delle vicende mostra, secondo Rocchi, in modo «sempre più chiaro il lucido e cinico disegno di comprare e spartirsi il Paese a mezzo aggiustaggi, insider trading, insostenibili indebitamenti che ricadranno sul comune cittadino, e con spregiudicate alleanze internazionali. Non molti anni fa c'era chi temeva di morire democristiano; oggi dovremo forse temere di finire tutti dipendenti della famiglia allargata dell'attuale Premier? E magari, paradossalmente, con un governo di Centrosinistra, con o senza trattino, destinato a risanare il disastro di questi anni!» «Se questo non avverrà dovremo ringraziare quanti stanno facendo piena luce su questo tentativo e ad esso si oppongono. A cominciare da quei coraggiosi ed onesti dirigenti di Bankitalia, che hanno evitato il generale discredito di questa istituzione»

LE INTERVISTE I giornalisti non possono accontentarsi delle smentite

Se Berlusconi ha mentito su Rcs chiederò le dimissioni

di Luigina Venturelli / Milano

«Se Berlusconi risultasse coinvolto in una scalata alla Rcs, scriverei immediatamente un articolo per chiederne le dimissioni».

L'ex direttore del Corriere della Sera Piero Ostellino chiarisce così la sua posizione sulla vicenda politico-finanziaria del momento, i tentativi di conquista del gruppo Rizzoli da parte di Ricucci e compagnia sulla cui gestione si è trovato in disaccordo con il collega editorialista Sergio Romano.

Piero Ostellino, le voci di scalata a Rcs non la preoccupano nemmeno un po'?

«Assolutamente no. E per il semplice fatto che i miei editori posseggono il 58% delle azioni Rcs e non mi sembrano persone che si facciano sfilare l'azienda da sotto il sedere».

Secondo lei un'eventuale Opa fallirebbe?

«Allo stato attuale mi sembra impossibile che una scalata possa avere successo, il flottante di Rcs si aggira attorno al 5-6%. Mi attengo a quanto detto dai partecipanti al patto di sindacato, che non hanno espresso alcuna intenzione di vendere».

In Italia non esistono problemi di bilanciamento tra la libertà di mercato e la libertà d'informazione?

«Esistono eccome, ma la materia è regolata da apposite leggi e sulla loro applicazione devono vigilare le autorità preposte alla Borsa, alla tutela

PIERO OSTELLINO



del mercato e alla concorrenza. A queste ultime si deve chiedere di intervenire, non al presidente del consorzio».

Nemmeno affinché il premier smentisca un suo coinvolgimento in scalate o simili al Corsera?

«Il capo del governo non se ne deve occupare, né per condizionare cambiamenti nella proprietà e nella gestione del quotidiano né per difenderne lo status quo. La compravendita di società quotate in Borsa è un fatto del tutto privato».

Eppure è stato lo stesso Sergio Romano a ricordarle la costante attenzione che Palazzo Chigi ha sempre manifestato per la direzione di via Solferino.

«Questo perché il nostro Paese, nella sua cultura politica, è rimasto un paese fascista. Che il governo si occupi dei quotidiani d'informazione è pratica da paese totalitario, da repubblica delle banane. Per aver affermato un principio di assoluta banalità sono

Quale dovrebbe essere, secondo lei, il comportamento della stampa italiana?

«La stampa deve continuare a indagare per scoprire la verità sulla vicenda, deve fare le sue belle inchieste per mettere in luce il reale stato dei fatti, non si deve fermare solo perché il premier ha smentito il suo coinvolgimento. Potrebbe non essere la verità, potrebbe essere una bugia. Una bugia di cui chiamare il governo a rispondere».

Nel qual caso?

«Se Berlusconi risultasse coinvolto in una eventuale scalata alla Rcs, scriverei immediatamente un articolo per chiederne le dimissioni».

Da quando c'è Berlusconi, il Corriere è sotto assedio

Una crisi di sistema e la sinistra non è attrezzata per risolverla

di Carlo Brambilla / Milano

Scalate, cordate, affari e politica, intercettazioni, Berlusconi, Fazio, i «salotti buoni» del capitalismo, l'assedio al Corriere della Sera... Massimo Cacciari non ha dubbi: «Tutto l'intreccio mette in risalto una cosa sola: la profonda crisi di sistema che sta attraversando l'Italia».

Professore, secondo lei, che sta succedendo?

«Crisi: non trovo altra parola per spiegare gli avvenimenti di queste settimane. Siamo di fronte a una crisi di sistema, che va ben al di là delle difficoltà dell'economia. Una crisi di ceto dirigente, di ceto politico. Una crisi di responsabilità delle istituzioni che devono governare questo Paese. Del resto sono anni che l'Esecutivo combatte gli altri poteri...».

Scusi, sta dicendo che la democrazia è in pericolo?

«La democrazia funziona solo se vi è un buon equilibrio fra i diversi poteri e tutti rispettano l'autonomia reciproca. Ciò è venuto meno, indipendentemente dalle responsabilità di Tizio o Caio. Bisogna cercare di fare un discorso di sistema per capirci qualcosa. La crisi di responsabilità è gravissima perché i meccanismi di ricambio politico sono inceppati, così all'interno dei diversi poteri i responsabili si sono sempre più sentiti irresponsabili. O meglio, responsabili solo nei confronti dell'amico, del partito di riferimento, della lobby d'appartenenza. Questo è un dissesto del regime democratico».

Che fare?

«Una crisi di sistema dovrebbe essere affrontata da destra e da sinistra con la dovuta gravità e serietà. Tutti dovrebbero giocare da statisti e non da uomini di parte perché in ballo c'è la democrazia di questo Paese, la sua tenuta, la sua forma e non la vittoria di Tizio o di Caio in una competizione elettorale. Ma non mi sembra che né a destra né a sinistra si stia giocando la partita al livello necessario. A sinistra non siamo all'altezza. Quanto alla destra non ne parliamo. Li pensano solo alle elezioni. Ecco, le frenesie intorno al Corriere si spiegano bene solo così».

Non crede alle smentite del Cavaliere?

«Ho vissuto a Milano... Da quando c'è Berlusconi il Corriere è sotto assedio. Lui vuole decostruire la rete di alleanze che ha retto finora il giornale. Le ha provate e le sta provando tutte. Che non sia lui a farlo direttamente, te credo. Mancherebbe anche questo: vedere un Premier che fa le scalate ai giornali con nome e cognome... Roba da Repubblica delle banane».

La questione morale non esiste, è una telenovela

Il problema del Paese sono le riforme di struttura come diceva il glorioso Pci

Ma è reato scalare via Solferino?

«Certo che no! Non è uno scandalo scalare il Corriere. Ma ci sono delle regole da seguire. Però facciamo ordine. Qui siamo di fronte a un Premier che possiede già una potenza mediatica enorme».

Ma che capitalismo è questo?

«Il capitalismo italiano è un capitalismo debolissimo. Lo è sempre stato. Certo ora il suo assetto è decrepito. Ma non è che si vada meglio cadendo dalla padella alla brace. Non è che il capitalismo italiano risorge dai «salotti buoni», da piazza Cuccia, finendo coi Ricucci e company. Nella crisi di sistema rientra anche questo: un capitalismo fragilissimo, eticamente, culturalmente prima ancora che economicamente. La tendenza per me è quella di un ulteriore indebolimento».

Come spiega l'operato di Fazio?

«Anche qui bisogna uscire dai personaggi, dai loro caratteri, dalle loro mogli... Era già chiaro che con il nuovo assetto economico e finanziario europeo le banche centrali avrebbero perso di ruolo. Bisognava correre ai ripari pensare per tempo al riassetto dei poteri di Bankitalia. Il suo indebolimento avrebbe comportato inevitabilmente che l'istituto si sarebbe legato a certi poteri locali, nazionali. I soggetti di cui parliamo sono guidati dai processi e non è vero che li guidano. Noi italiani dovremmo saperlo bene, visto che siamo i nipotini di Machiavelli. Tu inizi una cosa e quella va avanti con una sua logica. Al di là delle cose emerse sul piano etico nelle intercettazioni, mi preme dire che ora abbiamo sempre più intollerabili commistioni tra potere e potere, la confusione, il peggiore dei consociativismi e il risultato è... Fazio. Il risultato sono queste intercettazioni, questo degrado strutturale, non solo etico culturale, del Paese».

C'è una questione morale?

«No. La questione morale è solo l'effetto, l'immagine televisiva, la telenovela. Il problema è quello delle riforme di struttura. Come si diceva nel glorioso Pci».

Così vuole comprarsi l'Italia

Non solo la destabilizzazione del Corriere della Sera, Berlusconi ha a disposizione almeno 10 miliardi di euro per consolarsi se perderà le elezioni. Primo obiettivo: Telecom Italia

di Roberto Rossi / Roma

ACQUISTI E se Silvio Berlusconi perdesse le elezioni il prossimo anno? Che cosa succederebbe nell'ipotesi che la Casa delle Libertà venisse sconfitta alle politiche? Che fine farebbe il suo leader? Si consolerebbe, comprandosi l'Italia. L'idea è in campo da tempo. Do-

po le rovinose batoste subite alle regionali il chiodo fisso per il politico e l'uomo più ricco d'Italia è quello di prepararsi una via di fuga. Meglio se dorata. Il tema sarebbe stato affrontato anche nella ormai storica cena pacificatrice tra l'Ingegnere Carlo De Benedetti e lo stesso presidente del Consiglio qualche settimana fa. Perdere le elezioni e fare opposizione magari per cinque anni non è possibile. Troppi i rischi. Romano Prodi ha già fatto sapere di essere pronto a modificare immediatamente la legge sul conflitto di interessi.

Il piano

Il primo punto è riempire le borse di Mediaset. Ingrassare il tacchino il più possibile, il prima possibile, per poi sacrificarlo. In questa strategia rientrano due operazioni di rilievo. La prima è ritorno di Paolo Bonolis. Il conduttore è stato strappato alla Rai con un contratto da 8 milioni l'anno per tre anni. Un contratto che è oneroso, fuori mercato, ma che assicura al Biscione uno dei migliori conduttori sulla piazza. Il calcio in chiaro è la seconda mossa. Anche qui spendendo 61,5 milioni di euro, tanto, forse troppo. Calcio più Bonolis uguale più introiti pubblicitari e lievitazione del valore di Mediaset (che attualmente capitalizza oltre 11 miliardi di euro).

Vendita

Il rafforzamento della società è solo la prima tappa. La seconda è la vendita di un altro 10-15% di azioni Mediaset. È già successo qualche mese fa quando sul mercato finirono il 16,7% dell'azienda di Cologno Monzese per un incasso superiore ai 2 miliardi. Qualche operatore è pronto a mettere la mano sul fuoco che un altro passo sarà compiuto. Benedetto anche da Fedele Confalonieri che ha sempre detto di immaginare il futuro di Mediaset come quello di una «public company». Una società scalabile, ma certamente da nessuno in Italia.

Patrimonio

Con la vendita si incasserebbero altri 2 miliardi di euro circa, rinvendendo così il patrimonio di Berlusconi. Che attualmente è di tutto rispetto: 9,6 miliardi di euro circa.

Soldi che in parte (circa 1 miliardo) sono custoditi nelle sue holding, quelle create da Ubaldo Livolsi tanto per capirci, e per il resto, vale a dire 8,6 miliardi suddivisi tra il valore delle quote di Mediaset, Mediolanum e Mondadori. In questo conteggio sono compresi anche quei 2 miliardi di euro che Berlusconi ottenne dalla vendita del 16,7% di Mediaset nell'aprile di quest'anno. E che rappresentano la vera parte liquida di tutta la storia. Berlusconi aveva detto che una parte sarebbe servita a ripianare i debiti (900 milioni circa). Attualmente non sappiamo se questo proposito sia stato esaudito. Resta il fatto che Berlusconi ha ancora in dote quasi cinquemila miliardi delle vecchie lire da spendere. E che potrebbero raddoppiare se solo mettesse sul mercato un'altra fetta di Mediaset.

Telecom

Che farne di tutti questi soldi? Di Rcs si è detto. Ma la società che controlla il Corriere della Sera è più un simbolo che un vero e proprio affare. I soldi veri sono altrove. In Telecom per esempio. La vera gallina dalle uova d'oro. D'altronde è da tempo che si parla di convergenza tra la società di Marco Tronchetti Provera e la stessa Mediaset. Senza dimenticare che Berlusconi ha già un piede dentro. Attraverso il 5,4% in Hopa di Emilio Gnutti. La holding del finanziere bresciano ha in panca il 16% di Olimpia la cassaforte che custodisce il tesoro Telecom. Il patto di sindacato di Olimpia (che riunisce anche Pirelli, Benetton con Edizione Holding, Banca Intesa e UniCredit) scade il prossimo anno. Tronchetti Provera ha già le antenne diritte. Nelle famose intercettazioni telefoniche sul caso Antonveneta-Fazio, Gnutti, parlando al telefono con Ricucci proprio di Tronchetti Provera, disse: «Viene a miti consigli anche lui il prossimo anno». Una chiara allusione al rinnovo del patto in Olimpia.

Generali

L'altra opzione è quella di Generali da sempre pallino di Berlusconi. Anni fa ci fu il tentativo di una fusione con Mediolanum poi stoppato. Ma le cose potrebbero presto cambiare. Se non altro perché in Mediobanca, principale azionista del Leone di Trieste, si prospetta una guerra per il controllo. I segnali ci sono. Come in Rcs e Bnl gli immobiliari si stanno posizionando. Basta aspettare.



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ASSALTO AI MEDIA IN AMERICA

Il raider Carl Ichan all'attacco del gruppo Time Warner

Troppo ghiotto il boccone Time Warner con il ricco portafoglio, comprensivo della Cnn e degli studios cinematografici: il raider Carl Ichan torna in campo e punta dritto verso il colosso dei media impegnato in un difficile riassetto delle attività dopo il disastroso acquisto di America Online. Ichan, finanziere 69enne multimiliardario e famoso per i suoi blitz a Wall Street, starebbe lavorando alla costituzione di un pool di investitori interessati a seguirlo nell'azione di pressione sul management di Time Warner perché approvi uno spezzatino del gruppo, con la vendita di gran parte degli asset delle tv via cavo e lo scorporo delle attività editoriali che comprendono magazine come Time, People e Sport Illustrated.

Critico sulla gestione della società, Ichan avrebbe ad esempio voluto un buyback più corposo di quello da 5 miliardi di dollari annunciato pochi giorni fa, approvato nel tentativo di risollevare i corsi del titolo depresso a Wall Street soprattutto dall'impatto di America Online, l'Internet provider rilevato nel 2000. Presentata come la fusione più grande della storia, le nozze tra Time Warner e AOL vantavano in partenza una capitalizzazione di Borsa aggregata di 350 miliardi - al quarto posto in assoluto nella Corporate America di inizio millennio - ma che ora è scesa a poco più di 80 miliardi.

Mediaset, piano d'autunno: sbaragliare la Rai

Offensiva a tutto campo per conquistare ascolti, pubblicità e valore in Borsa

di Laura Matteucci / Milano

L'AFFONDO Obiettivo d'autunno: affondare definitivamente la Rai, incrementare ancora e ancora la raccolta pubblicitaria, e in questo modo spingere in alto il titolo in Borsa. Tutto in vista della possibile ces-

sione di un'ulteriore quota di capitale, dopo quella del 16,7% per 2 miliardi di euro, a metà aprile. C'è voluto un notevole dispendio di risorse, tra diritti e presentatori televisivi acquistati a prezzi impossibili, che sono in molti a ritenere fuori mercato, ma a Mediaset ormai è tutto pronto.

L'offensiva finale contro la Rai, e per difendersi da Sky di Rupert Murdoch, parte il 28 agosto, con il numero uno dei presentatori, Paolo Bonolis, a condurre la numero uno delle trasmissioni tv della domenica, il «Novantesimo minuto» targato Mediaset e strappato alla Rai. Il Biscione ha speso 61,5 milioni di euro solo per aggiudicarsi i diritti su goal e azioni della serie A, ma la mossa è vincente. È il calcio (ma anche i motori) la chiave per conqui-



Paolo Bonolis Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

stare ampie fette di share e di passaggi pubblicitari: campionato, Coppa dei campioni, Champion League, per la nuova stagione Mediaset si è praticamente aggiudicata tutto il calcio minuto per minuto, a parte la Coppa Italia, rimasta alla Rai (che si è aggiudicata anche il campionato di serie B, non sottile metafora del suo stato generale di salute). Oltre al fatto che, Teo Teocoli a parte, i volti simbolo del Biscione sono ancora tutti lì, con l'aggiunta del ritorno di Bonolis, che ovviamente non si limiterà allo sport.

Ma poi, c'è pure la svolta commerciale in agguato sui canali digitali, resa possibile dalle nuove tessere ricaricabili. È il pay per view («paghi quello che vedi»), partito già a gennaio con l'offerta di partite della serie A e accol-

to anche meglio di quanto si poteva prevedere, data anche l'iniziale ostacolo rappresentato dal decoder. In pochi mesi, Mediaset ha venduto più di 1,5 milioni di tessere prepagate, e di questo passo confida di raggiungere il pareggio sugli investimenti per il calcio già entro la fine dell'anno. Anche perché nel frattempo i prezzi per singoli programmi o interi pacchetti stanno lievitando.

Una volta assuefatto al digitale via partita del cuore, lo spettatore verrà poi indotto all'acquisto di prodotti di tutt'altro genere trasmessi da Mediaset Premium. Sul digitale infatti finirà anche molto altro, tra cui le spiate 24 ore su 24 nella casa del Grande Fratello (prima su Sky, un successo incredibilmente intramontabile), piuttosto che la nuova Elisa di Rivombrosa (forse), la fiction più amata d'Italia, piuttosto che grandi eventi in diretta (sport, musica, teatro), più una valanga di film da poco usciti nelle sale cinematografiche, così da sfruttarne al meglio il traino commerciale.

E lievita anche lo share. Già il primo semestre 2005 si è chiuso per Mediaset nel migliore dei modi: 43,1% degli ascolti, contro il 42,7% della Rai, e addirittura 45,1% per la fascia di telespettatori tra i 15 e i 64 anni, cioè quella commercialmente più appetibile (41,6% la Rai). E nel periodo marzo-giugno Canale 5 è

stata la rete più vista dal pubblico tra i 15 e i 54 anni.

Inutile dire, infatti, che anche la raccolta pubblicitaria sta andando a gonfie vele, con una crescita di quasi il 4% nel primo semestre, più del previsto, e ottime speranze per la chiusura dell'anno. Mentre il mercato continua a languire, la stima del 5% per Mediaset potrebbe venire ampiamente superata.

La raccolta pubblicitaria ha iniziato a correre poco prima del titolo, che dopo il rally di inizio anno aveva invece subito una sonora battuta d'arresto. E gli analisti lo prevedono in forte rialzo per l'autunno, complice anche un recente report positivo (l'unico per una società di broadcasting) della banca d'affari Morgan Stanley: potrebbe essere altrimenti? Peraltro, continua ad avere ritorni superiori al previsto anche Telecino, la controllata spagnola.

Non bastasse, la Rai è tramortita e pare aver dato forfait. Cenni di reazione all'offensiva del Biscione, praticamente nulli. Persino Affari tuoi (che vale 100 milioni di euro di ricavi pubblicitari) è ancora senza testa, visto che non sarà Fabio Fazio a condurla. Così come non si sa nulla nemmeno della Domenica Sportiva, l'unica trasmissione di punta rimasta all'azienda di Stato. Possibile? Possibile.

Scalate, bugie e videotape: tutti i precedenti del cavaliere di Arcore

Dalla Edilnord alla proprietà del Giornale, dalla conquista della Standa alla partecipazione in Telepiù: è difficile trovare affermazioni coerenti da parte del premier-imprenditore

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

«È un bugiardo sincero». Soprattutto negli affari. Dal calcio («Non prenderemo mai Nesta», «Il Milan non acquisterà Gilardino») all'alta finanza. Comincia molto giovane, a mentire. Negli anni 70, mentre costruiva Milano2 con l'Edilnord, non risultava in nessuna delle sue aziende e finanziarie. Tutte intestate a parenti, amici, teste di legno. Dallo zio Luigi Foscale ai Previti (padre Umberto e figlio Cesare) a una schiera di notai con mogli, casalinghe genovesi, elettricisti baresi e l'immane siciliano, parente di Buscetta. Particolarmente azzeccato l'amministratore della Palina Srl, società di transito usata per far passare 27 miliardi del 1979, di provenienza ignota, alle holding Fininvest: un tale Enrico Porrà, 75 anni, colpito da ic-

tus, che veniva accompagnato in carrozzella a firmare gli atti nei consigli d'amministrazione. È proprio nel '79 che il neocavaliere Silvio riceve la prima visita della Guardia di Finanza all'Edilnord. «È lei il proprietario?». «No, sono un semplice consulente esterno per la progettazione e direzione lavori di Milano2». In realtà è il proprietario unico della società, intestata a Umberto Previti. I militari bevono tutto e chiudono l'ispezione in meno di un mese con una relazione tutta rose e fiori, nonostante le anomalie valutarie riscontrate. Uno dei graduati, colonnello Salvatore Gallo, risulterà nelle liste P2. L'altro, capitano Massimo Maria Berruti, getterà l'uniforme un mese dopo per diventare avvocato e andare a lavorare in Fininvest. Condanna-

to per i depistaggi delle indagini sulle mazzette alla Guardia di Finanza, ora è deputato di Forza Italia.

Nel 1990, grazie ai buoni uffici del Caf, viene approvata la legge Mammì: Berlusconi potrà tenersi tutte e tre le tv in cambio della rinuncia al «Giornale» e alla pay tv (di cui può conservare soltanto il 10%). Ma lui aggira anche quella. Intesta il «Giornale» al fratello Paolo. E per Telepiù trova una corte d'imprenditori amici che rilevano il 90% delle sue quote. Una cessione fittizia - secondo il pm di Milano e Roma - con capitali berlusconiani. Il Cavaliere, divenuto premier, smentisce sdegnato: «Fininvest ha solo il 10% di Telepiù» (29-7-94). Ma il pool Mani Pulite scopre una tangente di 50 milioni ai finanziere che indagano sulla proprietà della pay-tv. Per nascondere che cosa?

Forse il reale proprietario della finanziaria lussemburghese Cit, che ha rilevato il 25% delle quote nel '91? Il concessionario Luigi Koelliker, uno dei nuovi soci, racconta a Di Pietro che nel '90 Berlusconi, preoccupato di conservare il suo potere su Telepiù in barba al nuovo tetto antitrust, chiese a un gruppo di amici di intestarsi ciascuno il 10% della società Telepiù: «Accettai a titolo di amicizia». E così fecero gli altri: Mario e Vittorio Cecchi Gori,

Montanelli diceva di Berlusconi: è un mentitore professionale a tutti anche a se stesso

Leonardo Mondadori, Luca e Pietro Formenton, Pietro Boroli, Bruno Mentasti, Massimo Moratti, Renato Della Valle, Mario Rastini (quello della banca omonima). Nel '91 Koelliker decide di uscire, e viene prontamente sostituito dalla Fininvest con altri, fra il magnate tedesco Leo Kirch, anche se il suo nome continua a comparire nella compagine azionaria. A quel punto Berlusconi confessa: «Nessun fatto condannabile dal punto di vista morale e penale. La Mammì mi ha usato una violenza imponendomi di vendere entro 60 giorni il 90% di Telepiù. Ho chiesto ad amici la cortesia di sottoscrivere il 10% ciascuno, poi a 9 amici sono stati frettolosamente intestati gli impianti e tutto il resto. Soci provvisori, in attesa di trovare investitori stranieri» (5-10-94). L'indagine però passa da Milano a Roma.

Finirà nel nulla. A fine '94 il pool s'imbatte in una società off-shore che ha foraggiato sottobanco Craxi. Nel '96 scopre che è di Berlusconi. Ma lui nega: «All Iberian? Mai conosciuta. Vi pare che, col mio senso estetico, avrei potuto accettare una società con quel nome?» (7-12-2000). I giudici, fino alla Cassazione, appureranno che è tutta sua: la capofila della Fininvest occulta, imbottita di miliardi (1200 in sei anni) per compiere ardite scalate in Italia e all'estero: 456 miliardi per acquisire l'86% della madrilen Telecinco tramite prestanomi (in barba all'antitrust spagnola, che consentiva di possedere fino al 25%); 637 per finanziare le teste di legno in Telepiù; 15 a Previti per quelle che lui chiama «parcelle» e invece, in parte, sono tangenti a giudici; 22 a Craxi dopo la Mammì; altri mi-

liardi - scrivono i giudici - «per acquisti alla Borsa di Milano, eludendo la normativa Consob che impone di dichiarare nuovi pacchetti superiori al 2% di società quotate». Quali acquisti? Le scalate Rinascenza, Standa, Mondadori.

Il caso Telepiù finisce a tarallucci e vino. Ma in Spagna l'antitrust è una cosa seria, e anche il codice penale. Il 23 luglio 1997 il giudice Baltasar Garçon apre un fascicolo su Berlusconi, Dell'Utri e altri manager Fininvest. Il Cavaliere giura che «è tutto regolare, mai superato il 25%». Ma Garçon scopre i suoi prestanomi: il finanziere plurilinguista Javier de la Rosa, il solito Leo Kirch e - udite udite - Miguel Rucan, presidente dell'Once, la ricca associazione spagnola dei non vedenti. Chi chiedeva il «blind trust», il fondo cieco, è accontentato.

La Rai di Meocci scarica Fazio

L'azienda: il conduttore non farà «Affari tuoi», ha rinunciato. Ma non è così. È il primo colpo messo a segno dal nuovo Direttore generale e dai berluscones di viale Mazzini

di **Natalia Lombardo** / Roma

RAIUNO BUTTA VIA FABIO FAZIO con tutti i «pacchi». Come annunciato, il primo atto del nuovo direttore generale Meocci è stato far fuori Fabio Fazio dalla conduzione di «Affari tuoi», baluardo della competizione con Striscia. Vittoria dei «berluscones»

di Viale Mazzini, (il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, il Dg Alfredo Meocci e Alessio Gorla, capo delle Risorse Tv), che si sono beffati anche della decisione presa dal nuovo Cda all'unanimità. Un comunicato Rai parla di «rinuncia consensuale» tra Fazio e RaiUno per la conduzione di *Affari Tuoi*. Motivo: «Imprescindibili esigenze editoriali aziendali, comunicate nell'incontro fra Meocci e il presidente Petruccioli, impongono la realizzazione di prime serate in diretta» proprio quando Fazio dovrà assentarsi per tre settimane (cosa nota e accettata al momento del contratto siglato con l'ex Dg Cattaneo e il Cda); altra scusa: il programma deve andare in onda «dal lunedì al sabato». Fazio aveva sempre detto di voler mantenere il sabato su RaiTre il suo *Che tempo che fa*. Fatti che prima non erano un problema, per il Dg imposto da Berlusconi sono magni; eppure Bonolis ha registrato tutto l'ultimo mese senza problemi. Fabio Fazio evita le polemiche, ma per lui non c'è stata alcuna «separazione consensuale», ha solo «preso atto» del cambio di rotta. Il blitz, covato in questi giorni, è scattato ieri nella riunione con Meocci, Gorla (ex uomo Mediaset, vicino al premier dagli albori di FI), e Del Noce (ex parlamentare di FI). I tre hanno messo con le spalle al muro i fratelli Paolo e Marco Bassetti, titolari della Endemol, produttrice del format. Fabrizio Del Noce ce l'ha fatta, ma il pasticcio è immane e i «pacchi», previsti dal 19 settembre, rischiano di saltare da RaiUno (gettare la spugna a Mediaset è l'obiettivo che paventa l'opposizione). Del Noce per mesi si è opposto a Fazio, siglando per Teo Teocoli un contratto da conduttore di *Affari Tuoi*, pur nella

contrarietà della Endemol. L'attore si è visto retrocesso a «spalla», ma trattandosi di Fabio Fazio ha accettato volentieri. Ieri Teocoli non ha voluto parlare, ma non sembra disponibile a fare da spalla a Antonella Clerici o, a giorni alterni, a spartirsi i «pacchi» con Pupo. La Endemol tace, ma potrebbe «congelare» i «pacchi» per darli a Mediaset magari fra un anno. Ai Bassetti i «berluscones» (anche il direttore di Rai-Fiction Saccà), stanno facendo terra bruciata su fiction e intrattenimento. I consiglieri di opposizione si sentono «presi in giro»; mentre Malgieri (An) fa finta di niente e la leghista Bianchi Clerici appare imbarazzata: «Peccato, ma dobbiamo andare avanti». Sembra che il Tesoro non abbia firmato il contratto di Meocci, in attesa del parere delle Autorità sull'incompatibilità. Da via XX Settembre una smentita a metà: pieno consenso di Siniscalco sul Dg, «ma non spetta al Tesoro dare l'autorizzazione» sul contratto. Eppure il Tesoro della Rai è l'azionista.



Il direttore generale della Rai, Alfredo Meocci. Foto di Plinio Lepri/Api

L'INTERVISTA **FABIO FAZIO**

«Prendo atto. C'era un contratto precedente, ma ora la Rai ha nuove esigenze. E io andrò in vacanza»

«Macché accordo consensuale. Hanno cambiato idea»

di **Natalia Lombardo** / Roma

Allora Fabio Fazio, è davvero una separazione consensuale fra lei e i «pacchi» di Rai1?
«Consensuale? Non proprio. Consensuale nel senso che ho dato il mio consenso, ho preso atto della cosa. La Rai ha queste esigenze, ho detto va be', hanno deciso così, che devo fare?»
Distrutto, da «una giornata d'inferno» per la valanga di telefonate che gli è piovuta addosso, ma «allegriissimo». Così Fabio Fazio cerca di tamponare, con più diplomazia di una feluca, l'altra valan-



ga, quella delle polemiche sul perché è stato fatto di tutto per toglierli la conduzione di «Affari Tuoi».
Cosa è successo?
«Mi ha telefonato Meocci, il nuovo direttore generale della Rai, e mi ha detto che loro hanno queste esigenze. Ho detto: volentieri, ne prendo atto, non ho alcun problema - ridacchia - né intenti polemici. Molto cordialmente il Dg mi ha detto: poi ci rivediamo, dobbiamo parlarci, faremo tante cose, eccetera. Benissimo, sono sereno e allegro».
Quali sono queste «esigenze» della Rai venute fuori solo ora?
«Mah, che preferiscono andare in diretta e, soprattutto, che vogliono andare in onda il sabato. Io ho sempre detto che il sabato non avrei rinunciato a fare «Che

tempo che fa». Erano accordi presi precedentemente in un altro modo, allora queste condizioni non erano un problema. Ora lo sono diventate, non so. C'è stata una riunione ieri, ma, ripeto, va benissimo, non ho alcun intento polemico. Non sono mica triste».
Gli accordi erano stati presi con il direttore generale Cattaneo?
«Sì, certo. Mi aveva detto che per «spirito di servizio» non avrei potuto rifiutarmi. Come un soldato ho risposto: se devo, ma non è il mio genere».
Ma la Endemol, la produzione, voleva che fosse lei ad avere i «pacchi».
«Parlo solo per me. Non è una novità il fatto che il sabato non sarei potuto andare in onda perché ho «Che tempo che fa». Ed è anche vero che avevo chiesto

di registrare per tre settimane perché ho un impegno preso precedentemente».
Una richiesta fatta parecchio tempo fa?
«Certo, prima di firmare il contratto con Cattaneo. Quindi fino a ieri avevo un altro tipo di attesa».
Quali?
«Mi aspettavo che la Rai mi comunicasse quello che bisognava fare sul programma. E Del Noce mi aveva detto che la prima prova con Teocoli era bellissima. Ho sentito spesso Teo in questi giorni. Oggi ancora no. Meocci è stato gentile, spero che inizi un rapporto sereno su un'altra vicenda partendo da zero».
Cosa succede al contratto per i «pacchi»?
«È un contratto quadro in esclusiva per

tre anni complessivo, è possibile fare varie cose».
Cosa pensa di tutto ciò?
«Penso che è il caso di andare in vacanza».
Era chiaro che il direttore di Rai1, Fabrizio Del Noce, non era convinto di affidarle la conduzione di «Affari tuoi».
«Basta, è meglio prendere atto...».
Si è perso tempo, avreste già registrato qualcosa, o no?
«A quest'ora avrei fatto la mia vacanza, magari più lunga, come diceva Jannacci».
Dagospia sussurra che lei ospiterà Paolo Rossi in «Che tempo che fa». È vero?
«Spero che sia vero».

Lega sì, Lega no. E il Polo si divide

Casini: insieme An Udc Fi, alleanza tecnica con il Carroccio. Bondi: sono alleati indispensabili

di **Wanda Marra** / Roma

SILITIGA che è un piacere nella Cdl. La miccia la innesca nella mattinata di ieri un'intervista di Francesco Storace al *Giornale*, nella quale il Ministro della Salute - con mirabile faccia tosta - suggerisce l'idea che il Polo porti avanti la riforma costituzionale «solo se ha la certezza della vittoria». Altrimenti, servirebbe «un assist a Prodi»: infatti «la sinistra farebbe un uso della devolution assolutamente centralista, approfittando delle cose buone scritte dal centrodestra». Il tentativo dell'ex Presidente della Regione Lazio di mascherare il disastro della devolution (approvata in terza lettura alla Camera) proprio non piace a quella Lega che è l'alleata più fedele di Berlusconi. Mentre una proposta che avrebbe tra i suoi effetti immediati di mettere all'angolo il Carroccio arriva dal Presidente della Camera Casini che in un'intervista a *Panorama* (in edicola oggi) dichiara che Forza Italia, An e Udc dovrebbero riorganizzarsi intorno ad un nuovo programma politico e di governo sul modello della moderna destra europea del Ppe per poi stabilire con la Lega un'alleanza tecnica».
Intorno a queste due tematiche cruciali, la giornata del centrodestra va avanti in ma-

niera burrascosa. Prevedibile l'alzata di scudi della Lega sul federalismo. «Storace, se è in buona fede, dice una cosa inaccettabile. Se è in mala fede, si tratta di un tentativo ridicolo di bloccare la riforma federale», si affretta a dire il vicecapogruppo alla Camera del Carroccio, Dario Galli. «L'atteggiamento di Storace può portare da solo alla sconfitta», ribadisce Calderoli. La posizione della Lega «è diametralmente opposta a quella di Storace», dichiara il Ministro del Welfare, Maroni. Se le reazioni della Lega sono scontate, è interessante seguire le altre. «Una proposta intelligente», quella di Storace secondo il ministro della Funzione Pubblica dell'Udc, Baccini. Si barcamena il suo collega di partito, ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giovanardi: «Le riforme fanno parte del patto fondativo della Cdl e di questo governo. Questi patti possono essere rivalutati solo con il consenso di tutti». Mentre uno stop deciso a Storace arriva da Carlo Taormina (Fi): «Il federalismo è un bene istituzionale assoluto».

Storace: fermiamo la devolution prima della campagna elettorale. Se gli avversari vincessero avrebbero troppo potere

Emblematica la replica di Storace nel tardo pomeriggio: la Lega «ora non può che dire di no», ma «potrebbe essere meno granitica tra qualche settimana».
Se ci fosse bisogno di una conferma che la battaglia che si agita nel Polo si gioca tutta su una lotta di potere all'interno dello schieramento - da una parte Fi, che dalla Lega è rafforzata, dall'altra il tentativo di guadagnare più terreno di An e Udc - si trova nel dibattito parallelo di ieri. Ovvero quello seguito all'affermazione di Casini. Senza «un segnale di discontinuità» si perde, avverte, proponendo l'aggregazione di An-Udc-Fi e un'alleanza tecnica con la Lega (schema che, appunto, indebolirebbe il partito del Premier). Si dice «stupefatto» della «creatività» di Casini, Maroni. Niente accordi tecnici, ma solo intese politiche, precisa Calderoli. Mentre Bondi, coordinatore nazionale di FI, ribadisce: «L'alleanza di questo nuovo soggetto politico (quando esso nascerà) con la Lega Nord rimane indispensabile per garantire una politica di cambiamento». Condivide l'idea di Casini, Alemanno, augurandosi che a settembre si sviluppi un ampio dibattito politico per trovarne le forme. Serve discontinuità, «senza snaturare la Cdl», invece, secondo Ignazio La Russa. E attenzione alla nuova Dc che vorrebbe sfilare il traguardo del 4% all'Udc: qualcosa che somigli al partito Popolare Europeo in Italia, deve nascere «da Forza Italia, dall'Udc, dall'Udeur per non parlare della nostra Democrazia Cristiana», dice il suo fondatore Rotondi.

LA RIVISTA «FORMICHE» «Ridiscutiamo con l'opposizione le riforme costituzionali»

«Il progetto di riforma costituzionale firmato dal centrodestra ha prodotto nell'opinione pubblica un rigetto così forte da poter essere anche considerato irreversibile. Piuttosto che attendere inesorabilmente la doppia bocciatura degli elettori (alle politiche e al successivo referendum), perché non cambiare approccio?»
La rivista centrista «Formiche» - curata da Paolo Messa e diretta da Michele Guerriero - ricorda che questa era «la tesi di pericolosi «estremisti di centro» quasi linciati dai propri colleghi di coalizione per averlo solo pensato. Oggi, si tratta di un'analisi e di una diagnosi fatta propria anche dal presidente del Senato e dalla fondazione Magna Carta che mette insieme gran parte dei pezzi pregiati di un centro destra che sa andare al di là dei confini di partito».
La proposta: la maggioranza, d'accordo con l'opposizione, dovrebbe prendere la parte migliore della riforma - la correzione del titolo V e la «devolution» - e farne un autonomo disegno di legge. «Noi - è la conclusione - non abbiamo la certezza che i tempi parlamentari ci siano. Ma non abbiamo neppure dubbi che il processo federalista vada rivisto con forza, seguendo il principio della sussidiarietà che è ben diverso da quello della devolution».

EMERGENZA NUTRIZIONALE IN SAHEL

Grazie per il vostro sostegno immediato

CCP: 87486007

MEDICI SENZA FRONTIERE
www.medicisenzafrontiere.it

Le priorità del governo? Mezzogiorno, autonomia delle istituzioni e il ritorno di credibilità internazionale

SENZA CENTRO il centrosinistra non può vincere le elezioni, tanto meno senza l'Udeur che al Sud è il terzo partito della coalizione, decisivo quindi per strappare deputati al Polo: così Clemente Mastella spiega la sua candidatura alle primarie, per evitare che Prodi guardi troppo alla sua sinistra

l'Unità delle primarie

Mastella: caro Prodi senza di me non vinci

Ministro del Mezzogiorno? No, se potessi scegliere mi piacerebbe un incarico istituzionale

S

ono determinante per la vittoria del centrosinistra. Clemente Mastella spiega in questo modo la sua candidatura alle primarie dell'Unione. Una corsa per rendere evidente che il centrosinistra è fatto di sinistra, ma anche di centro. E che di questo centro lui ne è il miglior interprete sia dal punto di vista politico che numerico. Anche perché senza il suo partito, l'Udeur, l'Unione soprattutto al Sud perderebbe molti collegi. **Onorevole perché un elettore di centrosinistra il 16 ottobre alle primarie dovrebbe votare lei e non per Prodi?**

«Io chiedo un voto per me, ma non mi permetterei mai di invitare a non votare per qualcun altro. La mia candidatura significa ribadire che l'Unione è una coalizione di partiti di centrosinistra, dove quindi anche il centro va rappresentato. Centro che non è solo moderazione e buon senso applicato alle istituzioni e al governo».

Ma cos'è questo centro?
«Per me il centro è una fonte che ispira comportamenti e gesti politici per intervenire su alcuni problemi di fondo».

Quali?
«Il crescente disagio sociale, il Mezzogiorno d'Italia che sta perdendo i suoi giovani, già si calcola che siano emigrati in 300-400 mila. Centro per me significa anche dire no all'importazione dello zapaterismo in Italia».

Perché no a Zapatero?

«Lo zapaterismo è corretto in Spagna perché lì è la sinistra che ha vinto le elezioni. Non lo sarebbe in Italia perché l'Unione è di centrosinistra. Le regionali le abbiamo vinte con il centrosinistra. A Prodi quindi spetta il compito di rappresentare tutto lo schieramento: da me a Bertinotti».

Lo zapaterismo non è importabile in Italia in Spagna ha vinto la sinistra, qui la vittoria sarebbe del centrosinistra

E a Prodi cosa suggerisce?

«Di non guardare solo alla propria sinistra sui temi economico-sociali sia in politica estera. In questo caso, anzi, come tutti sanno la differenza fra me è la sinistra dell'Unione è molto forte. Per me l'idea di Alleanza Atlantica rimane sostanziale, sono contro alla guerra, ma ci vuole una strategia d'uscita dall'Iraq, non possiamo lasciare solo un paese in preda a convulsioni drammatiche. Prodi, che è stato Presidente della Commissione europea, non deve indirizzare la coalizione verso un pacifismo nostrano dove l'utopia non si sposa con il realismo. E anche sull'economia deve rendersi conto che Bologna non è la capitale del mondo e che l'Emilia Romagna è una realtà un po' "artificiale" rispetto al Paese. L'Italia è un po' più complessa».

Stiamo assistendo a un fenomeno di trasmissioni dal centrodestra al centrosinistra. Molti trovano ospitalità nel suo partito. Ma in che modo intendete selezionare i nuovi arrivi?

«Passano da noi perché siamo terra di confine. L'Udeur è come quelle chiese medievali che davano asilo. Noi diamo asilo a chi rifugge dal sogno berlusconiano. Un sogno che soprattutto al Sud ha avuto un effetto dirompente alle scorse elezioni: in Campania perdemmo i 2/3 della quota parlamentare e in Sicilia il centrodestra fece cappotto. Oggi anche grazie a noi quel disegno di

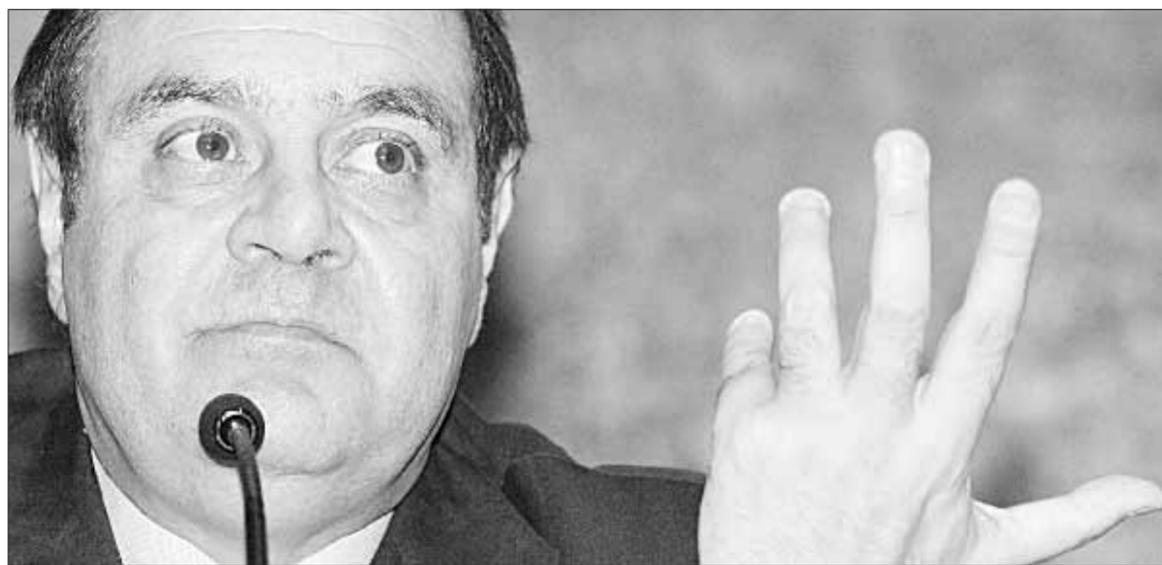


Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Berlusconi si è disvelato per quel che era. Si era presentato come quello che diceva di difendere gli interessi del Sud e invece non solo non lo ha fatto, ma nel suo governo ha acquisito un ruolo crescente quella specie di razzismo anti-meridionale della Lega. Quegli elettori e anche quegli eletti, rimasti delusi dopo la fine dell'incantesimo del Cavaliere, vanno accolti».

Ma quali devono essere i criteri per scegliere quelli da accogliere?
«Devono essere persone serie e con veri legami territoriali. È quello che abbiamo fatto in questi anni e non è un caso se al Sud, dall'Abruzzo in giù, l'Udeur è il terzo partito della coalizione. Oggi si vince e si perde se riusciamo a non farci vedere uguali agli altri. Anche per questo ho posto una specie di ipoteca morale. Anche se non mi sono piaciute due cose della polemica che ne è sorta».

Quali?

«La prima è che qualcuno abbia potuto ritenere che io sia sprezzante con gli alleati. Ho tratti così "democratici" che mi fanno smussare sempre gli angoli. Dall'altro lato mi ha dato fastidio che si dicesse "ma come proprio Mastella pone la questione morale?"».

E lei come risponde?

«Che oggi non sarei qui a correre per le primarie, se non avessi sempre posto attenzione in tutta la mia vita politica alla questione morale. Ho un mio codice di comportamento che mi è servito a passare indenne attraverso vari cerchi di fuoco».

Ma chi ha pendenze con la giustizia va candidato?

«Ovviamente questo è un criterio da seguire. Tuttavia sono per distinguere fra il sindaco che ha dato una concessione edilizia per un casolare e uno che ha permesso una grande colata di cemento. E comunque il mio partito ha dimostrato che non solo accoglie, ma che è anche in grado di espellere. Pensiamo al caso Pomicino, è stato espulso per-

ché sosteneva una linea politica dissidente dalla nostra. L'Udeur non è un attaccapanni dove ognuno posa ciò che ritiene più opportuno».

Tutti dite che state con Prodi e voi vi presentate alle primarie. Non è strano?

«È un po' contraddittorio, però io ero contrario alle primarie. In una coalizione non servono anche perché nessuno ha messo in discussione la leadership di Prodi. Saranno una specie di verifica. Il problema è che Prodi da una parte non ha voluto proporsi come leader di un partito, la Margherita, e dall'altra ha voluto un momento di investitura che andasse al di là dei partiti della coalizione».

Cinque concorrenti e neppure una

I transfughi dal Polo sono la prova che il sogno di Berlusconi è fallito. Accetteremo persone serie e legate al territorio

donna. Come mai?

«Anche in Usa è così. Scherzando potrei dire che in un primo momento avevo pensato anche a qualcuna di famiglia, poi siccome ha avuto altri ruoli...».

Lei dice che l'Udeur è il centro del centrosinistra, e la Margherita cosa è?

«Un ibrido. Se gli dite "siete un partito di centro" c'è chi si inalbera come Parisi e chi l'accetta ben volentieri come De Mita. Anche per questo motivo non ho accettato di farne parte».

Rutelli non è di centro?

«A volte si spinge nell'area di centro, ma poi frena. Anche se devo ammettere che le ultime prese di posizione lo ho apprezzate».

E Di Pietro?

«Di Pietro è un calciatore a cui piace stare in campo comunque. Non ha una posizione ben definita».

Nel proporzionale farà la lista assieme alla Margherita?

«Non è detto, quello della lista al proporzionale è un problema che ci porremo quando verrà il momento. Certo se la voglia di centro crescerà, e dipende anche dall'esito delle primarie, è possibile che ci presenteremo da soli».

C'è chi ipotizza dopo le politiche un periodo di forte instabilità. Da qui la scomposizione dei due attuali schieramenti e la ricomposizione di una nuova alleanza attorno a un rinato grande centro. Fantasie?

«Che il nostro sistema sia in crisi è evidente, il problema sarà vedere chi risol-

Rcs: certo a Berlusconi farebbe piacere avere un amico al Corriere Bankitalia: il Governatore dovrebbe cambiare lavoro

verà questa crisi. Molti ad esempio si sono meravigliati del fatto che io, da sempre proporzionalista, non abbia mai applaudito a Berlusconi che risolveva il ritorno al proporzionale».

E perché non l'ha fatto?

«Perché appoggio le proposte che servono a risolvere la crisi del sistema, non certo quelle che servono a risolvere la crisi della coalizione avversaria. Il problema vero è a chi spetterà il compito di risolvere questa crisi».

A chi?

«Spero a Prodi e all'Unione. La coalizione dovrà cioè affrontare nodi strutturali, come il primato della politica. Se lo riuscirà a fare non vedo ipotesi di "terzietà", se questo non avverrà però sarà gioco forza che ci sarà lo sfascio

della coalizione che ha vinto, la non credibilità della coalizione e da qui l'idea di trovare qualcosa di diverso. Ma dipenderà da noi».

Quali dovrebbero essere i primi tre atti di un governo di centrosinistra?

«Prestare attenzione al Mezzogiorno, garantire l'autonomia di quelli che ai tempi della Dc si chiamavano i corpi intermedi dello Stato, lavorare alla rivalutazione del Paese sul piano internazionale».

Caso Rcs, qual è il suo giudizio?

«Trovo singolare che ci sia stata una forte contrarietà all'ingresso di banche straniere e che nessuno abbia mostrato contrarietà all'ingresso di truppe d'assalto straniere nel gruppo Rcs, mettendone in discussione lo stesso principio della libertà d'informazione. Non so se Berlusconi voglia o no sculare, ma certamente non può non fargli piacere avere qualche amico al Corriere o magari avere un giornale che parli molto bene di lui. Cosa che oggi non accade, non perché il Corriere parla male di Berlusconi, ma perché sono i fatti a parlare male di lui e il Corriere non fa che raccontarli con obiettività».

Ma come vede la grande stampa italiana?

«Ha avuto negli ultimi tempi una reazione di grande dignità, una reazione d'orgoglio, forse più dei giornalisti che degli editori».

L'ha colpita l'abbraccio, momentaneo, fra De Benedetti e Berlusconi?

«È un po' singolare, uno non avvia una avventura dopo di che retrocede. Non conosco le motivazioni di De Benedetti e quindi non posso giudicare, forse ha voluto mettere mano a un portafoglio in comune, ma sono sicuro che non ha mai avuto intenzione di mettere in comune Repubblica, l'Espresso o altri giornali del suo gruppo».

Caso Bankitalia, non si rischia un lungo galleggiamento.

«Il banchiere della Banca centrale tede-

sta si è dimesso per molto meno. In certi casi, anche se in buona fede, ritengo che sia giusto farsi da parte per poi, magari, assumere altri ruoli. La Banca d'Italia è sempre stata un santuario, la relazione annuale del Governatore era vista come l'oracolo. Ma il prossimo anno sarà ancora un oracolo? Non credo proprio, quindi se l'oracolo non è più oracolo tanto vale che il Governatore faccia un mestiere diverso. Purtroppo in questa fase è stato reticente il governo, ma anche una parte della sinistra».

Lei parla di reticenza di una parte della sinistra, ma ai Ds rimprovera qualcosa in particolare?

«Io sono fiero degli amici che ho nel mondo industriale, non ho vergogna di loro né loro, penso, hanno vergogna di me. Non mi piace il fatto che Consorte telefoni al magistrato, non mi piace perché si dà l'impressione che la magistratura possa guardare in maniera partigiana una parte rispetto a un'altra. Mi lascia turbato il fatto che il direttore della Unipol chieda a Livolsi "ne hai parlato con il Cavaliere?". Lo stesso responsabile Cgil della Bnl dice ai Ds che l'operazione non si doveva fare. Non sono io che voglio creare problemi ai Ds, questi sono problemi che i Ds cioè si sono creati da soli. Allora non possono rispondermi con il risolino o con la malizia. Io dico a alta voce ciò che altri pensano a voce bassa. Ma lo dico a alta voce perché vorrei che questa coalizione vincessero. La mia preoccupazione è che se il Paese ha l'idea che siamo tutti uguali, che tutti ci comportiamo allo stesso modo, non vinciamo».

Da questo però ricavare che Fassino o D'Alema sono coinvolti in operazioni poco limpide ce ne passa o no?
«Lo sbaglio per me è politico, consiste nel dare l'idea che tu condividi una certa operazione. Per me sarebbe meglio dire "è un problema loro" non dire che gli scalatori sono tutti uguali etc. È vero che il capitalismo italiano è in crisi, che

Se pongo la questione morale non possono rispondermi con i risolini I Ds i problemi se li sono creati da soli

c'è una debolezza sistemica. Ma fin quando non c'è qualcosa di diverso dobbiamo anche riconoscere che c'è un capitalismo che per quanto in crisi dà lavoro a migliaia di persone, questi altri invece no, danno lavoro solo a se stessi e alle proprie famiglie».

Dopo l'appello comune sulla questione morale, la sua "strana" alleanza con Bertinotti andrà avanti?

«Ci unisce il comune amore per la politica. Siamo spesso agli antipodi, ma c'è stima reciproca».

Quanti voti vorrebbe prendere alle primarie?

«Non lo so, ogni volta che ho fatto calcoli mi è andata male».

Il 15%, il 10%?

«Non arriverò ultimo».

Punta a fare il ministro?

«Se ci sarà un invito sincero e che tiene conto della parte che rappresento. Noi siamo davvero determinanti. Non lo dico per mettere ipoteche, m'interessa solo il programma».

Perché determinanti?

«La vittoria sarà di misura e la battaglia decisiva si giocherà al Sud. Le stime della Camera danno una settantina di deputati in più al centrosinistra e ben 46 sono in Campania, dove l'Udeur arriva quasi al 20%».

Allora ministro del Mezzogiorno?
«No, no. Se potessi scegliere, sceglierei qualcosa di istituzionale».

a cura di Vladimiro Frulletti

Mastella, una carriera costruita dentro la storia della Dc

Clemente Mastella è sposato (sua moglie Sandra è l'attuale presidente del consiglio regionale della Campania) e ha due figli. Ha 58 anni ed è giornalista. È stato redattore della Rai di Napoli e dirigente dell'Azione cattolica. Politicamente esordisce nella Dc come collaboratore di Ciriaco De Mita. Deputato dal 1976, è sottosegretario alla Difesa durante la Guerra del Golfo del 1990. Quando la Dc muore, si schiera con Pierferdinando Casini nel centrodestra e fonda il Ccd. È ministro del Lavoro con il primo governo Berlusconi del 1994. Dopo la sconfitta del Polo nel 1996 lascia il Ccd. Nel 1998, dopo la caduta dell'esecutivo Prodi, fonda con Francesco Cossiga l'Udr e sostiene il governo D'Alema. Quando Cossiga lascia il governo e l'Udr, Mastella fonda l'Udeur (Unione democratici per l'Europa) di cui diventa segretario. Alle politiche del 2001 viene eletto nella lista della Margherita nella quota proporzionale in Campania. È vicepresidente della Camera dei deputati.

Basilicata: i cittadini dell'Ulivo sono per primarie di collegio

In Basilicata il coordinamento regionale dei Cittadini per l'Ulivo ha lanciato una raccolta firme di elettori del centrosinistra per usare le primarie anche nella selezione dei candidati dell'Unione, nel maggioritario, per la Camera ed il Senato. Per questo scopo i cittadini ulivisti hanno scritto una lettera aperta ai segretari dei partiti dell'Unione (il testo completo si può leggere sul sito www.perl'ulivo.it). Nel frattempo, ieri, il presidente della Regione Vito De Filippo, ha avuto un lungo colloquio telefonico proprio con Romano Prodi. «Ho voluto manifestare a Prodi - spiega De Filippo - tutta la mia soddisfazione per il modo con cui stanno sorgendo in Basilicata i comitati a sostegno della sua candidatura». Per De Filippo «si tratta di un segnale politico importante che proviene con forza dall'unica regione del Mezzogiorno in cui si è sperimentata la lista ulivista e che dimostra la giusta tensione unitaria con cui affrontare l'importante consultazione democratica».

«Sì al codice etico Governeremo senza vendette»

Prodi risponde a Biagi e Sartori
«La nostra politica fondata sui valori»

di Giuseppe Vittori / Roma

SONO STIMOLI che non possono essere trascurati e su cui «troverò l'adesione totale dell'Unione», perché vogliamo fare «una politica fondata sui valori». Una politica «reformista e mai di vendetta né di rivalsa». Così il leader del centrosinistra Romano Prodi risponde alla lettera-appello sulla questione morale che ieri gli hanno inviato Enzo Biagi, Giovanni Sartori, Paolo

Sylos Labini, Antonio Tabucchi ed Elio Veltri, e traccia il profilo del possibile governo di centrosinistra. Lo fa a Carpineti (Reggio Emilia) a margine di un incontro con gli amministratori locali dedicato ai problemi della montagna dove è stato presentato il libro di Alessandro Cerri dedicato proprio al rapporto fra il piccolo comune e Prodi.

«Penso - spiega il Professore - che per l'importanza del problema e per la natura delle persone che lo hanno proposto questa sia una proposta da prendere in seria considerazione. È un discorso serio». Sulla forma Prodi dice che ci penserà, ma sui contenuti non ha dubbi, come non ha dubbi sull'adesione che troverà nell'Unione.

«Sono stimoli - dice - che non possono essere trascurati. Credo tra l'altro di trovare una adesione assolutamente totale nell'ambito dell'Unione, perché è chiarissimo a tutti noi che dobbiamo fare una politica fondata sui valori». Quanto al conflitto di interessi Prodi ha ribadito la necessità di dare all'Italia una vera normativa. E sul ruolo dei media Prodi spiega che la prossima campagna elettorale «sarà durissima e il controllo dei media sarà delicato come mai in passato». «E c'è da attendersi che chi controlla i media - aggiunge Prodi - in campagna elettorale eserciti il proprio potere». Anche a questo scopo serviranno le primarie. Uno stimolo per «la partecipazione e per far conoscere i programmi». Di «patto etico» parla invece Antonio Di Pietro che lo vede come una specie di antidoto utile al centrosinistra per battere il virus della «cattiva politica». Mentre Fausto Bertinotti entra nel concreto e lancia l'idea di un abbattimento dei mega-stipendi di ministri, sottosegretari, parlamentari, generali, avvocati di Stato, e presidente della Rai.



Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto di Giulia Muir/Ansa

LA LETTERA «Allarma la questione morale in un paese già largamente illegale»

«Regole morali per il centrosinistra»

Ecco il testo della lettera che Enzo Biagi, Giovanni Sartori, Antonio Tabucchi, Paolo Sylos Labini, Elio Veltri hanno inviato ieri al leader dell'Unione.

Caro Prodi,
la *Questione Morale*, che è politica ed istituzionale ad un tempo, si ripropone in tutta la sua gravità ed urgenza nei partiti, nelle istituzioni (anche di garanzia), nell'amministrazione, nei mercati finanziari e nell'economia più in generale. Dilatazione dei costi della politica, conflitti di interesse, violazione delle regole del mercato, scarsa trasparenza, quando non vere e proprie collusioni politico-finanziarie con la criminalità organizzata, minano dalle fondamenta il tessuto democratico e la credibilità internazionale del paese. La politica condiziona scelte significative come nelle scalate alle banche e al "Corriere della sera", quando dovrebbe tenersi lontana dalla gestione degli affari, mentre

rinuncia alla sua funzione di arbitro e non interviene quando dovrebbe sanzionare comportamenti che danneggino la res publica, anche in assenza di reati penali. Al punto in cui siamo è necessario che l'Unione di Centrosinistra affronti la questione alla radice, adottando un Codice Etico e di comportamento che stabilisca regole chiare per tutti: candidati, eletti e dirigenti politici nazionali e regionali. In questo modo si stabilisce il confine tra comportamenti eticamente riprovevoli ai quali deve porre rimedio la politica, se non lo fanno tempestivamente gli interessati, ed i reati, che compete alla magistratura accertare e reprimere. Sappiamo che l'associazione "Il Cantieriere" ha elaborato una proposta moderata e di buon senso da te condivisa e che anche da altri gruppi politici arrivano proposte analoghe. L'importante è fare presto, anche per dare un segnale al paese. Pertanto, ti chiediamo un impegno

concreto e straordinario proprio perché straordinaria e preoccupante è la condizione in cui versa il paese. La controprova è data dall'annuncio del presidente del consiglio riguardante l'intenzione di modificare, anche per decreto, la legge sulle intercettazioni telefoniche, limitandole ai reati di mafia e di terrorismo. Proposta, sembra, condivisa dall'opposizione. Quanto di grave è emerso dalle indagini della Consob e della magistratura, nei giorni scorsi, non sembra preoccupare più di tanto. L'unica preoccupazione è quella di indebolire la magistratura depennando strumenti essenziali di indagine e di limitare ulteriormente i controlli di legalità, in un paese già largamente illegale.

Enzo Biagi
Giovanni Sartori
Antonio Tabucchi
Paolo Sylos Labini
Elio Veltri

VERDI TOSCANI «L'Arcobaleno non sia intesa solo con Pdc»

FIRENZE «È l'esecutivo regionale che detta la linea». Così il segretario toscano dei Verdi, Gianni Varrasi risponde ai 21 dirigenti regionali che avevano criticato di una lista Arcobaleno nel proporzionale alle prossime elezioni politiche, in cui potrebbero confluire Verdi e Pdc. «Un partito maturo e pacifista - afferma Varrasi - non può demonizzare nessuna posizione, ma fare una sintesi. E l'esecutivo regionale, riunito a Piombino, ha ribadito in maniera unitaria le proprie posizioni politiche». «In primo luogo - sottolinea il segretario toscano del "Sole che Ride" - è stato ribadito il grande impegno per la candidatura di Pecoraro Scario alle prossime primarie dell'Unione, come contributo necessario, a livello di contenuti, a Prodi per governare meglio; è stata sottolineata anche la necessità di ulteriori riflessioni sulla lista Arcobaleno con apertura al consenso, se fosse un ampio contenitore di movimenti importanti e radicati; assoluta preclusione, invece, se fosse un'altra "bicicletta" con i soli amici dei Comunisti Italiani».

Errata corrige

Lo confessiamo, abbiamo sbagliato. Il don Mazzolari intervistato da Biagi - della cui inattesa irruzione a Palazzo Chigi abbiamo parlato ieri - non è l'antifascista e pacifista don Primo Mazzolari, che è morto nel '59. Ma il vescovo Cesare Mazzolari, missionario in Africa, che combatte contro carestia e schiavitù, e che nel '94 venne rapito e poi rilasciato dai guerriglieri dello Spla.

Un outsider alla corsa delle primarie

Laico, manager, europeista. Viene dalla società civile
E Ivan Scalfarotto ha già l'adesione vip di Michele Serra

di Wanda Marra / Roma

«PUNTO A VINCERE le primarie». Ivan Scalfarotto, il sesto candidato alle consultazioni dell'Unione, sembra avere le idee chiare. In una maniera persino un po'

sconcertante, visto che il suo non è un nome esattamente dei più noti. Per ovviare a questo inconveniente, ha approntato un blog (<http://www.ivanscalfarotto.info>), con i "cenni biografici", il suo progetto politico e anche le modalità per partecipare alla sua campagna. Ma chi è, da dove nasce, dunque, questo neocandidato? Lui, 40 anni, che dal 2002 vive a Londra, ed è un manager con tutti i crismi (fa il capo delle risorse umane di Citigroup in Europa: 2200 persone in 54 paesi), racconta: «Sono il coordinatore del circolo di Libertà e Giustizia di Londra, e alcuni amici di lì mi hanno chiesto di presentarmi. Ho parlato con altre persone in Italia. L'idea è cresciuta: arriva un momento in cui si deve restituire al paese quello che ci ha dato». Nato a Pescara nel 1965, laureato in Legge all'Università di Napoli, poco prima di laurearsi Scalfarotto è stato consigliere di circoscrizione a Foggia, con i verdi del Sole che ride. «Ho lasciato la politica in Puglia per un lavoro al nord (come capita a tanti!)», racconta sul suo sito. Dopodiché un lavoro alla Banca Commerciale Italiana, poi all'Ambroveneto, dal 1998 a Citibank, in quella capitale del Regno Unito dove molti nostri connazionali approdano. Le sue (poche) esperienze politi-

che sono così riassunte: «Nel 1996 scrivo una lettera a Repubblica per dire che il governo dell'Ulivo non fa sognare come ci aspettavamo. Nascono "I delusi dell'Ulivo" e mi ritrovo d'improvviso a Palazzo Chigi con Prodi e Veltroni che vogliono saperne di più. Nel 2001 fondo con alcuni amici "Adottiamo la Costituzione", un movimento per la difesa della nostra Carta fondamentale (www.adottiamolacostituzione.it). Chiediamo a tutti i cittadini di adottare un articolo e di difenderlo, come si fa con le scuole e con i monumenti. E anche con i bambini». Certo il traguardo che Scalfarotto si è posto non è facile, soprattutto per uno che non ha un'organizzazione forte alle spalle: per presentare la propria candidatura alle primarie, ci vogliono 10mila firme da raccogliere entro il 15 settembre, in almeno 10 regioni. Lui non si scompone: «Ci provo. E per la raccolta delle firme, mi piacerebbe ci fosse un movimento dal basso». A conferma del motto che la fortuna aiuta gli audaci, Scalfarotto ha già ricevuto sul suo blog un sostegno di eccellenza: «Sono quasi certo che alle primarie voterò Prodi, perché vivo sulla Terra e non nel Paese dei Sogni - scrive Michele Serra - Ma la mia firma per la candidatura

Le firme da raccogliere?
Spero in un movimento dal basso. I soldi per la campagna? Conto sull'entusiasmo

ra di Scalfarotto non mancherà, perché almeno una volta al secolo bisognerà pure fare un gesto che corrisponda allegramente a quello che si sogna e soprattutto a quello che si pensa». Il neocandidato, comunque, a scanso di equivoci precisa: «La mia non nasce come una candidatura contro, ma per portare nell'Unione energie che stessero dormendo. Appartengo non a un partito, ma a tutta la coalizione». Sul blog campeggia a tutto schermo lo slogan semplice e incisivo che è la cifra della candidatura di Scalfarotto: «Io partecipo». E di un candidato della società civile si parlava già da qualche tempo. Proprio sulle colonne del nostro giornale era apparso un appello di un gruppo di intellettuali (da Carlo Bernardini a Paolo Flores d'Arcais). «Non mi è stato chiesto da loro di candidarmi, non sono un'espressione di quel gruppo», spiega però Scalfarotto. E i soldi? «Se un progetto politico è importante e ha gambe per correre, corre, l'idea che si debba uccidere solo per dettagli tecnici non mi piace. Conto su molto entusiasmo, sul movimentare energie che oggi dormono, sia in politica, che fuori», risponde il neocandidato. Il programma, invece, si muove su tre direttrici precise: coinvolgere la generazione precaria dei quarantenni, affermare i diritti individuali e la laicità dello stato, rilanciare l'Europa. E per cominciare, Scalfarotto ha affidato la sua campagna di immagine a Sintesi, la società di comunicazione di Davide Guadagni, 53 anni, amico di Adriano Sofri (uno dei 5 volontari che lo andava a trovare in carcere ogni settimana), che ha definito «pazzesca» l'impresa, ma ha accettato la sfida.

FINO AL 31 AGOSTO IN REGALO TOM TOM GO 700 OPPURE CLIMATIZZATORE E IN PIÙ FINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E SENZA MAXIRATA FINALE. PRIMA RATA NEL 2006.

ADERISCI ORA!

CAMPAGNA ESTIVA DEL MOVIMENTO U.A.U!

Ypsilon UNITED AGAINST UGLINESS*

*UNITI CONTRO IL BRUTTO www.lanciapsilon.it

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2 da 119 a 157 g/km.

Sava ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 16V. PREZZO CHIAVI IN MANO 10.995 € (IPT esclusa). ANTICIPO ZERO. DURATA FINANZIAMENTO 72 MESI. 60 RATE DA 192,50 € COMPRENSIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO. SPESE GESTIONE PRATICA 185 € PIÙ BOLLI (TAN 3,99% - TAEG 4,83%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. PRIMA RATA A GENNAIO 2006. VALORE COMMERCIALE DEL CLIMATIZZATORE: 800 €. OFFERTA VALIDA FINO AL 31.08.2005.

Nel giugno scorso l'esame del dna su altri reperti aveva dato esito negativo

Le analisi rese più difficili dal cattivo stato di conservazione dei tessuti rinvenuti

Iraq, identificato il corpo di Baldoni

È del giornalista ucciso un anno fa il frammento osseo recuperato a luglio dalla Croce Rossa. La famiglia spera ora di riavere la salma non ancora consegnata alle autorità italiane

La scheda

Dai giorni del sequestro all'esame del primo dna

20 agosto 2004 Dopo l'allarme diffuso da giornalisti, l'ambasciata italiana a Baghdad conferma di non avere più notizie dell'inviato di Diario, Enzo Baldoni. La scomparsa non desta inizialmente preoccupazione anche se, come si verrà a sapere solo in seguito, sia ambasciata che governo erano stati informati dell'esplosione del mezzo su cui il giornalista viaggiava insieme al suo interprete.

21 agosto 2004 Il direttore di Diario, Enrico Deaglio, annuncia che Ghareeb, l'interprete del giornalista scomparso, è morto e il suo cadavere è stato ritrovato vicino a Najaf.

24 agosto 2004 Al Jazeera trasmette un video ricevuto da un sedicente «Esercito Islamico in Iraq», che intima ai militari italiani di abbandonare il paese nelle successive 48 ore, minacciando di uccidere Baldoni. Palazzo Chigi fa sapere di essersi già attivato per la liberazione dell'italiano rapito ma ribadisce che le truppe in missione non si ritireranno.

25 agosto 2004 La famiglia del giornalista lancia un appello televisivo chiedendone la liberazione definendolo un uomo di pace.

26 agosto 2004 Nonostante l'ottimismo espresso dal commissario della Croce Rossa, Maurizio Scelli, cominciano a circolare voci secondo le quali il giornalista sarebbe stato ucciso. La conferma arriva in serata quando ad Al Jazeera arriva una foto che ritrae il cadavere di Baldoni.

14 giugno 2005 Negativo l'esame del dna su un frammento osseo recuperato dalla Cri e attribuito a Baldoni. Il Ris di Roma identifica invece un altro reperto come appartenente a Salvatore Santoro, ucciso in Iraq nel dicembre 2004.



Enzo Baldoni in una immagine con Mohamed, l'uomo che dopo un bombardamento in Iraq ha perso entrambe le gambe. Foto Ansa

Il caso

Enzo, l'ostaggio scomodo lasciato solo

DI TONI FONTANA

Molti misteri circondano la morte di Enzo Baldoni, ma, tra tanti dubbi, sospetti e punti di domanda ancora, e chissà per quanto, in attesa di risposte vi è una certezza assoluta: il nostro collega venne lasciato solo. Mentre ancora non si sapeva nulla della sua sorte, vi fu una corsa a prendere le distanze da quel personaggio fuori dal coro e soprattutto dai canoni prefissati. Enzo, ancora prima di essere ucciso, venne abbandonato, tutti (il governo in primis) cercarono in fretta di «smarcarsi», di chiamarsi fuori, di non essere coinvolti in una vicenda che rischiava di diventare dirompente e far saltare sotterranee vie diplomatiche, interessi, e gettare cattiva luce su protagonisti e pericolose acrobazie. Georges Malbrunot, che assieme all'altro reporter francese Christian Chesnot, è stato per 124 giorni prigioniero degli stessi rapitori che hanno catturato e assassinato Enzo, pochi giorni fa (l'Unità, giovedì 4 agosto, pag. 6) ci ha detto: «Non abbiamo mai visto Baldoni, ma siamo stati tenuti prigionieri nello stesso posto dove l'Esercito islamico tiene i suoi ostaggi. Dopo la nostra liberazione, Christian Chesnot si è recato in Qatar per proseguire l'inchiesta che abbiamo deciso di fare. Lì ha intervistato un giornalista vicino all'Esercito islamico secondo il quale Baldoni è stato assassinato perché il governo italiano non ha preso sul serio la minaccia, mentre, nel nostro caso, il governo francese, che era stato posto di fronte ad un ultimatum, ha reagito in modo pronto e deciso. Enzo è stato ucciso perché non vi è stata una reazione forte da parte del governo italiano». Malbrunot ricorda che, quando i rapitori gli annunciarono l'imminente liberazione, uno di loro disse: «Ciò che conta è la nazionalità, il check in sulla vostra è stato positivo, quello dell'italiano no». Sull'uccisione di Baldoni il settimanale Diario ha condotto una meticolosa inchiesta, interrogando più di 50 persone, analizzando le circostanze e tutti i documenti del caso. Il direttore Enrico Deaglio è convinto che «se la Croce Rossa avesse detto, avesse subito "rivendicato" la spedizione umanitaria a Najaf che Enzo aveva organizzato e guidato, forse il nostro collaboratore si sarebbe salvato, vi sarebbe stato il tempo di avviare una trattativa».

L'inchiesta di Diario dimostra che Palazzo Chigi aveva avuto notizia del sequestro per tempo, ma, mentre il ministro Frattini avvia un contatto con Al Jazeera e lancia un appello, gli apparati ed il governo nel suo complesso, prendono e perdono tempo convinti che il caso riguarda «un free lance e un matacchione» e non merita particolare attenzione. Diario scrive (24-9-2004) che «la missione non solo era stata autorizzata da Roma, ma aveva un obiettivo concordato con il commissario straordinario della Cri Maurizio Scelli: ricevere una lettera autografa di Moqtada al Sadr, leader dei ribelli sciiti assediati a Najaf, che chiedeva a Scelli di farsi ambasciatore presso il Papa per trattare la resa degli assediati».

«Se il convoglio fosse riuscito ad arrivare alla moschea di Ali, dove riceveva la lettera di Al Sadr e Scelli sarebbe diventato l'ambasciatore in grado di mediare tra Santa Sede e comando Usa». Ma i carri armati americani sbarrano la strada al convoglio della Cri e «a quel punto e solo a quel punto - scrive ancora il settimanale diretto da Enrico Deaglio - Scelli ritira il consenso di Roma alla missione inviando un fax: «con il presente messaggio, su indicazione del commissario straordinario, si dispone l'immediata cessazione di ogni attività esterna al Medical city di Baghdad, se non espressamente e per iscritto autorizzata». Quando sfuma l'obiettivo politico-diplomatico, la missione diventa «orfana» e Baldoni che, la guidava, resta solo.

di Marina Mastroiola

UN ANNO DOPO la sua tragica scomparsa sarà forse possibile scrivere la parola fine. I carabinieri del Ris di Roma hanno identificato i resti di Enzo Baldoni: il dna ricavato da un frammento osseo recuperato dalla Croce Rossa italiana in Iraq è risultato compatibile

le con quello dei suoi familiari. Stavolta non ci sono dubbi, ma il corpo del giornalista pubblicitario, partito un anno fa per vedere da vicino l'altra faccia della guerra e ucciso dall'«Esercito islamico», non è ancora stato consegnato alla Cri. Nelle mani degli investigatori della Procura di Roma che indaga sulla morte di Baldoni ci sono al momento solo i re-

perti rintracciati dal commissario straordinario della Croce Rossa, Maurizio Scelli. Nelle scorse settimane Scelli è tornato due volte in Iraq proprio con questo scopo, dopo che nel giugno scorso aveva dato esito negativo l'esame del dna su alcuni frammenti ossei indicati come appartenenti a Baldoni. In quell'occasione era stato invece identificato il cadavere di un altro italiano, Salvatore Santoro, ucciso in Iraq nel dicembre 2004. La salma è poi stata recuperata e finalmente sepolta. È quello che oggi si spera possa accadere per Enzo Baldoni, la possibilità di un ultimo saluto che restituisca dignità a

quel corpo oltraggiato da una morte insensata. I frammenti esaminati dal Ris sono arrivati a Roma a metà luglio. Analisi difficili, dato lo stato di grave deterioramento dei tessuti recuperati. L'esito positivo è un primo passo. Il Pm Franco Lonta ha chiarito che altri esami verranno eseguiti sulle spoglie prima del loro rimpatrio, nel caso in cui i resti attribuiti al giornalista venissero recuperati integralmente. Per il momento c'è solo una traccia che porta al cadavere di Baldoni, nessuna possibilità di fare previsioni sui tempi e sui modi per riportarlo a casa. Per la famiglia, che ha sempre

Il pm lonta: necessarie altre analisi prima del rimpatrio delle spoglie

sperato di poter recuperare la salma, di dare un luogo, una tomba, al dolore lacerante per la perdita di Enzo, è comunque un momento penoso e difficile. La prima ed essere informata dell'esito dell'esame del Dna sarebbe stata la moglie di Baldoni, Giusy Bongiognore, che vive a Milano. È stata lei ad annunciarla al padre di Enzo, Antonio, e ai fratelli. «Ogni volta che arrivano queste informazioni è come se si riaprisse una ferita profonda, destinata forse a non rimarginarsi mai, vista la gravità dell'avvenimento», dice Alfredo Virgili, amico di famiglia e sindaco di Preci, in Umbria dove il fratello di Enzo Baldoni, Raffaele, è vicesindaco e gestisce un agriturismo.

«Anche se è agghiacciante pensare che Enzo venga identificato attraverso i frammenti di ossa, sono contento che siano stati ritrovati, per tutto quello che significa simbolicamente per la famiglia», è stato il commento di Enrico Deaglio, direttore di Diario, settimanale al quale collaborava

Baldoni. Deaglio, nei giorni del sequestro, aveva pesantemente criticato la Croce Rossa italiana, che pur sapendo che Enzo e il suo autista Ghareeb erano stati attaccati non aveva dato tempestivamente l'allarme. Oggi spera che il coraggio e l'umanità di Baldoni possano essere premiati dal presidente Ciampi con una medaglia al valore civile. «Perché - dice Deaglio - l'ultima azione di Enzo, l'organizzazione di un convoglio della Croce Rossa in occasione della quale è stato rapito, è stata probabilmente la migliore azione che gli italiani abbiano fatto in tutta la guerra irachena».

Enrico Deaglio «Il coraggio di Enzo meriterebbe una medaglia da Ciampi»

La City di Londra nel mirino dei terroristi

La polizia: «Imminente un attacco al centro finanziario». Su Al Arabiya video con minacce a Bush e alleati

LONDRA La City di Londra è nel mirino dei terroristi, e prima o poi sarà colpita. L'allarme viene dal capo della polizia della zona centrale della capitale, James Hart, secondo il quale la domanda da porsi non è tanto «se» i terroristi agiranno ancora, ma piuttosto «quando». Hart afferma che la polizia ha sventato diverse operazioni di «ricognizione ostile» della City dopo l'11 settembre, anche se non ha eseguito arresti. In altre parole gli inquirenti sono venuti a conoscenza di ispezioni dei terroristi nei luoghi che intendono attaccare. Il capo della polizia non indica esattamente quali edifici siano i potenziali bersagli degli attentatori, e parla genericamente di centri di affari, palazzi di importanza simbolica e altri siti di rilievo. Tuttavia, precisando che al momento non esistono «informazioni di intelligence su una minaccia specifica», Hart aggiunge: «Non voglio spaventare nessuno. Quel che cerco di dire è: attenti, la minaccia non è sparita, è più reale che mai». Secondo il capo della polizia del centro di Londra, le misure di sicurezza delle istituzioni

finanziarie sono state rafforzate dopo l'11 settembre 2001, ma molte aziende sono completamente impreparate a fronteggiare una possibile emergenza attentati. «Occorre sensibilizzare su questo argomento i responsabili delle grandi compagnie», conclude. La City di Londra ospita numerose banche, uffici legali, la Borsa e la Banca d'Inghilterra. La televisione satellitare di Dubai, Al Arabiya, ha diffuso un video attribuito ad Al Qaeda, nel quale si annunciano futuri attacchi all'Occidente e si proferiscono nuove minacce al presidente degli Stati Uniti George Bush ed al primo ministro britannico Tony Blair.

Nel filmato un membro dell'organizzazione, armato e con il volto coperto da un passamontagna scuro, tiene un discorso-proclama in buon inglese. «Gli onorati figli dell'Islam non vi permetteranno di uccidere le nostre famiglie in Palestina, Afghanistan, Kashmir, Indonesia, nei Balcani, nel Caucaso e in nessuna altra parte del mondo», dice l'uomo rivolgendosi ai leader di Usa e Gran Bretagna. È tempo per noi di esservi uguali. Co-

me voi uccidete noi, noi uccideremo voi. Come noi, anche voi sarete bombardati». L'individuo, che viene ritratto mentre impugna un fucile, dice di appartenere a un gruppo di «combattenti» di Al Qaeda, che in giugno portò a termine l'attacco all'elicottero in cui morirono sedici militari statunitensi in Afghanistan. Assieme alle minacce, le esortazioni ai popoli dell'Occidente, affinché non seguano «i falsi idoli» della democrazia.

Il video è all'attenzione tra gli altri dei servizi segreti di Canberra, perché il guerrigliero si esprime con un accento che sembra australiano. Il ministro australiano degli Esteri, Alexander Downer, ha commentato: «Sembra essere di madrelingua inglese. E tenendo conto del fatto che c'è un numero ristretto di cittadini australiani che hanno abbracciato la jihad, non possiamo escludere che sia un connazionale». Nel filmato, di qualità non perfetta, scorrono immagini di un campo di addestramento in Afghanistan, si vede un elicottero americano in volo (forse proprio quello abbattuto il 28 giugno nella provincia afgana di Kunar).

BREVI

Hamdi Issac La procura vuole chiedere l'estradizione temporanea

La procura generale di Roma, che nell'udienza del 17 agosto sosterrà la pubblica accusa per conto di Londra, sarebbe orientata a chiedere l'estradizione temporanea di Hamdi Issac, l'etiope coinvolto negli attentati del 21 luglio scorso nella capitale britannica. Se concessa, l'estradizione temporanea consentirà di processare in Inghilterra Hamdi, che poi, secondo gli accordi internazionali, dovrà tornare in Italia per rispondere di eventuali imputazioni ancora a suo carico.

Stati Uniti Un iracheno nel cimitero dei caduti americani

Il capitano Abass è il primo iracheno sepolto nel cimitero americano di Arlington, dove gli Stati Uniti seppelliscono i propri eroi dai tempi della Guerra civile. Abass, morto nello schianto di un aereo militare vicino al confine tra Iran e Iraq, sarà uno dei soli sessanta cittadini stranieri accolti nel cimitero che ospita tra l'altro le salme degli ex presidenti John Kennedy e William Howard Taft e del trombettista Glenn Miller.

Estonia Precipita elicottero di linea quattordici le vittime

Un elicottero Sikorsky della compagnia Copterline, in servizio sulla tratta Helsinki-Tallinn, è precipitato ieri nel mar Baltico, a circa cinque chilometri dalla capitale estone, pochi minuti dopo il decollo dall'isola di Naissaar. A bordo, compreso l'equipaggio, c'erano 14 persone (otto finlandesi, quattro estoni e due americani). «Riteniamo che siano tutti morti - ha dichiarato il responsabile dell'Aviazione civile estone, Rein Porro - Non si può sopravvivere a un incidente del genere».

Sicurezza Dal 2006 negli aeroporti Usa controlli con le scarpe ai piedi

Forse già dall'anno prossimo non sarà necessario togliersi le scarpe per prendere un aereo negli Stati Uniti. Il Dipartimento della Difesa interna, infatti, dopo l'estate comincerà a sperimentare un nuovo dispositivo in grado di scoprire la presenza di esplosivo in tutti i tipi di calzature. Il controllo delle scarpe venne istituito dopo il dicembre 2001, quando il terrorista islamico di origine britannica Richard Reid, fu nascosto dell'esplosivo con cui intendeva far esplodere un aereo in viaggio da Parigi a Miami. Scoperto dai passeggeri, Reid venne arrestato.



Due ragazzi in partenza da una colonia ebraica nella striscia di Gaza. Foto di Ronen Zvulun/Reuters

Katzav chiede perdono ai coloni

«Ma non spaccate Israele»

Il presidente israeliano in tv: «Dobbiamo essere uniti»
Viaggio a Nevè Dekalim, dove tutto è pronto per lo sgombero

di Umberto De Giovannangeli
inviato a Nevè Dekalim / Segue dalla prima

CON LE BRACCIA ALZATE, in segno di protesta. In segno di resa. Nelle quattro ore che trascorriamo a Nevè Dekalim, la "capitale" del gruppo di colonie del Gush Katif, contiamo almeno quindici macchine, piene all'inverosimile di cartoni imballati, muoversi

in direzione di Kissufim, il più vicino valico di frontiera tra la Striscia e Israele. Quelle macchine stipate di gente e cartoni raccontano di una mobilitazione in atto: Nevè Dekalim, la più popolata (513 famiglie) tra le colonie della Striscia, si arrende. Si arrende ai 50 mila soldati e poliziotti chiamati da Ariel Sharon a dare attuazione al piano di smantellamento delle 21 colonie della Striscia (e di altre 4 nel nord della Cisgiordania) e all'evacuazione degli 8.500 israeliani che vivono negli insediamenti. Gli indennizzi promessi, l'imponente spiegelamento di forze, la volontà di non farsi strumento di una lacerazione insanabile all'interno della società israeliana: c'è questo insieme di motivazioni dietro la scelta compiuta da almeno il 60% dei coloni della Striscia di non opporre resistenza e di «evacuare» spontaneamente. È una grande «bandiera bianca» vivente quella che prende forma negli insediamenti di Gaza a una settimana dall'inizio dell'evacuazione. Alla fine, si dice certo il capo della autorità del disimpegno, Jonathan Bassi, l'80% dei coloni deciderà di andarsene spontaneamente. Gli altri si rinchiederanno nelle loro case e faranno resistenza passiva, appoggiati dai circa tremila oppositori al ritiro che sono riusciti

a infiltrarsi nel Gush Katif nelle ultime settimane. «Resisteremo, Sharon dovrà fare i conti con noi», afferma Yael, 15 anni, vestita di arancione, il colore della rivolta anti-ritiro. «Abbiamo tonnellate di patate, 15 mila litri di benzina, acqua in abbondanza: siamo pronti. L'aspettiamo», aggiunge Ariel 50 anni, uno dei leader dei coloni che non mollano. Ma neanche Yael e Ariel possono negare la realtà. E la realtà che ci circonda è quella di bar e negozi che hanno chiuso i battenti. Per sempre. «Noi ce ne andremo», dice Rachel, commessa in una delle più rinomate pizzerie della cittadina. Dove andrete? le chiedo. Rachel, 22 anni, fissa un punto lontano e risponde con un sussurro: «Andremo lì, a Nitzan». A fare cosa? «A inventarsi una nuova vita. Ma non sarà facile, no, non lo sarà per niente». Nitzan è un villaggio di case prefabbricate che il governo ha allestito nelle ultime settimane 50 chilometri più a Nord, vicino al porto di Ashkelon, per ospitare circa 300 famiglie di coloni evacuate dalla Striscia di Gaza. Gli oltranzisti si danno da fare per organizzare la partecipazione alla grande manifestazione anti-ritiro indetta per stasera a Tel Aviv. «Daremo una lezione a quel traditore di Sharon - dice Yael - e se anche riuscirà alla fine a deportarci, la sua fine politica è segnata». Un assaggio del raduno di Tel Aviv viene dato in serata a Gerusalemme, quando almeno 40 mila manifestanti, un mare «arancione» che si estende per tutte le vie della città vecchia, si riuniscono in

una preghiera di protesta al Muro del Pianto. La folla è imponente, tantissime le donne e i bambini. «Dio impedite questo crimine (il ritiro), la sua ira si rivolgerà contro il suo ideatore (Sharon, ndr.)», tuona un anziano ultratodosso. Oltre alla volontà divina, gli irriducibili di Eretz Israel affidano la loro speranza di rivincita al «grande nemico» di «Arik»: l'ex ministro delle Finanze Netanyahu. Una speranza tutt'altro che campata in aria. Secondo un sondaggio di opinione condotto per la tv Canale 10, è proprio «Bibi il duro» il personaggio più popolare in seno al Likud. A tre giorni dalle dimissioni dal governo, Netanyahu gode adesso del sostegno del 42,1% dei suoi compagni di partito, mentre il premier in carica Ariel Sharon si ferma al 27,7%. Lo stesso sondaggio indica che nel Likud i pareri sull'imminente ritiro da Gaza sono negativi. La grande maggioranza dei membri ritiene, come Netanyahu, che il ritiro permetterà ai palestinesi di costituire uno «Stato terrorista» nella Striscia di Gaza. Un dato confermato anche dal sondaggio pubblicato dal quotidiano Haaretz, che dà Netanyahu al 35% e Sharon al 29,1%, con il super falco Uzi Landau, uno dei capi del movimento anti-ritiro accreditato del 17,3%. E l'«anti-Sharon» è tornato all'attacco. Alla Knesset, «Bibi» liquida così i suoi ex compagni di governo: «Hanno occhi, eppure non vedono. Hanno orecchie, eppure non sentono», e poi in un'accesa duratura quindici minuti, elenca, uno per uno, i molti pericoli insiti nel ritiro: l'accordo fra Israele ed Egitto per il controllo egiziano della frontiera fra il Sinai e la Striscia; l'apertura di un porto a Gaza, «dove potranno attraccare navi cariche di missili»; la consegna dello spazio aereo ai palestinesi «cosa che ci esporrà al rischio di infiltrazioni di aerei nemici dopo solo due minuti di volo». Ma l'agognata rivincita di «Bibi» e dei suoi sostenitori non è dietro l'angolo.

I conti segreti di Pinochet: arrestati moglie e figlio per frode fiscale

«Complicità in reati tributari». Con questa accusa sono stati arrestati ieri, a Santiago del Cile, Lucia Hiriart e Marco Antonio Pinochet, rispettivamente moglie e figlio minore di Augusto Pinochet, il sanguinario dittatore che detenne il potere in Cile dal 1973 fino al 1990. A disporre l'arresto è stato il magistrato Sergio Muñoz, incaricato della complessa indagine sui fondi segreti che il generalissimo avrebbe nascosto all'estero: fondi che, secondo una ricostruzione dello stesso Muñoz, ammonterebbero a circa 17 milioni di dollari e che sarebbero distribuiti in più di 100 banche straniere. Muñoz ha disposto l'arresto preventivo di Hiriart nell'ospedale militare di Santiago, dove è ricoverata, in considerazione dell'età avanzata. Marco invece è stato trasferito nel penitenziario per reati economici «Anexo Capuchinos», nel centro della capitale. Pinochet, dal '90 a oggi, è stato più volte portato alla sbarra per rispondere ad accuse di genocidio, omicidio e frode fiscale ma l'ex dittatore, che ha compiuto 89 anni, è sempre riuscito ad evitare il giudizio perché protetto da immunità parlamentare. Privilegio, questo, di cui i magistrati cileni hanno più volte chiesto la revoca, ma che è tutt'ora in vigore per volere della corte suprema, che ha sempre respinto gli appelli del Pm. Esultano i rappresentanti del governo di Santiago: «Il provvedimento dimostra - ha dichiarato il portavoce Osvaldo Puccio - che nessuno è al di sopra della leg-

ge». Da parte sua il presidente della repubblica Ricardo Lagos non è voluto entrare nel merito del provvedimento giudiziario limitandosi a commentare: «L'unica cosa che voglio dire è che in Cile tutti i cittadini sono uguali e nessuno è al di sopra della legge». Arriva soddisfazione invece dalle associazioni dei familiari dei desaparecidos: «Lo dicevano da tempo», ha commentato Viviana Diaz, presidente del Gruppo Familiari dei detenuti Desaparecidos, a proposito del coinvolgimento dei parenti di Pinochet nella sua presunta fortuna all'estero. «Augusto Pinochet - ha dichiarato Diaz - non solo era compromesso con casi di violazione dei diritti umani, ma si era anche appropriato del denaro del Paese in forma indebita». In serata, poi, le autorità giudicanti hanno concesso alla moglie e al figlio dell'ex dittatore la libertà su cauzione, dopo un pagamento di due milioni di pesos, circa tremila euro. Ma anche se la somma è già stata pagata, la legge cilena prevede che la decisione venga ratificata dalla corte d'appello, quindi i due imputati eccellenti rimangono agli arresti almeno fino a domani.



Spara a un agente e libera il marito. In fuga Bonnie e Clyde del Tennessee

Jennifer Hyatte assalta il furgone che stava portando in prigione George, in carcere per una serie di rapine. Braccati dalla polizia e forse feriti

di Roberto Rezzo / New York

Una fuga insanguinata e rocambolesca nello stile leggendario di Bonnie e Clyde. Lui si chiama George Hyatte, afroamericano, 34 anni, detenuto nel carcere di Kingston in Tennessee, dove scontava una condanna a 35 anni per una lunga serie di rapine e assalti a mano armata. Ieri mattina era stato tradotto nel tribunale locale dove s'è dichiarato colpevole di nuovi capi d'imputazione. Quando gli agenti di custodia lo hanno accompagnato fuori dall'aula - manette ai polsi e caviglie incate-

nate - per riportarlo in prigione, un furgoncino bianco s'è parato loro davanti all'improvviso. Alla guida c'è sua moglie, Jennifer Hyatte, 31 anni, di professione infermiera, lunghi capelli biondi e occhi sognanti. Salta giù dal furgone pistola in pugno. Il marito grida: «Sparagli!». Lei esegue - raccontano i testimoni - senza esitare un secondo. Un colpo mortale al ventre di uno dei poliziotti, Wayne Morgan, 56 anni. Grida dei passanti, panico e confusione. La coppia ne approfitta per

salire a bordo del furgone e quindi parte a tutta velocità cercando di scansionare il fuoco degli agenti. Inutile il tentativo d'inseguimento. A pochi chilometri di distanza dal luogo del delitto la polizia trova il furgone abbandonato e i due sembrano essersi dileguati nel nulla. Al posto del guidatore gli investigatori trovano tracce di sangue, segno che la donna sarebbe rimasta ferita dai colpi della polizia. «Questa è gente disperata che non ha nulla da perdere. È gente molto pericolosa, ma li prenderemo. È solo questione di tempo», ha dichiarato Mark Gywn,

direttore del Tennessee Bureau of Investigation, alle telecamere della Abc. Le forze dell'ordine si sono lanciate in un'impressionante caccia all'uomo senza esclusione di mezzi. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le principali vie di comunicazione, mentre gli elicotteri perlustrano le aree rurali. Il governatore dello Stato ha ordinato la chiusura delle scuole, aperte in questi giorni per le iscrizioni, temendo che i fuggiaschi potessero approfittarne per catturare degli ostaggi. Sono state allertate le unità di pronto soccorso degli ospedali e tutte le cliniche

private, dove la coppia potrebbe cercare assistenza medica per le ferite riportate. Le ricerche sino a questo punto sono state vane. Gli investigatori sono convinti che i due, dopo aver abbandonato il furgone, abbiano continuato la fuga a bordo di un altro veicolo pronto ad attenderli, forse con un complice a bordo. «Probabilmente qualcuno li sta nascondendo, forse amici o parenti», spiega Jim Washam, capo della polizia di Kingston. Il procuratore generale dello Stato ha annunciato che per entrambi è pronta l'incriminazione per omicidio, crimine per cui in Tennessee è prevista la pena di morte. I due si erano conosciuti in carcere, lui detenuto, lei infermiera. Il classico amore a prima vista, cui dopo pochi mesi era seguito un matrimonio dietro le sbarre. Una decisione che a Jennifer era costata anche il posto di lavoro: le autorità carcerarie avevano infatti decretato incompatibile il suo legame con i regolamenti di servizio. Nessun precedente penale alle spalle, ma il piano per far evadere il marito è stato condotto con precisione da manuale. Da vera professionista del crimine.

cidio, crimine per cui in Tennessee è prevista la pena di morte. I due si erano conosciuti in carcere, lui detenuto, lei infermiera. Il classico amore a prima vista, cui dopo pochi mesi era seguito un matrimonio dietro le sbarre. Una decisione che a Jennifer era costata anche il posto di lavoro: le autorità carcerarie avevano infatti decretato incompatibile il suo legame con i regolamenti di servizio. Nessun precedente penale alle spalle, ma il piano per far evadere il marito è stato condotto con precisione da manuale. Da vera professionista del crimine.

«Vi chiedo scusa - esordisce il presidente israeliano - per l'imposizione di abbandonare le vostre case dopo decenni di attività costruttive e di sacrifici». Tuttavia, aggiunge, le decisioni del governo e della Knesset, in quanto espressioni della volontà popolare, devono essere rispettate. Il capo dello Stato esorta i coloni a non rendere difficile il compito dei soldati e degli agenti di polizia che dovranno far sgomberare gli insediamenti: quegli uomini in divisa, afferma, non sono un nemico ma sono inviati nel rispetto di una decisione presa da un governo democraticamente eletto. Le parole finali sono una iniezione di speranza: malgrado il dolore e gli aspri contrasti, conclude Katzav, «ciò che ci unisce è molto più grande di ciò che ci divide».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
Internet		66 euro
	Internet	1 mese 15 euro
3 mesi		40 euro

promozione valida fino al 30 settembre 2005

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Edizionale SpA, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblitCompas

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scario 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650204.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Musica per cuori ribelli.

VASCO ROSSI

In edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di controcanzone in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Isritto nel registro degli indagati l'uomo ai comandi: è l'uomo d'affari svizzero Giovanni Mahler

A bordo anche il finanziere Massimo Gatti. Nessuno si sarebbe accorto che c'era una donna in acqua

Motoscafi killer e vip: tragedia in Costa Smeralda

Turista americana travolta davanti alla spiaggia esclusiva di Liscia Ruja: sul natante, diretto verso la barca di Flavio Briatore, la giornalista Maria Corbi

di Gregorio Pane

È UNO DEI TRATTI DI MARE più esclusivi della penisola. Dove i motoscafi, specie quelli belli grossi, la fanno da padrone. Dove si corre da una festa all'altra, in un mondo animato da finanziari e affaristi, raider e belle donne. Qui, sulla Costa Smeralda, si è consu-

mata ieri pomeriggio una tragedia. Vittima una turista americana con passaporto italiano, Patricia Alexandra Morgan, di 48 anni, travolta da un motoscafo nelle acque davanti alle spiagge esclusive di Liscia Ruja e Cala di Volpe. Se-

condo quanto si è appreso, la donna si era appena tuffata da una barca quando è sopraggiunto il natante che l'ha investita. L'impatto è stato violentissimo. Subito soccorsi, Patricia Morgan è deceduta poco dopo il ricovero all'ospedale.

Una brutta storia. Perché, in base alla ricostruzione della polizia, Patricia - nata negli Usa, residente a Londra, ma con passaporto italiano - è stata travolta da un motoscafo con sei persone e bordo, un natante che effettuava un servizio

di «navetta» tra l'Hotel Cala di Volpe e le barche ormeggiate al largo della baia. La donna si era gettata da un gommone per raggiungere a nuoto una barca quando è stata investita. La «navetta» non ha quindi urtato il gommone come si è appreso in un primo momento. Sull'incidente avvenuto poco dopo le 15 stanno svolgendo accertamenti la polizia e la capitaneria di porto di Porto Cervo per stabilire l'esatte dinamica ed eventuali responsabilità. E così sono venuti fuori ulteriori elementi: per

Un motoscafo-killer ha colpito anche a Santa Marinella: vittima un sub di 38 anni

esempio il fatto che era in navigazione per raggiungere la barca di Flavio Briatore il motoscafo che ha travolto e ucciso la turista americana. Ai comandi, secondo quanto si è appreso, ci sarebbe stato Giovanni Mahler, un finanziere svizzero: l'uomo si era offerto di dare un passaggio alla giornalista Maria Corbi, che avrebbe dovuto intervistare il manager della scuderia Renault di F1. A bordo c'era anche il finanziere Massimo Gatti. Le loro testimonianze concordano: nessuno si era accorto della presenza in acqua della nuotatrice. Tutti si sono riversati nella darsena di Cala di Volpe e hanno assistito, chi sotto choc, chi in lacrime, ai tentativi, purtroppo vani, di rianimare la donna.

Intanto Giovanni Mahler è stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di accusa di omicidio colposo. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore di Tem-

pio Pausania, Paola Ferrari Bravo, che anche disposto l'autopsia sul corpo della vittima. L'esame autopsico verrà effettuato questa mattina nell'istituto di medicina legale di Sassari.

Un motoscafo killer ha colpito anche a Santa Marinella, vicino Civitavecchia. Lo stesso tragico destino di Patricia è toccato ad un sub impegnato in una battuta di pesca subacquea investito e colpito a morte, ieri pomeriggio, dalle eliche di un motoscafo di 12 metri che, a quanto sembra dai primi accertamenti, procedeva a quasi quaranta nodi di velocità. L'uomo, Giulio Balestrieri di 38 anni, si trovava a soli 300 metri dalla riva, quindi in una zona dove è vietata la navigazione oltre i 10 nodi di velocità, e aveva il regolare pallone galleggianti con cui segnalare la sua presenza in mare e un gommone come barca d'appoggio.

Atr, il carburante non era «sporco»

Agli atti le «prove» del pilota. Il governo stanZIA un milione. Altri 3 avvisi a Bari

di Marzio Cencioni

UN MILIONE e mezzo di euro per recuperare le scatolette nere dell'Atr 72 precipitato in mare a largo di Palermo. La somma è stata stanziata dal governo e servirà

alla Marina militare per attivare i mezzi necessari al recupero dei rottami dell'aereo. «Questo - dice il comunicato di Palazzo Chigi - perché in meno di una settimana tutti gli elementi utili ad accertare la verità possono essere nelle mani dei giudici». Sono iniziate, intanto, all'aeroporto di Bari Palese le ispezioni dell'autobotte sequestrata dalla magistratura che avrebbe fornito il carburante all'Atr 72. Gli esami sono condotti da cinque consulenti di parte, due nominati dalla procura barese, uno della procura di Palermo e uno della società Unitair. Il carburante sarà analizzato nei laboratori specialistici dell'Aeronautica a Pratica di Mare scelti congiuntamente dalle due procure. Entro 30 giorni si dovrà stabilire se il kerosene fosse puro o inquinato da qualche sostanza che avrebbe provocato il blocco contemporaneo dei motori.

Ieri il comandante del volo, Chafik Gharbi è stato dimesso dall'ospedale. E ha fornito un'indicazione importante. Il carburante era ok, non sarebbe stato cioè mischiato ad acqua. La Procura di Bari ha acquisito il documento sul quale il pilota, dopo il rifornimento fatto a Bari, attese che erano risultati negativi i controlli di rito compiuti dall'equipaggio sul carburante contenuto nei serbatoi del velivolo per rilevare la presenza di acqua. «Carburante ok», avrebbe scritto il comandante. A quanto si è saputo, la procedura prevede che dopo ogni rifornimento l'equipaggio del velivolo deve gettare nei serbatoi dell'aereo pillole che, se rilevano la presenza dell'acqua, colorano il kerosene. Dal controllo che il pilota certifica di aver fatto non sarebbe stata rilevata presenza di acqua. Dopo Palermo il suo nome figura da ieri anche sul registro degli indagati della procura di Bari. I pm gli contestano oltre al disastro colposo anche il reato di omicidio colposo. Intanto una nuova ipotesi sul disastro è stata formulata da un pilota tunisino che avrebbe intercettato l'Atr poco prima che l'Atr precipitasse. «Su quell'area - ha spiegato - è sempre in vigore un "sigmet", un avviso meteo che avverte della possibilità di nubi vulcaniche tra i 7mila e i 13mila piedi». Lo Stromboli aveva avuto una violenta esplosione il giorno prima dell'incidente.

Avaria al carrello, atterraggio d'emergenza a Linate

ANOMALIA CARRELLO Atterraggio di emergenza ieri mattina all'aeroporto di Linate. Per un inconveniente al carrello dell'Airbus 320 della Volarewib, diretto a Catania, il comandante ha dovuto dichiarare lo stato di emergenza e rientrare allo scalo milanese dopo aver "girato" per una ventina di minuti sopra la città per consumare una tonnellata di carburante.

Niente panico a bordo, tutto si è svolto nella massima tranquillità, semmai c'è stata qualche protesta tra quei passeggeri che, ritornati alla base, non sono riusciti a partire per la Sicilia, vedendo così andare in fumo il primo giorno di vacanza.

L'avventura del volo VA8720, con a bordo 156 passeggeri e sei membri dell'equipaggio, è cominciata alle 10 e 40. Decollo con qualche minuto di ritardo e, non appena l'aereo ha preso quota, il fuori programma. Un rumore insolito e le spie accese nella cabina di pilotaggio. Poi la dichiarazione di emergenza alla torre di controllo di Linate con la richiesta di autorizzazione a rientrare. Intanto, a terra, grazie a un sistema di comunicazione multimediale, è scattato l'allarme.

Aeroporto chiuso e vigili del fuoco, soccorritori e forze dell'ordine, schierate compatte ai bordi della pista, la "36 right". Tutti «con il fiato sospeso» fino alle 11,21, quando l'aereo è atterrato. A bordo grandi applausi per il comandante, Marco Bailo, e due minuti dopo la dichiarazione del «cessato allarme».

Lodi, altri ricorsi e proteste contro la nuova centrale

I comitati: «Il governo ha fatto di tutto per dare il via libera, impediremo la costruzione»

di Luigina Venturelli / Milano

BEFFA Nuovi ricorsi al Tar e alla Corte di giustizia europea e mobilitazioni di massa per presidiare no-stop l'area su cui dovrebbe edificarsi il polo termoelettrico. Il

Comitato anti-centrale del lodigiano non si vuole arrendere: l'impianto di Bertinico Turano non s'ha da fare, nonostante la ferma volontà dei governi nazionale e regionale nell'appoggiare il progetto presentato da Energia di Carlo De Benedetti.

Se possibile, la protesta di istituzioni, associazioni e sindacati locali è da ieri sera ancora più agguerrita che nei mesi scorsi. Nel corso della riunione del Comitato, decisa per concordare le future azioni d'opposizione, sono emersi nuovi elementi «che riqualificano quella che era una decisione sbagliata in una vera e propria beffa per il territorio. Ormai non ci sono più dubbi - afferma Andrea Poggio di Legambiente - c'è del marcio nel modo in cui è stata presa la decisione di autorizzazione alla centrale».

Novità numero uno: il giorno seguente al via libera a Bertinico la Regione Lombardia ha approvato il nuovo piano quinquennale d'intervento contro l'inquinamento atmosferico, introducendo l'obbligo per le future centrali di ottenere

una valutazione d'impatto ambientale di area vasta. Cosa che i lodigiani hanno inutilmente chiesto per mesi, sicuri che una verifica delle emissioni nocive su tutto il territorio circostante, e non solo sul lotto di terreno scelto per l'edificazione dell'impianto, ne avrebbe fermato la costruzione.

Dopo quella di Bertinico, sarà più difficile costruire centrali in Lombardia.

Novità numero due: nel giorno previsto per l'autorizzazione il ministero delle Attività produttive ha chiesto al ministero dell'Ambiente di cambiare in senso peggiorativo per l'ambiente i requisiti richiesti all'impianto, spingendolo per la cancellazione del divieto di superare i limiti di emissioni nocive nella fase iniziale di funzionamento.

E il ministero dell'Ambiente - come risulta dagli atti trasmessi alle amministrazioni locali - ha acconsentito nel giro di poche ore.

«Una cosa è chiara - dice l'assessore provinciale Francesca Sanna - Bertinico andava fatta ad ogni costo. L'autorizzazione andava concessa schiacciando non solo le ragioni di cautela ambientale manifestate dal territorio, ma anche quelle previste dal ministero dell'Ambiente».

Ma nel lodigiano sarà opposizione dura: «La mobilitazione dal basso - assicura Legambiente - coinvolgerà tanta gente da impedire l'inizio dei lavori».



LAMPEDUSA Erano 165, sono stati salvati in extremis

IDISPERATI DEL MARE Da un telefono satellitare hanno lanciato l'Sos alle 4.30, dicendo di trovarsi a 47 miglia a Sud di Lampedusa. L'allarme, raccolto dalle autorità tunisine, è stato subito girato alla Guardia costiera italiana che ha inviato immediatamente tre motovedette alla ricerca del barcone. Un elicottero della Guardia di finanza ha poi intercettato il barcone in legno, lunga 15 metri, intorno alle 7, mentre i guardacosta accertavano che la barca non stava per affondare e che a bordo si trovavano 165 clandestini. Dopo essere arrivati a Lampedusa, gli extracomunitari, tra cui due donne e dieci minorenni, sono stati trasferiti nel centro di prima accoglienza.

Erich Priebke in vacanza sul Lago Maggiore

Imbarazzo per il soggiorno del boia delle Ardeatine. La villa che l'ospita è del figlio di un «camerata»

di Susanna Ripamonti

Una presenza impudica, sgradevole e sgradita. Erich Priebke, il boia delle Fosse Ardeatine, sta trascorrendo le vacanze estive a Cardana di Besozzo, sulla riva varesina del Lago Maggiore, nella casa un tempo appartenuta a Hermann Bickler, comandante della polizia segreta nazista di Parigi dal 1943 al 1945. Adesso il padrone di casa, al numero 7 di via San Carlo, è lo scultore Dietrich Bickler, figlio dell'ufficiale delle Ss che la acquistò durante la guerra. Priebke, ormai 92enne, è stato condannato all'ergastolo, ma nella forma blanda degli arresti domiciliari, che lo vincolano alla sua abitazione romana. Il tribunale di Roma gli ha però concesso un periodo di vacanza e lui è tornato nella villa in cui fu ospite negli anni in cui bastava un suo ordine per far fucilare 355 persone, come avvenne il 24 marzo del 1944, nella rappresaglia per l'azione parti-

giana di via Rasella. Villa Bickler, che si trova a pochi chilometri di distanza dalla residenza di Umberto Bossi, è controllata giorno e notte dai carabinieri che impediscono a chiunque l'accesso. L'ex capitano delle Ss non si è fatto vedere in paese, ma ogni giorno ha la possibilità di uscire per tre ore, per passeggiare con il suo ospite, sotto strettissima sorveglianza.

I primi a sollevare il problema di questa presenza «offensiva» sono stati due consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista, Vittorio Solanti e Gianpaolo Livetti, che hanno presentato un'interrogazione al presidente della Provincia di Varese, il leghista Marco Reguzzoni per chiedere «cosa ha fatto, cosa pensa e cosa intende fare» in relazione alla presenza dell'ex ufficiale tedesco a Besozzo. «Vogliamo sapere - si legge nella interrogazione - se il presidente Reguzzoni stigmatizza l'indegna presenza di Priebke nella provincia di Varese o se la tollera con indiffe-

renza». Reguzzoni ha subito risposto che «Priebke non è una persona gradita» ma anche lui ha appreso la notizia a cose fatte. «D'altronde non avrei potuto oppormi in termini di legge. Immaginavo che fosse in carcere e quel che è certo è che non avremmo voluto mai ospitarlo nella nostra provincia».

Naturalmente il soggiorno di Priebke sul lago è stato autorizzato dal tribunale di sorveglianza della Capitale e il suo legale, l'avvocato Carlo Taormina, ha subito commentato che «è inutile fare polemiche. Se il magistrato ha ritenuto di dare l'autorizzazione ci saranno dei buoni motivi. Come le condizioni di salute dell'ex ufficiale nazista. Fare polemiche contro le decisioni del giudice è sterile». E purtroppo, una volta tanto il legale degli imputati più indefendibili ha ragione: Priebke ha il diritto di usufruire dei diritti civili e umani sanciti proprio da quella democrazia che fascismo e nazismo avevano soffocato.

BREVI

Napoli Agguato della camorra ucciso un uomo

Biagio Conte, 44 anni, già noto alle forze dell'ordine e ritenuto affiliato al clan Mallardo, è stato ucciso ieri in un agguato di camorra a Sant'Antiemo, nel napoletano. La vittima si trovava in un negozio di autoricambi quando sono giunti due sicari che hanno sparato una dozzina di colpi calibro 9. Conte è morto all'istante. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo di Castello di Cisterna e quelli della Compagnia di Giugliano.

Oristano Stava pregando davanti alla chiesa Il crocifisso si stacca e la schiaccia

Una donna di 38 anni, Paola Urru, originaria di Allai (Oristano), è morta schiacciata da un crocifisso in ferro precipitato dalla facciata della chiesa parrocchiale di Mogorella, dove era in corso

la messa. La donna, che teneva per mano i figli di 9 anni e un anno e mezzo, è stata uccisa all'istante. L'incidente è avvenuto sul sagrato, dove erano assiepati i fedeli che non avevano trovato posto all'interno della chiesa, e per puro caso l'unica colpita risulta essere la donna, mentre i due bambini e le persone che si trovavano vicine sono rimasti illesi. Nel timore di altri crolli i Carabinieri di Mogorella hanno allontanato i fedeli e isolato la parte del sagrato di fronte alla facciata.

Incidenti stradali Scontro frontale nel Barese Morti cinque diciottenni

Sono tutti diciottenni i cinque ragazzi morti ieri in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale 236 che collega Cassano a Santeramo in Colle, nel barese. Le vittime - tutte di Santeramo in Colle - viaggiavano a bordo di una Fiat Stilo che, per cause in corso di accertamento, forse per la elevata velocità, si è scontrata frontalmente con un autoarticolato lungo 18 metri proveniente dalla corsia opposta. Il conducente dell'automezzo e sua moglie, che viaggiava con lui, sono rimasti leggermente feriti.

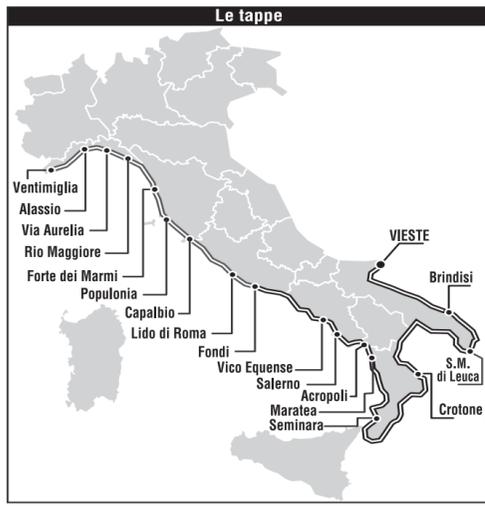
di Luca Bottura

Tutti al mare Vieste

vent'anni dopo

La costa del Gargano sembra un televisore celeste cui qualcuno abbia girato al massimo la manopola del colore. In un posto così, solo un perfetto cretino concentrerebbe la propria attenzione sui cartelli che scortano la strada. Appunto. Così, mentre il turchese a strapiombo si fa sempre più vivo, mi ritrovo a notare che anche la pubblicità dell'Ipercoop di Foggia, come già quella di Bari, presenta un'inedita banda tricolore sotto il logo. E ben presto un'ipotesi perversa si fa strada: magari, visto che qualcuno continua a percepirla come un supermercato comunista - bell'ossimoro - i capocioni del marketing hanno pensato di tranquillizzare i clienti moderati sul proprio patriottismo. Di qui i colori della bandiera sbattuti in bella e inutile mostra. Un'ipotesi talmente paranoica che sta quasi in piedi. A Pugnochiuso, dopo una breve discesa tra pini, cartocci di vino, bottigliette, un camper trevigiano messo strategicamente in modo da far passare solo chi arriva in elicottero, ritrovo Cala La Pergola, meraviglioso anfiteatro di roccia che il Serra descrisse assediato da genovesi urlanti, romani vocianti, locali berchianti. La conformazione naturale aiuta a diffondere i rumori umani. Ma quali siano, non saprei dire. Mentre sono quasi a contatto con la piccola spiaggia - capienza al limite, circa 150 persone, solo una signora in costume nero intero galleggia a dieci metri dalla riva - il brusio

alzano, almeno in concomitanza col mio passaggio, i pennacchi di fumo bianco che ho incontrato a ripetizione da Napoli a qui. Per puro divertimento, mi sono pure preso la briga di segnalare gli incendi a uno qualunque dei circa 170 numeri centralizzati - 115, 1515, 113, 112 - e ogni volta mi hanno risposto che già sapevano. Anche in Calabria, verso Cutro, dove l'incendio già lambiva la carreggiata e non si vedeva traccia d'intervento umano. Sono sempre più convinto (stavolta cito Benni, e me lo ricordo pure) di appartenere alla schiera degli «omni- ni con vocina»: credibilità fonetica zero. Sul depliant dell'albergo di San Giovanni, il secondo evento che la mente umana non può spiegare: perché, se si trova a circa tre chilometri dal santuario, sostiene di essere a 900 metri? Probabilmente perché conta sulla levitazione naturale, che permetterebbe al pellegrino di raggiungere il luogo di preghiera percorrendo in volo la linea d'aria. Nella hall, i primi gadget smontano la tesi di Veneziani: nulla che non sia strettamente correlato al culto. Come non considerare tale il pianoforte a coda in miniatura con sopra il volto di Padre Pio? E il padre Pio meteo, che scandisce il tempo della preghiera cambiando colore? Per non parlare del portachiavi etnico con Padre Pio ricamato sulla suola di un sandalo di cuoio, del bavaglino Padre Pio, della *boule de neige* di Padre Pio, dell'accendino padre Pio in finta radica, e naturalmente del servizio da tè per bambole con sopra il volto del santo di Pietrelcina. Uscendo, la sensazione di estremo rigore si rafforza. Mentre percorro a piedi quelli che credo essere 900 metri, realizzo che il Giubileo del 2000 ha permesso di combinare fede e accoglienza con esiti commoventi. Se prima il pellegrino era costretto a dormire in ripari di fortuna, ora può scegliere tra centinaia alberghi di ogni ordine e categoria. Tra cui il "Centro spirituale Padre Pio", che non ha ritenuto di chiamarsi hotel per non indurre il visi-



Fotoelaborazione di Antonio Viola

Sulle bancarelle oltre alle immagini del santo la maglietta dei Simpson e i polsini col simbolo della marijuana

viene squarciato dall'antifurto di una Citroen Zx nera targata Foggia. Ora: ma chi cazzo te la ruba una Citroen Zx di almeno quindici anni? Fatto sta che la sirena va avanti a intervalli regolari per mezz'ora e il proprietario non ritiene di farsi vivo. Risalendo sconfitto, mi convinco che in pochi e limitatissimi casi la giustizia sommaria non è poi 'sta gran barbarie. Superata Vieste, dove le case soffocano l'antica torre d'avvistamento in un abbraccio che solo l'abitudine e l'assuefazione possono rendere accettabile, proseguo la ricerca di una spiaggia appartata. Qualcuno però ha altri programmi per il mio futuro prossimo. Nella litania di campeggi, un'insegna si fa largo a gomitate: Camping Padre Pio. È il segno, forse, che per farsi un bagno in santa pace servirebbe un intervento divino. Ma anche, un favoloso pretesto per stertezarsi verso l'interno. E andare a verificare se davvero San Giovanni Rotondo è diventato quel tempio con troppi mercanti che ha scandalizzato persino intellettuali del calibro di Marcello Veneziani. E dico calibro (non ricordo chi cito, chiedo scusa) perché trattasi di pistola. Il primo dei molti miracoli di giornata è la pulizia del parco nazionale. E quaranta e passa chilometri di tornanti tra Vieste e San Giovanni riconciliano con la natura, che in Puglia - tutta, pure nel Salento più selvaggio - sembra una Miss mondo col corpo pieno di cicatrici. Né si-

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Bologna torna in serie A grazie al blocco delle navi

di Gene Gnocchi

Ore 8: mi telefona il proprietario del Bologna. «Sono Giuseppe Gazzoni Frascara». Subito ne approfitto per togliermi una vecchia curiosità: «Ma come mai due cognomi?». «Perché mio zio aveva una fabbrica di cognomi e me ne regalò uno». «E come mai proprio Frasca-

ra?». «Perché non lo voleva nessun altro». «Mi fa piacere. Finalmente dormirò la notte. Sapessi quante volte mi son svegliato urlando "ma perché, perché Gazzoni Frascara e non direttamente Idrolitina Gazzoni?". Come posso aiutarla?». «Il Consiglio di Stato ha confer-

mato che il Bologna resta in B e io non so che fare. Mi sono appellato alla Caf, al Tar, al Vim, al Cif, alla Tass, al lodo Imi-Sir, ma tutti mi danno contro. Eppure sono l'unico che ha i bilanci in regola. Il Messina invece ha presentato una fidejussione garantita da Wanna Marchi eppure l'hanno iscritto lo stesso alla serie A. Cosa posso fare?». Raccolto il grido di dolore, mi reco in volo alla sede del Torino calcio, dove trovo Cimminelli che ci sta dando di phon sui capelli di Tilli Romero, e chiedo a loro consiglio su cosa fare: «Non saprei - risponde Romero - perché la fidejussione di Wanna Marchi del Messina in realtà l'ho garantita io con lo pseudonimo di

mago G». A questo punto capisco che devo fare da solo. Grazie al mio superintuito, mi rendo conto che l'unica possibilità per salvare il Bologna è la sollevazione di piazza. Con un supergettone telefono al superministro Lunardi, il quale bandisce un superappalto per allargare la pianura padana e far sì che tra Bologna e Milano ci sia il mare. Tempo tre ore, grazie alla superefficienza di questo supergoverno, votato dalla supermaggioranza degli italiani, i primi traghetti prendono regolare servizio tra i porti di Melegnano e Borgo Panigale. Ricordiamo Gazzoni: «Adesso d'aiti tuoi tifosi di bloccare i traghetti e di lasciarli ripartire solo quando il Bologna sarà in serie

A». In serata, tutti i tifosi del Bologna e cioè Morandi, Mingardi, Montezemolo, Mengoli e altri tre o quattro che hanno il cognome che inizia con la "M" si incatenano al porto di Borgo Panigale urlando «Noi siamo con Gazzoni non rompeteci i maroni, noi siamo con Frascara e vogliamo la cagnara». È fatta: appresa la notizia, Carro imparito comunica l'allargamento della A a 112 squadre tra cui il Casalecchio, la Vis Pesaro, il Nonantola e la Mobigliano di Viterbo. Gazzoni Frascara è accontentato, mi strucco da Supergnocchi e riprendo insieme a Gigi e Andrea e a Syusy Blady la scalata al Resto del Carlino, cronaca di Bologna.

biato dopo il Giubileo?». Risponde: «È cambiato che l'amministrazione ha concesso licenze all'impazzata e qui non si vende più niente. Il pellegrino va dal venditore poco professionale e si busca la fregatura. È un'abbuffata, invece il piattino va messo con le mani». Poi mi guarda fisso e ripete: «Dio quando arriva non si annuncia». Sbaglierò, ma mi sembra che voglia annunciarmi lei. È il momento di scendere e di entrare nel santuario. Conosco la cripta: periodicamente la guardo via satellite su Tele Padre Pio, di notte. È un'inquadratura fissa, ovviamente. Ma chissà perché mi sento di preferirla ai programmi di Gabriele La Porta. Fuori, nel piazzale, almeno un migliaio di persone. Di ogni estrazione, con ogni vestito. Anche quelli da mare: magari sono passati a fare un salutino prima di tornare a casa, che porta bene. Sotto, a pregare, saranno sì e no una quarantina. In ginocchio, disposti ai quattro lati del cubo di marmo. Un cartello ammonisce a non lanciare denaro, la tomba ne è piena. Anche banconote

Nella cripta un cartello vieta il lancio di monete Ma c'è anche una banconota da 500 euro

da 500 euro. Adagiate su foto di persone, ex voto. Un fluire di speranze difficile da arginare e da codificare per chi nel cuore non porti altrettanta luce, o disperazione. Tling, cadono altri due euro. Uscendo, entro nella prima pizzeria che non mi ha consegnato bigliettini. È presa d'assalto. Una ragazza visibilmente non italiana è sopraffatta dalle ordinazioni. Sbuffa, allarga le braccia, si rivolge fuori controllo alla padrona del locale. Avrà vent'anni, un grembiule blu, una bustina dello stesso colore. Dopo essere stato servito per ultimo, quando la folla è sciamata, scopro che di anni ne ha 23. È romena, di Brasov. Ha una figlia di tre anni, che non vede da gennaio. Prende 300 euro al mese. Anzi prenderebbe. Non la pagano da maggio. Ma non ha i soldi per tornare a casa, e qui almeno le danno da dormire e da mangiare. Le fanno la carità, insomma. Risalendo in macchina, resisto alla tentazione laica, o laicista di invocare l'ennesima intercessione divina, stavolta per Agneta e per la sua bimba. E annoto l'ultima insegna che lo merita: "Prefabbricati Padre Pio". Intanto, sulla radio dedicata al santo, il cantante neomedio Mimmo Nardo sta invitando gli ascoltatori a una serata per il Chad «a cui forse viene pure Giletto». Poi, la voce dello speaker: «Adesso vi facciamo vedere alcune foto». Miracolo.

18 - continua
luca@bottura.net

Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

Primato

Nuovo record del prezzo del petrolio che ieri ha toccato a New York la quota di 65 dollari al barile. Massimo storico anche a Londra con il Brent a 63,64 dollari. Il prezzo del greggio è cresciuto nonostante le scorte settimanali degli Usa siano salite di 2,8 milioni di barili



WIND, OGGI LA VENDITA ALLA CORDATA EGIZIANA

È in calendario oggi il closing tra Enel e la Weather Investments di Naguib Sawiris per la cessione di Wind. Il closing dell'operazione determinerà il passaggio della quota di controllo (il 62,33%) di Wind a Eeatheer mentre Enel avrà una quota del 26% nella Holding Weather che controllerà Wind e Orascom. Dopo la firma dovrebbe riunirsi l'assemblea dei nuovi azionisti della società telefonica chiamata a nominare il nuovo consiglio di amministrazione.

ROMAIN ZALESKI ESCE DALL'AZIONARIATO DI EDISON

Romain Zaleski, il finanziere franco polacco che guida la Carlo Tassara, esce definitivamente dall'azionariato di Edison. Dopo la chiusura con i francesi di Ed del «put» sul 20% del capitale di Italergergia Bis Zaleski ha alienato anche le azioni ordinarie Edison che ieri mattina sono transitate sul mercato dei blocchi. Si è trattato di tre pacchetti di azioni ordinarie per un totale di oltre 573 milioni di titoli, pari al 13,8% del capitale, al prezzo unitario di 1,8525 euro.

Nuovo record negativo del debito pubblico

A maggio è salito a 1.518 miliardi di euro. Il rapporto deficit/Pil verso il 5%

di Felicia Masocco / Roma

NUMERI DA BRIVIDI Era di 1.514 miliardi in aprile, è stato di 1.518 in maggio, l'aumento è dello 0,2% in un mese mentre in un anno, dal maggio 2004, il salto è stato del 3,4%. È la Banca d'Italia a diffondere il nuovo preoccupante dato relativo all'indebitamento

della pubblica amministrazione. Ed è allarmante paragonarlo alla cifra con cui si è chiuso l'anno scorso: da allora, quindi in soli cinque mesi, il valore assoluto è cresciuto del 5,1%, era infatti attestato a poco più di 1.440 miliardi. Così facendo l'indicazione di Standard&Poor's di un deficit al 5% diventa sempre più realistica ed è quanto fa notare il deputato Roberto Pinza (Margherita). Non si tratta di un fulmine a ciel sereno, così come non lo è stato l'ultimo dato

Al via le operazioni per l'aggiornamento dei valori catastali deciso con l'ultima legge finanziaria

sulla produzione industriale, eppure non si vede traccia di risposte immediate, concrete («il governo ha gettato la spugna» continua Pinza «a pagare saranno i cittadini»). A proposito. Le entrate fiscali nei primi sei mesi del 2005 sono state pari a 152.162 milioni di euro, con una crescita del 10,9% che tuttavia risente del fatto che nel giugno 2004 la Banca d'Italia non aveva completamente contabilizzato 17.134 milioni di euro. Su questo fronte c'è però da registrare una novità: è in arrivo un inasprimento fiscale per quegli italiani che possiedono un immobile in zone il cui valore catastale è sta-

tato rivisto o che vi abbiano apportato migliorie. La misura è prevista nell'ultima legge Finanziaria: si tratta di un aggiornamento dei valori catastali che avverrà da un lato con la revisione dei criteri di intere aree comunali (le microzone) che hanno estimi troppo bassi; dall'altro saranno «promossi» a una classe superiore quegli appartamenti che grazie alle ristrutturazioni hanno oggi un valore maggiore. Nell'ultima settimana il Tesoro ha emanato diverse circolari che dicono come tutto questo dovrà avvenire e come dovranno comportarsi i tremila comuni interessati. La revisione degli estimi riguarda innanzitutto i centri storici che spesso hanno estimi più bassi rispetto ai valori di aree più periferiche.

Insomma una piccola rivoluzione che se da un lato darà una boccata di ossigeno al fisco (la storia «meno tasse per tutti» evidentemente non ha funzionato), dall'altro aiuterà i Comuni per l'Ici. Ma per i possessori degli immobili sarà un esborso in più. Sotto forma di Ici, appunto, di Irpef, di addizionali regionali e imposte di registro. Sarà pari a 1 miliardo di euro in tre anni. Per il presidente di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani si tratta di un modo «surrettizio» per aumentare le tasse, «i rincorsi non mancheranno», avverte, perché «così si dà sfogo ad un aumento della tassazione che fa riferimento al valore anziché al reddito». A suo avviso si prefigura una sorta di «patrimoniale». Per il responsabile economico della Cgil, Beniamino Lapadula, la manovra non produrrà affatto il gettito sperato dal governo, in compenso diventerà un'ottima ragione «per giustificare i tagli fatti ai Comuni», ai trasferimenti statali, «e dunque per giustificare i minor servizi offerti ai cittadini».



Domenico Siniscalco Foto di Pier Paolo Cito

Unipol, Consorte querela Della Valle

Holmo replica a Montezemolo: non abbiamo mai avuto aiuti dallo Stato

L'Unipol querela Della Valle. Le dichiarazioni di «mister Tod's», che martedì in un'intervista aveva definito il numero uno della compagnia bolognese, Giovanni Consorte, il «puparo» (con Gnutti e Fiorani) di Stefano Ricucci, sono state considerate inammissibili. E la questione è stata affidata ai legali che questa mattina presenteranno querela. Ieri intanto l'Unipol ha contestato alcune «notizie» circolate in questi giorni sui giornali e attribuite a Diego Della Valle e a Luca Cordeiro di Montezemolo. In un comunicato diffuso in serata la compa-

gnia ha precisato che Giovanni Consorte ha avuto contatti con i cosiddetti «immobiliaristi» Grazioli, Ricucci, Coppola e Statuto, soltanto nell'ambito della trattativa condotta con il «contropatto» nell'ambito dell'operazione Bnl. Il comunicato sottolinea anche «che il gruppo Unipol non ha mai avuto occasione di discutere, né tanto meno di affrontare con i signori sopraindicati, altre operazioni finanziarie di qualunque natura». Mentre «la summenzionata trattativa con i membri del contropatto e i conseguenti incontri sono stati avviati da Unipol, previa ade-

guata informazione agli organi di controllo e al mercato, solamente dopo che altre trattative, come ampiamente riportato dalla stampa, si erano concluse senza alcun esito». Il presidente, conclude la nota, «ha pertanto, dato mandato ai propri legali per adire alle opportune vie giudiziarie a tutela dell'immagine del Gruppo Unipol e propria». Appunto con la querela. Non solo. In un altro comunicato congiunto viene precisato che «le 38 cooperative, che detengono la totalità del capitale sociale di Holmo e controllano indirettamente Unipol Assicurazioni, vantano ol-

Bankitalia, si lavora per il cambiamento

Verso la riforma dello statuto Desario successore di Fazio

/ Milano

ASPETTANDO IL CICR Bankitalia, lavori in corso. Il prossimo Comitato interministeriale per il Credito e il Risparmio esaminerà probabilmente una bozza di riforma dello statuto di Via Nazionale a cui stanno lavorando in queste ore alti funzionari dell'istituto; un documento che, se approvato, dovrebbe spianare la strada a una uscita morbida di Antonio Fazio. Lo ha confermato ieri Luigi Leone, segretario generale della Falbi, il sindacato più rappresentativo della

banca centrale che più volte ha chiesto le dimissioni del governatore, sposando l'ipotesi di un passaggio di consegne all'attuale direttore generale Vincenzo Desario. «A quanto mi risulta ci sono altri esponenti della banca che sono stati incaricati di lavorare all'autoriforma dello statuto in modo da poterla portare al prossimo Cicr», ha dichiarato Leone. Una riunione, quella del Comitato, che è attesa nella settimana dopo Ferragosto.

«Spero che questa proposta non si limiti all'introduzione di un limite al mandato del governatore, probabilmente sarà di otto anni, ma con una vera riforma che è quella della collegialità delle decisioni, attribuendo al direttorio molte delle prerogative che l'attuale statuto assegna al Governatore», ha aggiunto il sindacalista. Il nome dell'attuale direttore generale, Vincenzo Desario, è indicato da molti commentatori come il più accreditato per un passaggio all'inssegna della continuità e allo stesso tempo gradito sia alla maggioranza che all'opposizione. Desario, già in pensione, ha 72 anni e aveva più volte manifestato a Fazio l'intenzione di lasciare la banca.

Per quanto riguarda le possibilità dello stesso ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, che è stato indicato fin dalle scorse settimane come il candidato di punta del governo per la successione, lui stesso ha bollato come «nonsense», le voci. Del resto, una sua nomina a governatore sarebbe incompatibile per almeno un anno dalla data in cui lascerebbe l'incarico governativo.

Bush non vuole cinesi: Chevron conquista Unocal

La Cnooc aveva offerto 18,5 miliardi di dollari contro i 16,5 dei rivali. Ma il Congresso Usa ha detto no

LIBERO MERCATO Alla fine «ha vinto l'America». La maggioranza degli azionisti della compagnia petrolifera californiana Unocal - la nona al mondo per quantità di riserve - ha detto sì alla proposta d'acquisto da 18,1 miliardi di dollari da parte della Chevron-Texaco, la seconda compagnia petrolifera Usa. Una proposta non particolarmente allettante, visto che Chevron - per conquistare la concorrente - ha offerto 69 dollari per azione. Molto meno di quanto avevano messo sul piatto gli altri pretendenti, i cinesi della Cnooc. Il fatto è che, nella corsa alla Unocal, l'economia c'entra poco. E comunque c'entra meno della po-

litica. Più che i soldi, infatti, a determinare l'esito dello scontro, è stato il Congresso degli Stati Uniti che, a gran maggioranza, ha preso posizione contro la compagnia asiatica schierandosi con la contendente a stelle e strisce. Risultato, gli azionisti di Unocal intascheranno 17,5 miliardi di dollari, in contanti e in azioni. Un miliardo in più di quelli precedentemente offerti da Chevron (16,5), ma meno di quanto proposto dai cinesi. Che sul tavolo avevano messo 18,5 miliardi di dollari. E tutti in contanti. Un aspetto che Cnooc, pur nel farsi da parte davanti all'opposizione politica, non ha mancato di rimarcare ai cultori del libero mercato.

Comunque sia, con il via libera di ieri si è messa la parola fine a un duello durato quasi quattro mesi e caratterizzato dall'inattesa e improvvisa discesa in campo del gruppo asiatico. Ad aprile i vertici di Unocal avevano infatti raggiunto un accordo per l'acquisizione da parte della Chevron,

Gli azionisti del colosso californiano hanno dato il via libera alla controffensiva a stelle e strisce

un'operazione che sembrava doversi concludere velocemente sulla base, come detto, di una transazione da 16,5 miliardi di dollari. Solo un mese dopo arrivò a riaprire la partita, economicamente più allettante, la controproposta cinese. Per escludere il concorrente senza allargare i cordoni della borsa, la Chevron iniziò allora una vasta azione di lobbying avvalendosi dei propri contatti all'interno del Congresso. E facendosi assumere al caso Unocal precisi connotati politici, davanti ad un'opinione pubblica scossa dallo spauracchio del «pericolo giallo». Mossa risultata vincente. Nel nome del protezionismo.

Angelo Faccinnetto

REGIONE CAMPANIA AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 2

Via Corrado Alvaro, 8 80072 POZZUOLI (NA)
tel. 081/855.25.43 fax 081/524.93.07

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Si rende noto che quest'Azienda intende procedere all'affidamento mediante pubblico incanto dei seguenti lavori finanziati con Legge 67/88 ex art. 20 - 2° fase.
“Ricostruzione Reparto di cardiologia e Utic e Reparto di fecondazione assistita nell'Ospedale “S. Maria delle Grazie” in Pozzuoli, ex art. 20 L. 67/88 2° triennialità”
Ammontare complessivo “a corpo” a base d’asta Euro 940.345,82 di cui € 387.419,98 per opere edili € 525.339,54 per impianti e €. 27.586,40 per oneri di sicurezza (questi non soggetti a ribasso d’asta).
Categoria prevalente: Cat OG 11 classifica 3
Opere scorporabili nei limiti fissati dalla L. 109/94 e s.m.i.
Finanziamento: L. 67/88 ex art. 20 - 2° fase
Aggiudicazione: art. 21 comma 1 e 1 bis legge 109/94 s.m.i.
L’offerta in bollo ed in lingua italiana dovrà pervenire in plico sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura entro le ore 14.00 del giorno 19/09/05 corredata dalle documentazioni indicate nel bando integrale di gara.
L’edizione integrale del bando di gara, inoltrato al G.U.R.I. in data 05.08.05 è disponibile sul sito internet.
www.asl2.Napoli.it nonché presso l’Albo pretorio di questa ASL.

Pozzuoli, 05/08/05

Il Direttore Generale
(Dott. Pier Luigi Cerato)

Regione Calabria

Azienda Ospedaliera “Pugliese - Giaccio”
Area Acquisizione Beni e Servizi
Via V. Cortese, 10 - 88100 Catanzaro

ESTRATTO AVVISO DI GARA - LICITAZIONE PRIVATA PER L’AFFIDAMENTO TRIENNALE (2006-2008) DEL SERVIZIO DI RITIRO, TRASPORTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SANITARI PRODOTTI DALL’AZIENDA OSPEDALIERA “PUGLIESE - GIACCIO”

Questa azienda rende noto che verrà indetta procedura di gara, di seguito elencata, con procedura ristretta e con le modalità previste dall’D.Lgs. 157/99 e s.m. e i. per l’affidamento triennale (2006-2008) del servizio di ritiro, trasporto e smaltimento dei rifiuti sanitari dell’azienda ospedaliera “PUGLIESE-GIACCIO”.
Le ditte interessate, in possesso dei requisiti indicati nel bando di gara inviato alla G.U.R.I. in data 08.08.2005 ed alla G.U.R.I. in data 05.08.2005 dovranno inviare domande di partecipazione secondo le modalità del citato bando e con la documentazione richiesta, a pena di esclusione, entro le ore 13.00 del giorno 19.09.2005.

IL DIRETTORE GENERALE
Prof. Riccardo Fatarella

Per la pubblicità su l'Unità



giovedì 11 agosto 2005

Cambi in euro

Table of exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, fra. sviz., cor. danese, cor. cecca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

Bot

Table showing Bot rates for 3 mesi (99,80) and 12 mesi (98,06).

Borsa

Mibtel, nuovo record

Piazza Affari ha chiuso la seduta in rialzo, in linea con le altre borse del vecchio continente, complice anche il buon andamento di Wall Street. Il Mibtel è salito dello 0,64% a quota 26.012 punti, nuovo record dell'anno. L'S&P/Mib è cresciuto dello 0,81% e ha fatto segnare 34.027 punti, il nuovo massimo storico. In testa ai rialzi, per quanto riguarda le blue chips, la Ras (+3,76%); quindi Unicredit (+2,62%) che ha continuato a beneficiare del recente via libera della Consob

alla quotazione a Francoforte e Varsavia del gruppo dopo la fusione con Hvb. In perdita Mediobanca (-2,07%) all'indomani dell'annuncio del gruppo Coppola di aver aumentato la propria partecipazione nell'istituto dal 2,1% a 4,3%, con l'intenzione di salire fino al 5%. Bene petroliferi, con Saipem a +0,97% ed Eni a +1,09% sopra i 24 euro per azione (nuovo massimo). Ben impostata Stm (+0,75%) nel giorno in cui Morgan Stanley ha migliorato il giudizio sul titolo. In flessione Rcs (-0,88%); Fiat perde lo 0,45%.

Asta Bot

Rialzi marginali

Rialzi marginali per i Bot a 3 e 12 mesi collocati ieri in asta dal Tesoro. Il buono trimestrale scadenza 15/11/2005, offerto per 3 miliardi di euro, è stato interamente assegnato con un rendimento lordo semplice del 2,022% in rialzo di 0,002 punti sull'asta precedente. Lieve rialzo anche per il rendimento del Bot a 12 mesi: il tasso lordo del buono scadenza 15/08/2006, offerto per 5 miliardi di euro e interamente assegnato, si è portato al 2,164%, con un rialzo di 0,093 punti sul

collocamento precedente. I Bot trimestrali hanno registrato richieste per 5,355 miliardi, sono stati assegnati con un prezzo medio ponderato di 99,486 mentre il prezzo di esclusione è stato pari a 99,236. Le domande pervenute dai 32 operatori partecipanti sono state 88. Quanto ai Bot annuali, la domanda è stata pari a 11,257 miliardi, e l'importo offerto è stato assegnato ad un prezzo medio ponderato di 97,853, mentre il prezzo di esclusione è stato pari a 96,893. Le richieste pervenute dai 33 operatori partecipanti sono state 90.

Banche

Sofferenze in crescita

Tra il 2001 e il 2004 in Italia le sofferenze bancarie sono aumentate in media del 3,16%, con un picco che in Emilia Romagna è stato del 62%. Lo afferma un'analisi della Cgia di Mestre, da cui emerge anche le garanzie reali chieste dalle banche ai loro debitori sono salite mediamente al 27,32%, dal 21,39% del 2001. I più «affidabili», quelli con lo scoperto minore, sono gli operatori economici del Piemonte (61.505 euro con affidato), mentre la regione con

lo scoperto per affidato più elevato è il Lazio (125.400 euro). Rispetto al 2001, il dato medio nazionale delle sofferenze è infatti passato dagli 80.634 euro agli attuali 86.097 euro. A fronte di questo peggioramento, aumentano anche le garanzie reali richieste dalle banche ai propri debitori per coprire il prestito che si attestano attorno al 27,32%. Una tendenza, quella nazionale, che rispecchia la situazione di gran parte delle regioni italiane, tranne Sicilia, Campania, Calabria, Sardegna e Lazio, che rivelano un calo delle sofferenze.

In sintesi

Deutsche Telekom ha raggiunto l'accordo con il gruppo di Itc americano Altel per comprare l'operatore di telefonia mobile austriaco Tele.ring. Il prezzo dell'operazione è di circa 1,3 miliardi di euro. Secondo Deutsche Telekom, le sinergie derivanti dalla fusione dovrebbero generare risparmi attualizzati al presente per 300 milioni di euro.

L'assemblea dei soci di Finpart ha approvato la situazione patrimoniale della società al 31 maggio 2005 e ha deliberato il ripianamento delle perdite pari a quasi 53 milioni di euro. Il ripianamento è avvenuto mediante l'utilizzo di riserve esistenti per un valore di circa 15 milioni e mediante la riduzione del valore delle azioni da 0,20 a 0,11 euro, per un totale di 38 milioni. Ora il capitale sociale di Finpart è di circa 46,5 milioni di euro.

Zignago ha fissato per il 21 settembre (il 23 in seconda convocazione) l'assemblea ordinaria degli azionisti per deliberare la revoca del consiglio di amministrazione e la nomina di un nuovo cda. La società è oggetto dell'opa obbligatoria promossa da Zi.fi al prezzo di 18,60 euro per azione. L'offerta, avviata l'8 agosto scorso, si concluderà il prossimo 12 settembre.

Per Marzotto è ancora boom in Borsa. All'origine, secondo gli operatori, una campagna speculativa basata su motivazioni che nulla hanno a che vedere con i fondamentali. I movimenti si inseriscono nella più ampia partita che riguarda anche il controllo di Zignago dopo che il 12 luglio si è sciolta la cordata di azionisti che aveva lanciato l'opa su Zignago a 18 euro, lasciando i soci della famiglia Marzotto liberi di aderire all'unica offerta rimasta in vigore, l'opa a 18,6 euro annunciata a inizio giugno da un altro ramo della stessa famiglia.

Telecom Italia ha in programma un'offerta di scambio su 3,5 miliardi di dollari di obbligazioni emesse nell'ottobre 2004 con titoli analoghi registrati in Usa. Secondo il prospetto inoltrato alla Sec, i titoli oggetto dell'offerta ammontano a 1,25 miliardi di dollari. Telecom ha anche presentato un programma per la vendita di bond fino a 10 miliardi di euro.

I profitti della China Mobile, il primo operatore cinese di telefonia mobile, sono cresciuti del 27,7% nel primo semestre del 2005 grazie a un forte incremento della clientela. Il fatturato della compagnia è invece cresciuto del 32,5%.

Azioni

Table of stock prices and changes for various companies including A.S. Roma, Ases, Accpas-Aps, Aeq Marcla, Aeq Nicolay, Aeq Potabil, Acsm, Actelios, Aif, Ades, Aem, Aem To w8, Aem Torino, Alerton, Allitalia, Allianz, Anpa, Amplifon, Arquat, ASM Brescia, Astaldi, Auto To MI, Autogrill, Autostrade, Azimut.

Table of stock prices and changes for various companies including B Antonveneta, B Bilbo, B Carigo, B Carlo, B Desio-Br, B Desio-Br, B Fideuram, B Fimat, B Intermobil, B Intesa, B Intesa r, B Lombarda, B Profilo, B Santander, B Sardegna r, Banca Itis, Banca Italease, Basinet, Bastogi, Bayer, Beghelli, Benetton, Beni Stabili, Blesse, Biellese Inv, Bnl, Bnl rmc, Boero, Bon Ferraresi, Brembo, Briscioni, Briscioni w, Bulgari, Burani F.G., Buzzi Unic r, Buzzi Unicem.

Table of stock prices and changes for various companies including C Latte To, Callag Edit, Callagiron r, Callagiron, Camfin, Camfin w6, Campari, Capitalia.

Nuovo mercato

Table of stock prices and changes for various companies including Acotel Group, Alsoftware, Algol, Arto, BB Biotech, Buongiorno V, Cad it, Cairo Communicat, Ceb Web Tech, CDC, Cell Tech, CHL, Dada, Data Service, Datalog, Datamat, Digital Bros, Dmail Group, El.En., Engineering, Espinret, Euphon, Eufonia, Fastweb, Fidia, Fullix, LNet, IT WAY, Kaltech, Mondo Tv, Poligraf S F, Prima Industrie, Reply, Retelit, TIS, Tiscali, TXT, Vicuron Pharma.

Table of stock prices and changes for various companies including Carraro, Cattolica As, Cembre, Cemerit, Centenar Zin, Cir, Class Editori, Confide, Cr Artigiano, Cr Bergamasco, Cr Firenze, Cr Valtellinese, Credem, Cremenoni, Crespi, CSP, Cucurini.

Table of stock prices and changes for various companies including D, Danielli rnc, De Ferrari, De Ferrari r, De Longhi, DIT, Ducati.

Table of stock prices and changes for various companies including E, Edison, Edison r, Edison w7, Enak, Enel, EnerTAD, Eni, Erg, Ergo Previde, Espresso.

Table of stock prices and changes for various companies including F, Fiat, Fiat priv, Fiat rnc, Fiat w7, Fiera Milano, Fil Poffone, Fin.Part, Finarte Asta, Fineco, Finmeccanica, Fond-Sai, Fond-Sai r, Fond-Sai w, Fond-Sai w8.

Table of stock prices and changes for various companies including G, Gabetti, Garbelli, Gefran, Gemina, Gemina rnc, Generali, Geox, Gewiss, Gim, Gim rnc, Gim w6, Grandi Viaggi, GrandiVandere, Gruppo Coin.

Table of stock prices and changes for various companies including H, Hera.

Table of stock prices and changes for various companies including I, Iri priv, Ifil, Ifil rnc, IGD, Im Lomb w05, Im Lombarda, Ina, Inmgis, Impregit, Impregit r, Indesit Com, Indesit Com rnc, Intek, Interpump, Ipi, Irc, Isagro, It Holding, Italcement r, Italcementi, Italmobil, Italmobil r.

Table of stock prices and changes for various companies including J, Jolly Hotels, Juventus FC.

Table of stock prices and changes for various companies including L, La Doria, La Galana, Lavorwash, Lazio, Linificio, Lottomatica, Luxottica.

Table of stock prices and changes for various companies including M, Mii Ass w07, Milano Ass, Milano Ass r, Mirato, Mittel, Mondadori, Monrif, Monte Paschi, Montefibre, Montefibre r.

Table of stock prices and changes for various companies including N, Nav Montanari, Negri Bossi.

Table of stock prices and changes for various companies including O, Olcese, Oldidata.

Table of stock prices and changes for various companies including P, P Etr-Lazio, P Intra, P Milano, P Spoleto, P Unico, P Ver-Hov, Pagnossin, Panarlagroup, Parmalat, Part-Italia, Perlier, Permaestelisa, Pininfarina, Pirei & Co w06, Pirelli Real, Pirelli & Co, Pirelli & Co r, Poi Editoriale, Pop Italiana, Premafin, Premafin w05, Promuda.

Table of stock prices and changes for various companies including R, R DeMedici, R DeMedici r, Ras, Ras rnc, Ratti, RCS MediGr, Recordati, Richi Bancarie, Richiotti, Richiotti r, Risanamento, Riscadina, Riscadina w07.

Table of stock prices and changes for various companies including S, Sabaf, Sadi, Saes Gett rnc, Saes Getters, Saipem, Saipem ris, Save, Schiapparelli, Seat PB, Seat PB r, Sias, Siat, Sni metal r, Sni metalli, Smurfit Sisa, Snaib, Snam Gas, Snaib, Snaib w10, Socotherm, Sogefi, Sogefi r, Sopaio, Sopaio r, Sopaio Imi, Stefanel, Stefanel rnc, STMicro.

Table of stock prices and changes for various companies including T, Targetti, Telecom it, Telecom it r, Telecom Me, Telecom Me r, Temaris, TERNA, Teo's, Toro, Trevisan, Trevisan Com.

Table of stock prices and changes for various companies including U, Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol r, Unicredit.

Table of stock prices and changes for various companies including V, V Ventaglio, Valent F6 rn, Valent F6 r, Valentino FG, Vemer Siber, Vianini Indus, Vianini Lavori, Vitoria Ass, Volkswagen.

Table of stock prices and changes for various companies including Z, Zignago, Zucchi, Zucchi rnc.

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (CCT, CTO, CTA).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (CCT, CTO, CTA).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (CCT, CTO, CTA).

Fondi

Table header for Fondi: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

Table listing various Italian funds (Fondo) and their performance metrics.

Table header for Fondi: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

Table listing various Italian funds (Fondo) and their performance metrics.

Table header for Fondi: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

Table listing various Italian funds (Fondo) and their performance metrics.

Table header for Fondi: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno.

Table listing various Italian funds (Fondo) and their performance metrics.

AZ. AREA EURO

Table listing various international stocks (AZ) in the Euro area.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing various international stocks (AZ) in the energy and raw materials sector.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various international government bonds (OB) with medium to long terms.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table listing various international corporate investment grade bonds (OB).

AZ. EUROPA

Table listing various international stocks (AZ) from Europe.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various international stocks (AZ) in the consumer goods sector.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table listing various international government bonds (OB) with short terms.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table listing various international high yield bonds (OB).

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing various international stocks (AZ) from emerging markets.

AZ. SALUTE

Table listing various international stocks (AZ) in the healthcare sector.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various international government bonds (OB) with medium to long terms.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table listing various international corporate investment grade bonds (OB).

AZ. PAESI

Table listing various international stocks (AZ) from developed countries.

AZ. INFORMATICA

Table listing various international stocks (AZ) in the IT sector.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table listing various international government bonds (OB) with short terms.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table listing various international high yield bonds (OB).

AZ. AMERICA

Table listing various international stocks (AZ) from the Americas.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table listing various international stocks (AZ) in the telecommunications sector.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table listing various international government bonds (OB) with short terms.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various international government bonds (OB) in US dollars with medium to long terms.

AZ. AMERICA

Table listing various international stocks (AZ) from the Americas.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table listing various international stocks (AZ) in the telecommunications sector.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table listing various international government bonds (OB) with short terms.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various international government bonds (OB) in US dollars with medium to long terms.

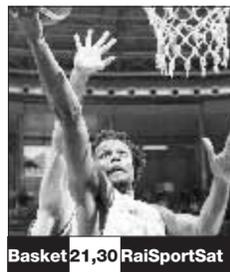
M

archigiano

Cicero Joao De Cesare detto Cicinho ha ottenuto la residenza in provincia di Macerata, a Potenza Picena. Avviate anche le pratiche per il riconoscimento della cittadinanza italiana. Scovato dal suo procuratore un paesino dove è nato un trisavolo del calciatore



Atletica 17,35 Rai2



Basket 21,30 RaiSportSat

INTV

■ 09,00 Eurosport
Equitazione, Dublino
■ 09,30 SkySport2
Sky Volley
■ 12,00 Eurosport
Campionato mondiale
rally: rally di Finlandia
■ 13,00 Italia1
Studio Sport
■ 13,00 Sportitalia
Mountain Bike, gran
fondo
■ 13,00 SkySport1
Beach Soccer

■ 14,30 SkySport2
Baseball Mlb
■ 16,00 Sportitalia
Nuoto, Fina World Cup
■ 16,30 Rai3
Paracadutismo
■ 17,00 RaiSportSat
Tuttociclismo
■ 17,35 Rai2
Atletica, Mondiali
■ 19,30 Sportitalia
Goal collection: Cagliari
■ 21,30 RaiSportSat
Basket, Italia-Bulgaria

Carraro attacca: non rinvio il campionato

Dopo il decreto del Tribunale la Figc congela i calendari, ma il 28 si comincerà comunque

di Francesco Luti

«**ABNORME**» Secondo il presidente della Figc Franco Carraro il decreto emesso ieri dal Giudice Alvaro Vigotti del Tribunale di Genova che blocca temporaneamente i calendari calcistici è un provvedimento «emesso in totale carenza di giurisdizione». «La de-

cisione crea un «gravissimo danno sportivo, morale ed economico a tutta l'organizzazione calcistica» ha detto Carraro, ribadendo l'impossibilità di spostare l'inizio dei campionati previsto per il 26 agosto. «Avremmo dovuto nascondere la testa sotto la sabbia - si sfoga il presidente federale - ignorando che c'è stato un illecito sportivo? Si è scelta invece la strada del rispetto delle regole. E credo che continueremo a percorrerla». «Di abnorme - secondo l'avvocato Crippa, a capo del collegio difensivo dei Genova - c'è solo la dichiarazione del presidente federale». «Non ho capito - ha aggiunto il legale - qual è il problema di questo signore: fare i calendari? li faccia, li faccia con il club in serie A. Lo deve fare, perché altrimenti il danno gravissimo lo crea lui».

Nonostante l'allarme sui problemi che il decreto del Tribunale di Genova crea per l'intero movimento (Nazionale compresa), e la contestazione di un difetto di giurisdizione (stando alla Legge 280 del 2003 le controversie tra club e federazione spettano unicamente al Tar del Lazio) Carraro ha comunque deciso di adeguarsi all'ordine del giudice genovese. I legali della Figc si presenteranno così il 16 agosto per contestare il difetto di giurisdizione e chiudere definitivamente la partita. Le nuove scadenze stabilite ufficialmente dalla Figc prevedono consiglio federale e calendari per il 19 agosto, e partenza ufficiale dei campionati con l'anticipo di B previsto per venerdì 26 agosto.

Da Genova intanto, il giudice Vigotti ha ricordato che gli atti "ad adiuvandum", depositati ieri in cancelleria da alcuni avvocati delegati da gruppi di tifosi, «entrano nella controversia solo se ammessi» aggiungendo che «è vero che è stato preso un provvedimento, ma che per decidere occorre il previsto contraddittorio tra le parti». De tutto scontato invece il deferimento da parte della procura federale della società ligure per la violazione della clausola compromissoria. Rivolgendosi alla magistratura ordinaria infatti, il club di Preziosi ha contravvenuto al "patto" che impedisce a società e tesserati di adire le vie legali in assenza di una esplicita autorizzazione da parte della Federcalcio. Certo, in questo caso, la Figc avrebbe dovuto autorizzare il Genova a denunciare la Figc e la terzietà di chi da il "via libera", nella circostanza, sarebbe stata tutta da dimostrare.

Intanto oggi, la Covisoc si riunirà per esaminare la situazione della Reggina e delle lettere che il presidente del Bologna Cipollini ha inviato ai consiglieri federali diffidandoli dal procedere ai ripescaggi nell'attesa che la vicenda venga chiarita. Anche in questo caso l'organo chiamato a dirimere la questione, è lo stesso che, neppure un mese fa, aveva dato il via libera alla situazione contabile dei calabresi. Difficile ipotizzare ribaltoni. Da un conflitto d'interessi all'altro, il presidente federale è tornato sulla spinosa questione di Pierluigi Collina «arbitro migliore del mondo, bravissima persona» e testimonial del main sponsor del Milan. «E' un problema dell'Aia - ha "dribblato" Carraro - e del suo presidente. Mi limito ad osservare - ha concluso Carraro - che anche in questo caso esisto no delle regole ben precise. E vanno rispettate». Possibilmente da tutti.



Il presidente della Federcalcio Franco Carraro. Foto di Dal Zennaro/Ansa

Treviso e Ascoli, la provincia in fila per il paradiso

La non ufficialità della serie A costringe i club a rifare le squadre in soli 10 giorni

di Massimo Franchi

I PRIMI A FAR FESTA saranno stamattina i tifosi del Treviso. Alle 12,30 raduno allo stadio "Tenni" per brindare alla prima storica promozione in serie A. Proprio

lo stadio sarà però il primo problema. Con i suoi 9mila posti è troppo piccolo e finché non verrà allargato il Treviso dovrebbe giocare nella vicina Padova. «Presenteremo il piano del Comune alla Legacalcio, speriamo in una deroga», spiega il direttore generale Giovanni Gardini. Tifosi a parte, la società infatti per la serie A aspetta di vedere il proprio nome nei calendari, anche se il presidente Ettore Setten, magnate delle

cucine, si è fatto scappare un «adeso sembra ufficiale». Chi la serie A ha sempre detto di sentirsi un po' sua è l'allenatore Ezio Rossi. Ma si riferiva al suo Toro, dalla cui panchina è stato sollevato (dopo un estenuante bagno maria) a poche giornate dai vittoriosi playoff. Strano il destino: ora Rossi è in serie A e il Toro spera nel Lodo Petrucci per ripartire dalla B.

Di lavoro per lui e per il direttore generale Gardini ce ne sarà molto. Domenica scorsa la squadra è stata eliminata dalla Coppa Italia in casa dal Manfredonia, serie C1. Persa la stella brasiliana Barreto (finito all'Udinese) la squadra pare più debole dell'anno scorso e invece fra meno di tre settimane dovrà vedersela con Milan, Juve ed Inter. Il problema è proprio che senza ufficialità il mercato è tutto bloccato. «Viviamo nel limbo - continua Gardini con un tono tutt'altro che festaiolo - questo ritardo non ci voleva. Finché non abbiamo il via libera non sappiamo neanche quanti soldi investire perché anche i diritti televisivi in A sarebbero di più ma non sappiamo quanto. Ci troveremo a rifare la squadra a 10 giorni dall'inizio del campionato senza sapere ancora se potremo comprare gli svincolati delle società fallite (sebbene già da ieri i ritiri delle squadre fallite si stanno svuotando, Ndr). Purtroppo l'Italia è questa», commenta amaro. Quasi sicuri comunque gli arrivi dei due gemelli Filippini dalla Lazio, dell'attaccante Fantini dalla Fiorentina, del difensore Dossena dal Verona. Ma di certo non basteranno per rimanere in A, sebbene nessuno fra i tifosi si strapperebbe i capelli per una veloce retrocessione. «Abbiamo già la

fila per gli abbonamenti - spiegano dalla società - ma molti non sono tifosi del Treviso, lo fanno solo per vedere le altre squadre». Ottenere la A grazie ai debiti e alla scomparsa di altre società non cambia la sostanza e i festeggiamenti, nella provincia finora abituata agli scudetti di basket e volley griffati Benetton, saranno comunque storici. «Non siamo in competizione con pallacanestro e pallavolo, ma vogliamo comunque non sfigurare, senza fare follie», conclude Gardini.

Discorso simile per il glorioso Ascoli. Anche qui solo qualche carousel martedì sera e attesa dell'ufficialità. La serie A era di casa con il mitico Costantino Rozzi. L'ultimo campionato fu quello 1991/92 poi la lunga traversata del deserto fra C1 e B. Il ritorno in serie A ha fatto subito balenare l'idea di un ritorno

di Carletto Mazzone, che appiedato dopo la retrocessione con il Bologna, ha casa ad Ascoli. Qualche settimana fa il Sor Carletto si era detto possibilista («lasciamo arrivare l'Ascoli in A e poi vi racconto tutto»). Ora pare tutto rientrato e la panchina di Marco Giampaolo (38 anni) non è traballante. Chiusa ancora la campagna abbonamenti in città l'attesa è tanta e l'amministratore unico Benigni si sta muovendo in silenzio. «Abbiamo aspettato 13 anni, possiamo aspettare ancora qualche giorno». Per gli acquisti si fanno i nomi di Eleftheropoulos (portiere, ora Milan), del ritorno dal Palermo del terzino sinistro Modesto, del centrocampista del Torino Mudingayi, Tedesco del Genoa, degli attaccanti Floro Flores e Ferreira Pinto (Perugia) e Fava dell'Udinese. In ribasso invece le azioni di Quagliarella, sempre del Torino.

Serie A

Venti squadre in lotta

Ascoli
Cagliari
Chievo
Empoli
Fiorentina
Inter
Juventus
Lazio
Lecce
Livorno
Messina
Milan
Palermo
Parma
Reggina
Roma
Sampdoria
Siena
Treviso
Udinese

Serie B

Una stagione interminabile in 22

Albinoleffe
Atalanta
Arezzo
Avellino
Bari
Bologna
Brescia
Catania
Catanzaro
Cesena
Cremonese
Crotone
Mantova
Modena
Pescara
Piacenza
Rimini
Ternana
Torino
Triestina
Verona
Vicenza



il salvagente

Siete davvero sicuri del vostro deodorante?

Un test su 20 prodotti da uomo e unisex scopre che quelli delicati sono molto pochi.



Autovelox che barano

Come ricorrere quando l'apparecchio è inaffidabile

Speciale ArtEstate

Alla scoperta degli appuntamenti da non perdere

Martins-Adriano, esordio nerazzurro con sorriso

Finisce 2-0 a Donetsk la gara d'andata dei preliminari Champions. L'Udinese batte lo Sporting 1-0

di Massimo Franchi

PIÙ DI COSÌ ERA DIFFICILE chiedere all'Inter. I nerazzurri si mettono in tasca la qualificazione in Champions passando 2-0 a Donetsk nell'andata dei preliminari. Nel secondo tempo Adriano sale in

cattedra con un assist vincente per Martins e un gol di testa. Contro la multinazionale ucraina imbattuta in campionato nelle prime 5 partite, Mancini si affida ad un centrocampista rodato, Veron e Cambiasso centrali, lasciando in panchina il nuovo arrivato Pizarro. La coppia argentina è guidata da un Veron in buon spolvero che dimostra già una buona condizione. In porta il brasiliano Julio Cesar al posto di Toldo che si sta preparando ad una nuova stagione di passione. L'ex Lucescu alla vigilia aveva chiesto una sola cosa: «Di finire la partita in 11 diversamente dal match con il Milan della Champions (perso 0-1 in casa, Ndr) dell'anno scorso». Subito accontentato con un arbitraggio che ha scontentato e non poco gli interessi per i molti rigori sospetti non concessi e i tanti cartellini gialli presi dall'esperto arbitro lussemburghese Hamer. Dopo una partenza timida in cui lo Shakhtar aveva messo in difficoltà la difesa interessata con cross sui quali il brasiliano Brandao era impreciso, i nerazzurri entrano in partita dimostrando piglio, carattere e buon gioco. Dopo qualche urlo di Mancini

per richiamare i suoi, al 20' su un cross rasoterra di Adriano, Martins viene stratonato e non riesce ad intervenire. La palla arriva a Stankovic che si alza la palla sull'uscita del ceco Lastuvka che lo atterra con l'arbitro che lascia proseguire. Un minuto più tardi Martins lanciato da Stankovic stoppa una grande palla ma tira a lato. Matuzalem a parte, lo Shakhtar non fa paura e perde la sfida a centrocampo dove è in inferiorità numerica senza che i tre attaccanti riescano ad essere pericolosi. Al 37' l'Inter confeziona l'azione più bella della serata. Martins in verticale per Adriano che di tacca libera Cambiasso in area. L'argentino si dimostra poco avvezzo all'area di rigore e si fa parare il tiro da Lastuvka. Al 41' arriva anche un legno colpito, sul calcio d'angolo di Veron il portiere va a farfalle, Materazzi può staccare e colpire ma sulla riga un difensore corregge sulla traversa. E Mancini impreca alla sfurata.

Grande prestazione del brasiliano: anche due pregevoli assist di tacca



Adriano, anche ieri a Donetsk uno dei protagonisti

La differenza di condizione fisica non viene fuori neanche nel secondo tempo. Lucescu allora prova a scompigliare le carte con Jadson (bassetto e tarchiato). L'ennesimo componente della colonia brasiliana sostituisce Elano, che faceva l'attaccante sinistro, e va a posizionarsi come trequartista. Cambia poco ed anzi, dopo un periodo di stanchezza, l'Inter

passa. L'azione al 22' è la fotocopia di quella del primo tempo. Stankovic pesca Adriano che ancora di tacca smarca Martins. Meglio, allunga il pallone. Il resto lo fa il nigeriano superando in un fazzoletto Lewandoski e anticipando di punta il portiere. Dopo un altro assist (stavolta di piatto) di Adriano leggermente lungo e un rigore reclamato

da Brandua, l'imperatore trova il gol. Al 33' il neo entrato Ze Maria centra perfettamente sulla sua testa e Adriano non può sbagliare. La partita finisce lì con Cambiasso che si mangia un altro gol al 40'. Bene anche l'Udinese che ieri sera con un rigore trasformato da Iaquineta al 27' ha battuto per 1-0 sul campo dello Sporting di Lisbona.

CALCIO
Si riparte dalla C/1

Domani il nuovo Perugia

Il sindaco di Perugia, Renato Locchi presenterà domani alla città, alle ore 11.30 nella sala della Vaccara di palazzo dei Priori, la nuova società del Perugia Calcio, che ha attivato il lodo Petrucci. All'incontro interverranno, oltre all'assessore allo Sport del Comune di Perugia, Ornella Bellini, il presidente della nuova società, Vincenzo Silvestrini e i dirigenti. Intanto, attraverso una nota, l'assessore Ornella Bellini, fa sapere che «alla luce dei recenti fatti che hanno investito la società di calcio, l'Amministrazione comunale dovrà adottare un atto di revoca della convenzione», stipulata nel 2003 tra Amministrazione comunale e Associazione calcio Perugia, in fatto di gestione dello stadio Renato Curi. «La società sportiva - afferma Bellini - dovrà restituire, entro un paio di giorni dall'avvenuta comunicazione, la struttura liberata dai loro beni materiali». «In un momento triste dei cento anni di storia sportiva del Perugia calcio, è un atto - conclude - che dobbiamo adottare». Dopo 14 anni di gestione della famiglia Gaucchi, il Perugia torna così nelle mani di imprenditori locali pronti a ripartire dalla serie C/1 dopo i fasti della serie A, costati al club l'esclusione dai campionati.

IL CASO

Dopo il Consiglio di Stato Salernitana giocatori in fuga dal ritiro

Sono in tutto una decina i calciatori della Salernitana sport che nel corso della notte tra martedì e mercoledì scorso hanno lasciato l'hotel San Giorgio di Campobasso, dove la comitiva granata aveva preso alloggio nella giornata di lunedì per svolgere la seconda fase del ritiro precampionato. I più anziani del gruppo alla spicciolata dopo aver sentito i propri procuratori ed aver ascoltato l'Associazione calciatori hanno deciso di far ritorno alle rispettive dimore, nonostante l'alt imposto dal segretario della società Diodato Abagnara che invitava tutti a rimanere al proprio posto. A Campobasso sono rimasti il tecnico Aldo Luigi Amazzalorso, il difensore Molinaro e numerosi giovani della primavera. Ora si attende una comunicazione ufficiale per il rompere le righe che potrebbe avvenire nelle prossime ore. Martedì, il Consiglio di Stato aveva respinto il ricorso della società di Salerno che chiedeva di essere riammessa in serie B. Se otterrà il lodo Petrucci, la Salernitana potrà ricominciare dalla C1. La costituzione della nuova società, prescinde però in tutto e per tutto dal vecchio organigramma. I contratti vanno insomma tutti sottoscritti ex novo. A bloccare lo svincolo degli atleti ancora sotto contratto il rinvio del consiglio federale inizialmente in programma per la giornata di ieri

MONDIALI D'ATLETICA Howe ko, Italia ancora all'asciutto. Nel decathlon trionfa Clay

Helsinki, azzurri in crisi Delusione anche nei 200

di Giorgio Reineri / Helsinki

ANDREW HOWE, l'americano di Rieti, ha chiuso la sua prima, adulta avventura ai Campionati del mondo nel peggiore dei modi: sesto nel secondo quarto di finale dei 200 m. in 21"19. A spanne, un secondo in più dal giorno del suo trionfo giovanile (in 20"28), lo scorso anno ai "mondiali" grosssetani. Quella di regredire, invece che progredire, è una prerogativa molto italiana per cui la curiosità è di sapere quanto, di sangue californiano, scorra ancora nelle sue vene. Naturalmente non gli mancano le giustificazioni: l'infortunio che a lungo l'ha tenuto a riposo; e poi il freddo micidiale (10 gradi), il vento e la pioggia che devastano la Finlandia. Però, chi sembra non aver patito di così avverse condizioni sono proprio i suoi fratelli americani: quattro erano - due dell'Arkansas (Spearman e Clay), uno di Brooklyn (Gatlin), uno della Florida (Capel) - e quattro si sono arrivati in finale. Che Rieti, all'ombra del Terminillo, sia più caldo del sud statunitense? Si prenda, per sovrappiù, Bryan Clay, che ha dominato il decathlon (8732 p.). Quello che questi atleti han fatto, in due giorni, è assai più delle fatiche d'Ercole, giacché Ercole faticava in riva al Mediterraneo, e non in mutandine tra i ghiacci. Ebbene, Clay arriva da Honolulu, dove nacque 25 anni fa, poi lo spostarono, ancora in fasce, a Austin, nel Texas, e ora che è cresciuto (ma non troppo: è alto soltanto m. 1,80) vive a Azusa in California. Ebbene, ha distrutto il campione olimpico e primatista del mondo Roman Sebrle, cecoslovacco, con una impressio-

nante serie di performances (10"49 sui 100), coronata con un m. 72,00 nel giavellotto. L'hawaiano, insomma, ha messo nel sacco pure l'inverso dimostrando cosa significhi l'incrocio delle etnie. Perché lui è un bel figlio di madre giapponese e di padre americano (di colore), proprio come l'antenato di tutti i decatletti, Ian Thorpe, lo era di una indiana e di un conquistatore europeo. E da allora avanti così: Dan O'Brien, figlio di una finlandese e di un nero d'America; Daley Thompson, di un nigeriano e di una inglese; Eduard Hamalainen, di un finlandese e una bielorusa, tanto per

dire di alcuni campioni della specialità. Naturalmente occorre tener nascoste queste verità della vita agli organizzatori dei giochi padani: l'unica mescolanza da loro glorificata - con antenati celti - è una fantasia da strapaese. Il paese Finlandia s'è ieri ritrovato per una festa atletica celebrata nella bufera. Cinquantamila spettatori per seguire i giavellottisti, e in particolare Tero Pitkamaki, l'eroe locale. Il lancio del giavellotto è, qui, lo sport nazionale: nelle tante guerre russo-finliche è a giavellottate che i contadini respingevano gli invasori. Purtroppo Pitkamaki non ce l'ha fatta, ieri, a respingere l'invasore dell'est, l'estone Andrus Varnik.

BREVI

Calcio Arrestato un tifoso per i disordini di Juve-Roma

Fabio Budano, tifoso ventottenne di Pescara, è stato arrestato perché riconosciuto come uno dei partecipanti ai tafferugli scoppiati sugli spalti durante l'amichevole di martedì sera fra Juventus-Roma.

Ciclismo Giro del Benelux Julich vince tappa e corsa

L'americano Bobby Julich è il vincitore del primo Giro del Benelux. Il corridore della Csc, compagno di squadra di Ivan Basso, ha vinto la settima e ultima tappa, la cronometro individuale di 26,3 Km. Julich ha inflitto al leader della classifica generale, il belga Rik Verbrugghe, quasi due minuti.

Pentathlon Ai Mondiali bronzo italiano nella staffetta femminile

In Polonia, dopo l'oro di Claudia Corsini, la staffetta italiana femminile ha conquistato la medaglia di bronzo. Oro alla Germania con 5.408 punti, argento alla Russia con 5.388 punti, a 8 lunghezze di distanza le azzurre.

15 luglio/16 agosto 2005

INCONTRI DI MARE

presenta  festival del mare VII edizione

MUSICA TEATRO CINEMA CULTURA GASTRONOMIA

I prossimi appuntamenti:

Giovedì 11 agosto CATTOLICA
Piazza I° Maggio - ore 21.30
La Compagnia del Pesce Azzurro presenta:
"L'oro azzurro dell'Adriatico"
Incontri di cultura e cucina marinara

Giovedì 11 agosto CATTOLICA
Porto Canale - dalle ore 17.30
La Compagnia del Pesce Azzurro presenta:
"Rotte nella tradizione marinara"
visite ed itinerari guidati nei luoghi della tradizione marinara locale

Giovedì 11 agosto RIMINI
Lungoportò Diotallevi, invaso Ponte di Tiberio - ore 21.30
Eugenio Bennato in:
Sponda Sud

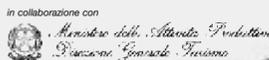
Venerdì 12 agosto PORTO GARIBALDI
Piazzetta del Molo, Bagno Paradiso - dalle ore 20.30
Incontri con la Gente di Mare
Mario Cobellini incontra Pescatori e Uomini di Mare
Con il supporto musicale del gruppo "I Màlardot"

Mercoledì 12 agosto CERVIA
Piazza Garibaldi - ore 21.30
Marco Marzocca e Max Paiella alla chitarra
I viaggi di Gulliver

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito

per informazioni:
www.incontridimare.it

in collaborazione con  Regione Emilia Romagna Assessorato Turismo Commercio

 Comitato delle Attività Produttive Provinciale Grosseto Toscana

SCEGLI L'OMAGGIO E VIAGGIA TRANQUILLO.



I VANTAGGI DI BUCA TRANQUILLO

- Previene e risolve **ISTANTANEAMENTE E DEFINITIVAMENTE** il fenomeno della perdita di pressione favorendo una riparazione immediata.
- Mantiene la pressione costante sigillando i fori.
- Raffredda il pneumatico assorbendo in parte l'energia termica (stritto), abbassando la temperatura del pneumatico e della camera d'aria di circa 15°C.
- Riduce i rischi dell'esplosione del pneumatico con camera d'aria poiché mantiene la temperatura più bassa.
- Il pneumatico si equilibra automaticamente grazie all'azione della forza centrifuga che espande uniformemente il prodotto sulle pareti.
- Prolunga la vita dei pneumatici tubeless e di quelli con camera d'aria, garantendone in entrambi i casi un ottimo funzionamento.
- Elimina i cosiddetti "tempi morti" dovuti e agli interventi imposti per il cambio dei pneumatici.
- Riduce il consumo di carburante e d'olio evitando la guida con gomme sgonfie.
- E' di veloce e facile installazione attraverso la valvola del pneumatico. Tramite una pompa ad iniezione, sgonfiando leggermente le gomme.
- Contiene degli inibitori di corrosione che proteggono le valvole, i cerchi ed il tappo della valvola.
- Non si congela e non evapora anche in casi di intenso sfruttamento del pneumatico.
- E' un prodotto ecologico, biodegradabile, atossico e non infiammabile.
- Non richiede alcuna particolare cautela durante la manipolazione, ed è facilmente removibile con acqua. Approvato dal Ministero della Salute Pubblica con certificato nr. 2258/23.04.2003. Certificato da TÜV.

1. Allarme anti colpi di sonno
Codice articolo 894/95

Non addormentarsi alla guida!! Ecco l'ultima salvavita anti colpi di sonno! Chi passa molto ore al volante, chi guida di notte, è esposto a pericolosissimi colpi di sonno. Questo piccolo apparecchio si appoggia sul cruscotto e, se la testa cade in avanti a causa del sonno, suona l'allarme svegliandoti. È infatti dotato di un sistema di controllo dell'angolazione della testa che rileva eventuali "malfronzioni" si può anchescogliere fra due angoli di inclinazione della testa, uno più ampio dell'altro. Funziona con 1 batteria battona, compresa. Dim. spessore max mm 13 (più poco di spessore all'orecchio); lunghezza mm 48; larghezza mm 62.

2. Portachiavi LED con 5 anelli
Codice articolo 1172/03

Chi possiede molte chiavi sa che di giorno può essere avanzi un enorme mazzo da portare sempre con sé. Ecco la soluzione: un portachiavi con 5 anelli sganciabili. Uno per le chiavi dell'ufficio, uno per quelle di casa, uno per le chiavi di casa della mamma, uno per le chiavi della casa di notte e uno per chi vi farà la spesa in città. Si sganciano e agganciano facilmente grazie ad un meccanismo particolare: un oggetto di design che ha molto pratica. Colori acciai satinati con anelli cromati. Ha anche un LED rosso, ideale per illuminare le serrature di serrali led funziona con due batterie tipo LR 41 (induse). Dim. cm 2,3 x 6,8 x 1,2.

3. Porta cd per aletta parasole
Codice articolo 1041/02

12 CD7 sulla bialta parasole! Un nuovo modello di porta CD che si fissa all'aletta parasole con due cinghie ed alloggi ben 12 CD. protettissimi dalla polvere, dal sole e dagli UV. Supporto rigido e mobile busta antigraffio per i CD. L'ultima cassetta, più piccola è ottima per riporre i biglietti del superstrada, ecc. Dim. cm 33 x 15. Colore nero.

4. Tendina parasole riavvolgibile
Codice articolo 1143/03

Proteggi dal sole e dai raggi UV. Semplice da usare, basta allacciare le ventose sul vetro dei finestrini laterali anteriori o posteriori (oppure fissarle con gli appositi pneumatici) e tirare giù la tendina. fermandola all'altezza desiderata con un'altra ventosa. Pur schermando dal sole, consente una buona visibilità del finestrino. Dim. tendina aperta cm 41 largh. x 50 al.

5. Cuscino "Mucca"
Codice articolo 1086/96

Il compagno più tenace per i viaggi in auto. Un morbido cuscino a forma di mucca che sta comodo ai tuoi cambi quando sono in auto! Può stare abbracciato alla cintura di sicurezza, grazie allo strap attacco-sterzo; può essere usato come poggiatesta quando si addormenta; ed è un simpatico compagno di giochi che "aspetta" in auto! Acquisti sulla carta cm 40 x 45, più la tassa e la consegna! Si lava anche in lavatrice a 30°.

6. Portacellulare per cintura di sicurezza
Codice articolo 1060/96

Molto pratica il portacellulare in neoprene e nylon che si avvinge intorno alla cintura di sicurezza dell'auto. Nella ricerca interiore allargia il cellulare, in quella superiore gli auricolari, appena il telefono suona puoi inserire le cuffie e parlare senza problemi! Il portacellulare si chiude con uno strap velcro, può staccarlo e fissarlo sulla tracolla della borsa o del zaino. Dim. cm 26 x 7; colore nero.

PROMOTORE E ORGANISMO PROMOTORE
Società di Nebiolo Sordani

L'azienda che ha creato il Buca Tranquillo, è una delle più importanti del mondo. È specializzata in prodotti per la cura e la manutenzione delle auto. Ha una lunga esperienza nel settore e ha creato prodotti che sono diventati famosi in tutto il mondo. Il Buca Tranquillo è un prodotto che ha rivoluzionato il modo di riparare i pneumatici. È un prodotto che è stato studiato e progettato da esperti del settore e che ha dimostrato di essere il miglior prodotto sul mercato. È un prodotto che è stato testato e approvato da esperti del settore e che ha dimostrato di essere il miglior prodotto sul mercato. È un prodotto che è stato studiato e progettato da esperti del settore e che ha dimostrato di essere il miglior prodotto sul mercato.

1. Allarme anti colpi di sonno
Codice articolo 894/95

Non addormentarsi alla guida!! Ecco l'ultima salvavita anti colpi di sonno! Chi passa molto ore al volante, chi guida di notte, è esposto a pericolosissimi colpi di sonno. Questo piccolo apparecchio si appoggia sul cruscotto e, se la testa cade in avanti a causa del sonno, suona l'allarme svegliandoti. È infatti dotato di un sistema di controllo dell'angolazione della testa che rileva eventuali "malfronzioni" si può anchescogliere fra due angoli di inclinazione della testa, uno più ampio dell'altro. Funziona con 1 batteria battona, compresa. Dim. spessore max mm 13 (più poco di spessore all'orecchio); lunghezza mm 48; larghezza mm 62.

2. Portachiavi LED con 5 anelli
Codice articolo 1172/03

Chi possiede molte chiavi sa che di giorno può essere avanzi un enorme mazzo da portare sempre con sé. Ecco la soluzione: un portachiavi con 5 anelli sganciabili. Uno per le chiavi dell'ufficio, uno per quelle di casa, uno per le chiavi di casa della mamma, uno per le chiavi della casa di notte e uno per chi vi farà la spesa in città. Si sganciano e agganciano facilmente grazie ad un meccanismo particolare: un oggetto di design che ha molto pratica. Colori acciai satinati con anelli cromati. Ha anche un LED rosso, ideale per illuminare le serrature di serrali led funziona con due batterie tipo LR 41 (induse). Dim. cm 2,3 x 6,8 x 1,2.

3. Porta cd per aletta parasole
Codice articolo 1041/02

12 CD7 sulla bialta parasole! Un nuovo modello di porta CD che si fissa all'aletta parasole con due cinghie ed alloggi ben 12 CD. protettissimi dalla polvere, dal sole e dagli UV. Supporto rigido e mobile busta antigraffio per i CD. L'ultima cassetta, più piccola è ottima per riporre i biglietti del superstrada, ecc. Dim. cm 33 x 15. Colore nero.

4. Tendina parasole riavvolgibile
Codice articolo 1143/03

Proteggi dal sole e dai raggi UV. Semplice da usare, basta allacciare le ventose sul vetro dei finestrini laterali anteriori o posteriori (oppure fissarle con gli appositi pneumatici) e tirare giù la tendina. fermandola all'altezza desiderata con un'altra ventosa. Pur schermando dal sole, consente una buona visibilità del finestrino. Dim. tendina aperta cm 41 largh. x 50 al.

5. Cuscino "Mucca"
Codice articolo 1086/96

Il compagno più tenace per i viaggi in auto. Un morbido cuscino a forma di mucca che sta comodo ai tuoi cambi quando sono in auto! Può stare abbracciato alla cintura di sicurezza, grazie allo strap attacco-sterzo; può essere usato come poggiatesta quando si addormenta; ed è un simpatico compagno di giochi che "aspetta" in auto! Acquisti sulla carta cm 40 x 45, più la tassa e la consegna! Si lava anche in lavatrice a 30°.

6. Portacellulare per cintura di sicurezza
Codice articolo 1060/96

Molto pratica il portacellulare in neoprene e nylon che si avvinge intorno alla cintura di sicurezza dell'auto. Nella ricerca interiore allargia il cellulare, in quella superiore gli auricolari, appena il telefono suona puoi inserire le cuffie e parlare senza problemi! Il portacellulare si chiude con uno strap velcro, può staccarlo e fissarlo sulla tracolla della borsa o del zaino. Dim. cm 26 x 7; colore nero.

Ma quanto costa la sicurezza?

Solo Eur. 24.90

- 1 omaggio + 1 Buca tranquillo + 1 Card Gold Eur. 24,90
- 2 omaggi + 2 Buca tranquillo + 2 Card Gold Eur. 47,90
- 3 omaggi + 3 Buca tranquillo + 3 Card Gold Eur. 68,70
- 4 omaggi + 4 Buca tranquillo + 4 Card Gold Eur. 87,60
- 5 omaggi + 5 Buca tranquillo + 5 Card Gold Eur. 100,00

OGNI CONFEZIONE PROMOZIONALE CONTIENE:
1 omaggio a scelta tra i 6 elencati, un fazzoletto di Buca Tranquillo e una Card Gold.

Pacchetto valido per un'auto (Assegnata da una Targa Vettura)



Numero Verde
800-135559

Call center dal lun al ven dalle 9.00 alle 20.00
www.europesunrise.com

www.loutlet.it

*Tassa di bollo omaggio per le auto a benzina

Hiroshima

“La fisica riconosce il peccato”

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

17

giovedì 11 agosto 2005

Unità 10 IN SCENA

Hiroshima

“La fisica riconosce il peccato”

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

La P papafiction

RIPRESE AL VIA PER IL FILM TV SU WOJTYLA È VOIGHT, GIÀ «UOMO DA MARCIAPIEDE»

Dal marciapiede al soglio pontificio. Ossia, grazie ai miracoli della fiction, abbiamo dinanzi a noi un intrigante cortocircuito dell'immaginario con il nuovo sceneggiato dedicato alla figura di Giovanni Paolo II, le cui riprese iniziano oggi in Polonia. Sì, perché sarà il vecchio Jon Voight a interpretare Karol Wojtyła: e non sono esattamente le credenziali di santità a rendere il curriculum di Voight perfetto per il pontefice venuto da Cracovia. Voight è quello dell'«Uomo da marciapiede» (da lì la facile battuta, scusatemi), quello del criminale



evaso di *A trenta secondi dalla fine*, quello del reduce tornato dal Vietnam in *Tornando a casa*. Per di più, è il papà della torrida Angelina Jolie... ma da che mondo è mondo non è la santità a fare un buon prodotto televisivo. Dopo *Karol*, andato in onda subito dopo la scomparsa di Wojtyła, questa nuova miniserie farà bella figura di sé su Raiuno: si parte dal giorno dell'attentato per poi procedere a flashback con Voight che interpreterà Karol dal giorno dell'ascesa al soglio fino alla morte. La fiction, diretta da John Kent Harrison, è una coproduzione Lux Vide, Raifiction con l'americana Cbs. Originariamente doveva essere Ian Holm a vestire i panni del predecessore di Ratzinger: un grande attore shakespeariano che al Papa «santo subito» avrebbe fornito un'«allure» degna di Re Lear. **Roberto Brunelli**

BORGHI IN SCENA Il più grande spettacolo di piazza in Italia, quello con gli abitanti stessi che fanno gli attori? È la «Passione di Cristo» di Sordevolo, in Piemonte. Dove tramandano le parti di padre in figlio, si autofinanziano e fanno scherzi ai protagonisti

di Roberto Carnero / Sordevolo



Un momento della rappresentazione della «Passione» di Sordevolo; a destra «Gomiccioli», del Teatro Povero di Monticchiello



A Sordevolo (in provincia di Biella) bisognerebbe portare Mel Gibson. Anzi, sarebbe stato meglio se il regista americano da queste parti ci fosse venuto prima di girare il suo film *The Passion*, tutto grondante sangue e grandguignolesca sofferenza. Perché avrebbe avuto qualcosa da imparare. Gli abitanti del paesino piemontese infatti in queste settimane mettono in scena (fino al 25 settembre) una sua *Passione*. Accade ogni

Teatro di paese, che Passione

cinque anni, dal 1816. In realtà, il testo viene dato al XV secolo quando veniva recitato a Roma, al Colosseo, ogni Venerdì Santo, ed è giunto tra queste montagne chissà come. Da allora gli abitanti se ne sono appropriati e ne hanno fatto motivo di identità, religiosa e civile. Questo paesino di 1300 anime, infatti, si compatta per la sua *Passione* che con oltre 400 attori «dilettanti» (diretti da un ingegnere con l'amore per il teatro, Celestino Fogliano), è, salvo smentite, il più grande spettacolo corale di piazza d'Italia. Nell'anfiteatro in cui si svolge la rappresentazione le scenografie vengono allestite ogni volta con grande cura per uno spettacolo di tre ore, composto da un prologo e 29 scene. La cosa più bella è che tutto il paese è coinvolto. Anche a Sordevolo ci sono divisioni e litigi eppure - ci assicurano gli abitanti-attori - per la *Passione* tutti dimenticano le rivalità, i campanilismi riornali. Di ogni età, ceto sociale e orientamento religioso e culturale, lavorano insieme. Spesso, in una famiglia, tramandano i ruoli di padre in figlio. Tutto, del resto, si basa sul volontariato (parliamo di migliaia di ore di fatica) e non c'è alcun lucro. Per statuto dell'associazione, qualora il ricavato delle vendite dei biglietti dovesse superare le spese sostenute, il guadagno va devoluto in beneficenza. Ma il pareggio dei conti è in dubbio fino all'ultimo. Quest'anno i membri del direttivo dell'associazione si sono autotassati con un mutuo di 8 mila euro a testa e ogni famiglia del paese ha versato un contributo volontario. Inoltre rappresentare la passione di Cristo è soprattutto un modo per stare insieme. Le cene uniscono, a turno, nelle diverse case, ogni sera, gli attori al termine dello spettacolo. Nel quale ci scappano anche gli scherzi. Come quando hanno bucatto con un chiodo il calice di cui l'attore che interpretava Cristo si sarebbe dovuto servire nell'ultima cena. O quella volta che hanno riempito la bacinella in cui Pilato deve lavarsi le mani, invece che con dell'acqua, con del petrolio. Nascosta agli spettatori ma ben conosciuta dai sordevolesi, poi, sotto il monte del Golgota, c'è la «taverna di Giuda», dove forse il vino non sarà tanto «sincero», ma almeno gli attori e le comparse si possono riposare un po' tra una scena e l'altra. Il calendario delle rappresentazioni è sul sito www.passionedicristo.org (oppure telefonando allo 015 2562486).

IN VALDORCIA I paesani nel loro testo «Gomiccioli»
Monticchiello è schietto come Shakespeare

di Erasmo Valente / Monticchiello

Continua il «crescendo» di memorie, avviato 38 anni fa (1967) dal Teatro Povero di Monticchiello con i suoi autodrammi variamente rievocanti la storia e la civiltà contadina della Valdorcia, cui l'Unesco ha dato il riconoscimento di patrimonio dell'umanità.

È ora un luogo incantato, magico, che lo stesso Teatro Povero difende dalla speculazione edilizia. Eppure, non lo credereste, dallo scorso anno, la piccola sovvenzione ministeriale che il teatro aveva da anni, è stata soppressa con il pretesto dello scarso valore culturale d'una manifestazione che da anni, invece, viene seguita ormai da tutto il mondo, più che mai interessato anche alle altre imprese di Monticchiello. Basti citare il fantastico Museo del Teatro popolare tradizionale toscano. Ma sarà difficile che all'esodo cui furono costretti i contadini negli anni 60, possa corrispondere, oggi, il silenzio del Teatro Povero di Monticchiello. Il quale raggiunge adesso, con *Gomiccioli* (fili, filamenti), un vertice, diremmo, proprio nella sua alta funzione culturale. Il testo - ricavato dagli interventi di tutti i teatranti e dal regista Andrea Cresti - si fa ammirare, quest'anno, per l'altalenare tra una scenica schiettezza scespiriana ed una più pretenziosa vaghezza che potrebbe discendere persino da un Joyce in quella continua invenzione e distruzione di immagini (i gomiccioli che si fanno e si

disfanno; il tutto che si lascia così com'è e si trasforma in tutt'altro; il riconoscere e disconoscere), erranti nella memoria come Leopold Blom nel suo lungo giovedì. Un testo da rimeditare, ma che potrebbe essere sostituito addirittura da una mimica gestualità, che ha già un vertice in quella adottata da Alpo Mangiavacchi - un pilastro del Teatro Povero - che questa volta non parla, ma affida tutto al gesto, e può rispondere a proposte impossibili, trasformando l'*Internazionale* in un «parapà, parapà, parapà» ritmato battendo a terra il ba-

**Le case ristrutturate qui arrivano a costare milioni di euro
Il Teatro povero ci ride su con un colpo di teatro e un valzer**

stone, quando le offerte di case ristrutturate arrivano a milioni e addirittura a miliardi di euro. Ma, con un magico colpo di teatro, appare un vasetto di basilico, e sembra che non bastino tutti i soldi di tutti per averlo. Tant'è, il basilico sparisce nel buio, mentre irrompe un valzer grottesco. In passato, la musica aveva, in questi autodrammi, una più ampia presenza che potrebbe riavere. Lunghi ed emozionati gli applausi, repliche, ogni sera (21,30) fino a questa domenica.

CINEMA Da Taidelli a Cotronei, i documentari dalla penisola disegnano dure realtà. Brava l'attrice nel noioso film «Un couple parfait» Com'è amara l'Italia da Locarno. Consoliamoci con Valeria Bruni

Cartoline tossiche dall'Italia e incursioni d'orizzonte «oltreconfine». Mentre nel concorso la ragnatela del film franco-giapponese *Un couple parfait* impiglia la performance delicata e viscerale di un'attrice di classe come Valeria Bruni Tedeschi, nelle «corsie» del festival più laterali il cielo di Locarno ha visto grandinare pellicole italiane. Quasi tutte, tra film e documentari, a cercare un rapporto d'urgenza con realtà che non vengono mai addolcite da additivi consolatori. Sia che si affrontino di petto nelle bolle d'emarginazione delle nostre città (*Fuori vena* di Tecla Taidelli e *Sanguine* di Libero De Rienzo) o lungo il «presente arcaico» delle nostre campagne meridionali (*Lavoratori* di Tommaso Cotronei). Sia che si vadano a frugare le bidonville di Nairobi (*Pinocchio nero* di Angelo Loy) o si scandagliano scampoli di vita quotidiana nella polvere dei territori palestinesi (58% di Vincenzo Marra). O infine, terza variante del mazzo, ci

si disconnetta dai rumori di fondo per adagiare uno sguardo interrogativo nel margine di clausura di un convento (*Per sempre* di Alina Marazzi). E tutto questo in poco più di un giorno. Bizzarria di un calendario che ha condensato in un unico segmento le tante facce del cinema italiano. A partire da quella di Valeria Bruni Tedeschi, protagonista maiuscola di una pellicola che non rimane al suo stesso livello per un eccesso di stilismo. Firmato dal giapponese Nobuhiro Suwa, *Un couple parfait* s'inchioda a una serie di inquadrature fisse, strascica in lungo i tempi narrativi sfidando l'oscurità in modo tale da far naufragare gli attori in un contro-luce perenne. È in questa veste autunnale che scivoliamo a deboli tracce nella crisi di una coppia, obbligata da un matrimonio di amici a prolungare la convivenza nel chiuso di una stanza d'albergo parigino. Il film si allunga su uno spartito rallentato e sottile come un wafer, disegnato in superficie solo dagli sbalzi d'amore che

contrastano la vita dei due. Rimproveri, piccole recriminazioni e scatti inconsulti d'affetto si concludono nella paralisi fisica che impedisce il loro addio definitivo davanti al binario di un treno. Infilzano spazi decisamente più underground e «stupefacenti» i due film italiani della sezione «Cineasti del presente». Se *Fuori vena*, inseguendo orologi che al posto delle lancette muovono siringhe indicatrici, ci sbatte dentro una storia d'amore e di tossicodipendenza scorticata lungo cemento milanesi, in *Sanguine* il rapporto affettuoso e «deviato» tra un fratello e una sorella si nutre di sostanze allucinogene. In virtù della sua fattura sporca e artigianale, il primo si mantiene fresco e comunicativo, il secondo invece tracima in un juke-box effettistico che finisce per disorientare. Viaggiano sui crinali del documentario i *Lavoratori* calabresi di Cotronei, mostrati nella quotidianità secolare di un mestiere crudo e «senza parole» che annienta manifestazioni d'affetto toglien-

do l'aria a qualsiasi possibilità di affrancarsi. E da un silenzio atavico si passa al silenzio religioso intercettato da Alina Marazzi nel suo *Per sempre*. Più che l'illustrazione visiva della vita dietro veli e grate di un monastero, una vera e propria risalita alle ragioni che spingono donne di diverse età a una simile scelta radicale e irreversibile, condotta qui con le curiosità di chi rimane all'esterno. A concludere il tour italiano, altri due documentari che frugano realtà infantili lontane dal nostro sguardo. Mentre Vincenzo Marra, invitato in Palestina dal governo a tenere uno stage di regia per bambini, si sofferma con acume sui dettagli di una vita quotidiana annidata all'ombra del conflitto arabo-israeliano, con il *Pinocchio Nero* di Loy assistiamo al toccante lavoro di preparazione e messinscena della favola collettiva, coordinata da Marco Baianni e realizzata da un gruppo di ragazzi kenioti riscattati dalla strada. **Luca Biondi**

Lorenzo Buccella

Scelti per voi



Mars Attacks!

Tim Burton decide di prendersi gioco dei film di genere degli anni Cinquanta in questa rivisitazione del mito dell'attacco dei marziani alla Terra. Gli alieni sbarcano negli Stati Uniti e il presidente (Jack Nicholson) decide di sfruttare a suo vantaggio l'occasione. Ma le intenzioni degli extraterrestri non sono pacifiche e iniziano a distruggere tutto quello che incontrano sul loro cammino...

21.05 **ITALIA 1. FANTASCIENZA.**
Regia: Tim Burton
Usa 1997

Lavorare stanca

Loredana Dordi racconta il mondo degli emigrati che dal meridione d'Italia vanno al nord a lavorare. Racconta la vita nei cantieri e i lunghi viaggi notturni per tornare a casa appena possibile e ripartire di nuovo. Le voci degli operai intervistati parlano di solitudine, separazioni dalle mogli e dai figli, che crescono senza futuro, dalla fatica di vivere quando il lavoro ti spacca le ossa e ti fa invecchiare presto e la pensione diventa un sogno...

23.30 **RAI TRE. DOCUMENTARIO.**
Di Loredana Dordi

Emma sono io

L'uberante Emma decide di interrompere le cure psichiatriche cui si sottopone per moderare alcuni aspetti "esagerati" del suo carattere. L'estate quindi viene sconvolta dalla sua euforia che porta lo scompiglio tra i suoi amici e alla povera Marta che a lei si affidava per organizzare le sue imminenti nozze. Esordio alla regia per il critico e autore di video Francesco Falaschi.

23.20 **RAI UNO. COMMEDIA.**
Regia: Francesco Falaschi
Italia 2002

Corrispondenza d'amore

Negli anni Cinquanta i fratelli Angelo e Gino hanno abbandonato l'Italia in cerca di fortuna in Australia. Angelo, timido e impacciato con le donne, ha iniziato una corrispondenza con la compatriota Rosetta ma, nel timore di non suscitare le simpatie della ragazza, le ha mandato le foto dell'aitante fratello. Quando Rosetta si reca in Australia per incontrarlo...

21.00 **CANALE 5. COMMEDIA.**
Regia: Jan Sardi
Australia 2004

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 09.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 09.55 TOTÒ, PEPPINO E I FUORILEGGE. Film (Italia, 1956). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Camillo Mastrocinque 11.35 TG 1. Telegiornale 11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Una scelta difficile" 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Una telefonata misteriosa" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf 15.00 IL MONACO DI MONZA. Film (Italia, 1963). Con Totò 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il patto". Con Bridie Carter, Lisa Chappell 18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv 19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Omicidio d'autore"	07.00 GO CART MATTINA. Rubrica All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Giusto per me". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo 10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica 10.25 TG 2. Telegiornale 10.30 COMINCIAMO BENE All'interno: TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi 11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Al centro del labirinto". Con Roma Downey, Della Reese 12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Della Boccardo(replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi 14.00 ROSWELL. Telefilm. "Il matrimonio". Con Katherine Heigl, Jason Behr 14.50 POPULAR. Telefilm. "Madri per caso". Con Leslie Bibb, Carly Pope 15.40 FELICITY. Telefilm 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Uomo d'onore" 17.15 TG 2 FLASH L.I.S. 17.20 ATLETICA. Campionati mondiali. Da Helsinki, Finlandia. (dir.) All'interno: TG 2. Telegiornale	06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 ESPLORA - LA TV DELLE SCIENZE. Rubrica. "Una scena lunga 50 anni". 09.05 I BASILISCHI. Film (Italia, 1963). Con Stefano Satta Flores, Antonio Petrucci. Regia di Lina Wertmuller 10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica 2ª parte — ITALIA AMORE MIO. Rubrica. Con Domenico Nucera, Chiara Cetorelli 13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.45 GENI PER CASO. Telefilm 15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone 15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica 16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. 16.35 BASKET. Italia Belgio femm. Qualif. europee 17.15 MOONLIGHTING. Telefilm 18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE	06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.25 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte, Regina Duarte 08.50 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Hai visto l'alba stamattina?" 2ª parte. Con Tom Selleck, John Hillerman 09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 10.35 RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA? 10.45 GENI PER CASO. Telefilm (Italia, 1968). Con Alberto Sordi, Bernard Blier All'interno: 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale 12.00 TGCOM. Telegiornale 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Operazione condor". Con Bud Spencer 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.15 IL RAGAZZO SUL DELFINO. Film (USA, 1957). Con Alan Ladd, Sophia Loren 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Guerra in famiglia". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi	06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "L'asso ballerino". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad 09.05 UN ANNO UNA VITA. Film (USA, 1990). Con Adrian Pasdar, Diane Lane. Regia di Marisa Silver 11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Undicesima ora" 1ª parte. Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Un assassino per amico". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Quarantena". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson 14.40 MISS MATCH. Telefilm. "Fidanzati". Con Alicia Silverstone, Ryan O'Neal 15.40 ROSAMUNDE PILCHER: NANCHERROW. Miniserie 2ª parte 18.00 CARABINIERI. Serie Tv 19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Un futuro da scoprire"	07.00 SHEENA. Telefilm. "Darak'na in tv". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson 09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "E' nata una stella". Con Brandon Gilbertstad, Morgan Kibby 10.30 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood contro Rupert" 11.25 MUSIC SHOP. Teleguidato 11.30 FLIPPER. Telefilm. "Fuoco nella baia". Con Brian Kelly, Luke Halpin 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 DIGITALE TERRESTRE 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il test psicoattitudinale". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 15/LOVE. Telefilm. "Prova di sopravvivenza". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath 17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un'idea geniale". Con Will Smith, James Avery 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Ci sarebbe una cosetta" - "La maratona" 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker	06.00 TG LA7. Telegiornale — METEO. Previsioni del tempo — OROSCOPO. Rubrica di astrologia — TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal 08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Tensione spezzata". Con Gary Sweet 10.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario 11.30 IL COMMISSARIO SCALLI. Telefilm. "Pizza taxi" 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Equilibrio precario". Con Edward Woodward 14.05 TARAS IL MAGNIFICO. Film (USA, 1962). Con Yul Brynner. Regia di Jack Lee Thompson 16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Doc. 17.05 POINTMAN - LA GUARDIA DEL CORPO. Telefilm 19.00 NYPD BLUE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 IL MALLOPPO. Quiz 21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela 23.15 TG 1. Telegiornale 23.20 EMMA SONO IO. Film (Italia, 2002). Con Cecilia Dazzi, Elda Alvirgini 01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.40 SOTTOVOCE. "Linda Wolf" 02.10 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica 02.40 SUSSURRO NEL BUIO. Film Con Joseph Cocten	20.30 IL LOTTO ALLE OTTO 20.40 TG 2 20.30. Telegiornale 21.20 LA OMICIDI. Miniserie. "Sciaraide". Con Massimo Ghini, Luisa Ranieri. Regia di R. Milani 23.15 TG 2. Telegiornale 23.25 BLA BLA BLA. Talk show. "Il meglio di". Con Lillo e Greg 00.40 ATLETICA. Campionati mondiali. Da Helsinki, Finlandia 01.10 GALATEA ESTATE. Rubrica 02.15 LA PIOVRA 5. Miniserie 03.15 COMPAGNI NELLA NOTTE 03.20 INCONTRO CON MASSIMO FINI	20.00 RAI SPORT. Rubrica 20.10 BLOB. Attualità 20.25 WALTER E GIADA. Real Tv. "I migliori anni della nostra vita". 20.50 SOLO PER I TUOI OCCHI. Film spionaggio (GB, 1981). Con Roger Moore, Carole Bouquet. Regia di John Glen 23.15 TG 3. Telegiornale 23.20 TG REGIONE. Telegiornale 23.30 LAVORARE STANCA. Doc. 00.30 TG 3. Telegiornale 00.40 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale. All'interno: CARMEN. Opera	20.10 RENEGADE. Telefilm. "Nozze con sparo". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond 21.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il sig. Monk e l'indiziato in coma" - "Il sig. Monk e il playboy". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram 23.00 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino 00.15 LA SOLDATESSA ALLA VISITA MILITARE. Film (Italia, 1977). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani 02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA	20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo 21.00 CORRISPONDENZA D'AMORE. Film commedia (Australia, 2004). Con Giovanni Ribisi, Adam Garcia. Regia di Jan Sardi 23.15 THE GUARDIAN. Telefilm. "Dove sei?" 00.15 I SOPRANO. Telefilm 01.15 TG 5 NOTTE. Telegiornale 01.45 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)	20.10 SUMMERLAND. Telefilm. "La mamma di Erika". Con Lori Loughlin, Shawn Christian 21.05 MARS ATTACKS! Film fantascienza (USA, 1997). Con Jack Nicholson, Glenn Close. Regia di Tim Burton 23.15 RATS - IL MORSO CHE UCCIDE. Film Tv (USA, 2002). Con Mädchen Amick, Vincent Spano 01.20 SHOPPING BY NIGHT 01.50 DARK ANGEL. Telefilm 02.40 MORTAL KOMBAT. Telefilm. "Combattimento immortale"	20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 MISSIONE NATURA. Documentario. "Crocodile Hunter" 21.30 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimiliano Bruno Regia di Cristiano D'Alisera 23.05 SEX AND THE CITY. Telefilm. "D'amore o d'accordo" 00.05 TG LA7. Telegiornale 00.25 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm 01.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
---	--	--	---	--	---	--

Satellite

SKY CINEMA 1 15.10 BASIC. Film thriller (USA, 2003). Con John Travolta 16.50 SKY CINE NEWS. Rubrica 17.20 IL FUGGIASCO. Film drammatico (Italia, 2003) 19.00 CINE LOUNGE. Rubrica 19.20 FRATELLI PER LA PELLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matt Damon 21.20>Loading EXTRA. 21.30 CALENDAR GIRLS. Film commedia (GB, 2003). Con Julie Walters. Regia di Nigel Cole 23.25 BLUE CAR. Film drammatico (USA, 2002). Con David Strathairn. Regia di Karen Moncrieff 00.55>Loading EXTRA. 01.05 IL MARE E L'AMORE. Film drammatico (Giappone, 2002). Con Misa Shimizu	SKY CINEMA 3 14.30 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003) 16.35 IDENTIKIT. Rubrica 17.00 AMICI DI... LETTI. Film commedia (USA, 2002) 18.35 DUETS. Rubrica 19.00 VERONICA GUERIN - IL PREZZO DEL CORAGGIO. Film drammatico (USA, 2003) 20.40 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 BOYS. Film drammatico (USA, 1996). Con Winona Ryder. Regia di Stacy Cochran 22.35 THE MEDALLION. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan 00.05 TUCK EVERLASTING VIVERE PER SEMPRE. Film drammatico (USA, 2003) 01.35 HOLES - BUCHI NEL DESERTO. Film drammatico (USA, 2003)	SKY CINEMA AUTORE 14.45 LIBERI. Film drammatico (Italia, 2002) 16.35 I PESCI NON BATTONO CIGLIO. Film dramm. (USA, '02) 18.05 BACIATE CHI VI PARE. Film commedia 19.50 BARAN. Film drammatico (Iran, 2002). Con Hossein Abedini. Regia di Majid Majidi 21.30 NEL MIO AMORE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Susanna Tamaro 23.25 BALLO A TRE PASSI. Film drammatico (Italia, 2003) 01.15 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film commedia (USA, 2002). Con Ice Cube 03.00 LA MAMMA DELLA SPOSA. Film sentimentale (USA, 2001). Con S. Baio	CARTOON NETWORK 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.15 I GEMELLI CRAMP / THE MASK / IL CRICETO SPAZIALE / TOONAMI: MEGAS XLR / TOONAMI: TRANSFORMERS ENERON / PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni 22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERON. Cartoni	DISCOVERY CHANNEL 13.25 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario 14.20 LA VALLE DEI TIRANNI - SAURI REX. Documentario 15.15 PAGANI. Documentario 16.10 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario 17.05 CACCIATORI. Doc. 18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Voli spaziali" 19.00 DUBBIO IRRESOLTO. Doc. 20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario. "Being 747-401" 21.00 FBI FILES. Documentario. "Operazione Shattered Shield" 22.00 L'ACCUSA. Doc. 23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Obiettivo mortale" 24.00 SESSO SENSO. Doc. 00.55 MACCHINE ESTREME. Documentario	ALL MUSIC 13.55 TG WEB. Telegiornale 14.00 THE CLUB. Musicale 14.55 TGA. Telegiornale 15.00 INBOX. Musicale 16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale. "Dall'Aquilandia di Jesolo". Conducono Monica Somma, Luca Abbrescia, Yan Augusto 16.55 TGA. Telegiornale 17.00 ALL THE BEST. Musicale 18.00 AZZURRO. Musicale 18.55 TGA. Telegiornale 19.30 THE CLUB. Musicale 19.30 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale 21.30 PLAY.IT LIVE. Musicale. "Joss Stone in concerto" 22.00 ALL THE BEST. Musicale 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 ALL THE BEST. Musicale
---	---	---	---	--	---

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport 08.48 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Ciuffi 11.45 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Ciuffi 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Ciuffi 15.35 BAFOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.00 GR 1 - AFFARI 17.30 GR 1 TITOLI AFFARI - BORSA 18.33 TENDER 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE 21.03 RADIO1 MUSICA CLUB 22.00 GR 1 AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO 23.24 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION 00.33 BAFOBAB NOTTE 02.05 MUSICA 05.45 BOLFEMARE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 VIVA RADIO2 ESTATE 08.40 IL CAMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito. A cura di Francesco Parisio Perrotti 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto	12.10 SAM TORPEDO 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 MENO DI MEZZ'ORA 13.40 IL CAMELLO DI RADIO2 14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolloi. (replica) 15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO. Conducono Savino Casario, Mauro Casciari. Regia di Davide Colella 16.30 ATLANTIS 18.00 ARIA CONDIZIONATA 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Angela Zamparelli 20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 02.28 TRAME. (replica) 03.30 SOLO MUSICA RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani 14.00 DALLE DUE ALLE TRE 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Alessandro Bergonzoni 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. Regia di Alice Santovetti 20.30 IL CARTELLONE 22.30 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli. A cura di Fabiana Carobolante 02.00 NOTTE CLASSICA
--	---

Sereno Vento: Debole
Variabile Moderato
Nuvoloso Forte
Pioggia Mare: Calmo
Temporali Mossoso
Nebbia
Neve Agitato

OGGI
 Nord: parzialmente nuvoloso al mattino, dal pomeriggio aumento della nuvolosità che darà luogo a possibili rovesci.
 Centro e Sardegna: molto nuvoloso con possibili rovesci su alta Toscana, Umbria e Marche. Poco o parzialmente nuvoloso su tutto il resto del settore.
 Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI
 Nord: nuvolosità irregolare a tratti intensa su tutto il settore.
 Centro e Sardegna: molto nuvoloso su Toscana, Umbria, Marche con locali rovesci; nuvolosità irregolare su Lazio ed Abruzzo. Parzialmente nuvoloso sulla Sardegna.
 Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso sulla Campania con possibili piogge; sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.

SITUAZIONE
 Situazione: un sistema nuvoloso presente sulla Spagna si estende verso la nostra penisola interessando le regioni di nord-ovest e quelle del centro. Nel contempo un altro corpo nuvoloso sul centro Europa si muove verso sud-est.

Zio! Zio!” Il grido allegro di Luigino impedi in extremis che i suoi quattro soldi di cacio fossero investiti e travolti dalle gambe di Henry, sul marciapiede davanti al cancello di casa Fatiguée. Lo ‘zio’ piantò i piedi in terra e piegò le ginocchia, per ricevere nella positura più molleggiata l’affettuoso assalto del guaglione. E in quello stesso momento si ricordò dell’incontro di poco fa con Antonio ‘o professore e della promessa di ospitarlo. “E il nonno?”, chiese al nipote putativo. Luigino si guardò intorno, poi si spostò oltre la fila di auto posteggiate e ispezionò con lo sguardo anche la strada. Accertato che la situazione era tranquilla, fischiò in direzione del chiosco di giornali, chiuso e abbandonato dal proprietario già da anni. Si sa che i giornalai, dai e dai, finiscono per chiudere, perchè non ce la fanno più a stipare dentro i loro chioschi la montagna di gadget allegati ad ogni testata.

Antonio sbucò da dietro l’edicola, con l’andatura di chi sta facendo una passeggiata ed è capitato lì per caso. Aveva lo stesso vestito di prima, solo, sottobraccio, portava una pesante cappotto e una sciarpa rossa. Furono le due cose che Henry scrutò con più intensità, dubbioso che gli occhi, come ormai troppo spesso accadeva, gli facessero prendere lucciole per lanterne. Invece erano proprio un cappotto e una sciarpa. ‘O professore si accorse della curiosità dell’amico e si affrettò a dare una spiegazione. “No, niente – disse – solo ho pensato che, se una sera dovesse fare freddo...” Fatiguée ebbe un soprassalto così forte che risentì in bocca il sapore del clafoutie di Agnès. “Ma siamo a metà luglio! – esclamò – quanto tempo pensate di rimanere in casa mia?” Antonio gli afferrò veloce la mano per indurlo ad abbassare la voce. Poi gettò un’occhiata in tralice sulle finestre dei palazzi vicini. Per fortuna non c’era affacciato nessuno e, da quelle aperte, uscivano le parole e i suoni del quizzone di prima serata. “Poco – disse poi cercando di tranquillizzare Henry – poco. E’ stato un eccesso di precauzione”. Porse a Luigino quel guardaroba invernale: “Tieni, riportali a casa. Se mai ne avrò bisogno...” S’interruppe prima di finire questa seconda gaffe: “Non ne avrò bisogno di sicuro”, concluse contemporaneamente a un sospiro di mezzo sollievo di Fatiguée.



“Andiamo”, disse a questo punto Henry muovendosi verso il cancello d’ingresso. ‘O professore lo fermò: “Un momento – disse indicando in direzione del chiosco – ho qualche effetto personale”. Si mosse di corsa e ritornò dopo un attimo con una borsa di plastica a tracolla e una pesante valigia in cartone similpelle rinforzata da varie cordicelle. Fatiguée gliela prese per aiutarlo e quasi si staccò il braccio. “Cazzo! Ma che ci avete messo di tanto pesante?”, disse riposandola subito a terra. “Lasciate, lasciate – fece Antonio – è troppo pesante, la porto io. Se proprio volete aiutarmi, portatemi questa”, e porse al suo ospite la borsa che portava a tracolla. La leggerezza di quest’ultima lasciava supporre che contenesse un po’ di biancheria intima e qualche camicia al massimo. La qual leggerezza insospettì ancor più Henry sulla pesantezza della valigia. “Mica vi siete portati dietro l’archivio del Partito?” chiese con una risatina molto nervosa. “No, no! Quello è già al sicuro”, rispose Antonio. “Libri, sono libri. La sera non riesco ad addormentarmi se non leggo qualcosa”. Henry tentò di calcolare quante sere di quanti mesi ci sarebbero volute per leggere sia pure un decimo delle pagine che il peso della valigia lasciava supporre. Poi preferì rinunciarvi e, senza alcun commento, cercò in tasca le chiavi di casa.

“Allora io me ne vado”, avvertì Luigino, visibilmente sudato sotto il peso del cappotto e della sciarpa che, oltre alle braccia in cui li aveva raccolti, gli coprivano anche le spalle e mezza faccia. “Bene – disse Antonio concedendogli il permesso – e, mi raccomando, tranquillizza la nonna”. Luigino fece un cenno di assenso con la testa e si voltò per andarsene. Il nonno lo fermò con un mezzo urlo: “Ehi! Non si saluta?” Luigino fece lo sguardo pentito e allungò il collo verso il nonno per il bacio di rito. “Prima lo zio”, ordinò ancora ‘o professore. Fatiguée, senza entusiasmo, dovette chinarsi e porgere la guancia alla protocollare affettuosità di Luigino. “Morte al fascio!”, esclamò il bimbo dopo averlo baciato, rimanendo poi in breve attesa della risposta dello zio, che però non arrivò. A Henry, magari ancora sotto l’effetto devoto dell’incontro con Agnès, era venuto in mente solo: “Sempre sia lodato”, ma si era fermato in

Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d’appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XII: “Antonio ‘O professore pensa all’inverno, Mr Fatiguée pensa ad Aisha, Gina ascolta il tango, e la matassa, come deve, s’ingarbuglia”

tempo. “Morte al fascio!”, ripeté Luigino dopo il bacio al nonno. “Morte!” venne la risposta canonica, poi il bambino corse via e Antonio lo seguì con lo sguardo finché poté. “Quanto è bravo”, disse poi con un sorriso così nonnesco e così orgoglioso da far tornare alla memoria le foto di Stalin tra i bimbi degli operai per la Festa del Primo Maggio.

Trovate le chiavi, Henry armeggiò per infilare la serratura del bel cancello Art Nouveau. Contemporaneamente, a mo’ di segnale,

e strumenti parachirurgici, usciti miracolosamente da un beauty case, anch’esso sul tavolo. Aveva i capelli raccolti dentro un asciugamano avvolto a turbante e indossava un accappatoio azzurro che faceva risaltare lo splendore estivo della pelle. La miopia non impedì affatto a Henry di sapere che, sotto, era nuda. Un piacevole turbamento cominciò a percorrerli il cervello, il cuore o comunque qualche altra parte del corpo. “Ti stavo aspettando”, disse lei non appena Henry comparve sulla porta. “Mi sono data lo smalto alle unghie e non posso toccare



“Antonio sbucò da dietro l’edicola, con l’andatura di chi sta facendo una passeggiata ed è capitato lì per caso.”

suonò tre volte il campanello di casa. Monsieur Fatiguée faceva parte di quei gentiluomini all’antica che, messi di fronte all’alternativa di rientrare e trovare la moglie a letto con qualcuno o rientrare e trovare i due in piedi e vestiti, in modo che si potesse far finta di nulla, preferiva di gran lunga la seconda. Entrati in casa posarono borsa e valigia nell’ingresso: “Gina!”, chiamò Henry ad alta voce. Non ci fu risposta e i due si avviarono verso il soggiorno da cui proveniva il piagnucolo di un tango. Il soggiorno, però, era vuoto. “Non è in casa?” chiese ‘o professore. “E’ in casa, è in casa – assicurò Henry – Se c’è Julio Soza sul giradischi è sicuramente in casa. Accomodatevi”, e indicò il divano all’amico. “Avete delle novità rispetto a stamani?”, chiese poi. “No, nessuna – fece Antonio con un sospiro – Non è facile avere contatti con il Partito.” Solo allora Henry si ricordò che, tornando a casa, si era fermato alla stazione per comprare la Gazzetta della Riviera che arrivava nel pomeriggio. La tirò fuori dalla tasca interna della giacca e la porse ad Antonio: “Vado in cerca di mia moglie. Intanto potete leggermi questo”. ‘O professore saltò sul divano. “Io leggere quel foglio fascista?”, chiese sinceramente inorridito. “Parla delle indagini sul delitto di Sanremo, forse meritano una deroga ai principi rivoluzionari, no?” Antonio ne dovette convenire e accettò il giornale, peraltro con una certa impaziente curiosità.

Monsieur Fatiguée si diresse da solo verso la cucina, canticchiando all’unisono con Soza. Gina era lì, seduta al grande tavolo di marmo coperto di un’infinità di bottigliette

superiore, si infilò nel bagno, sia per le naturali funzioni metaboliche sia per togliersi le lenti a contatto.

Quando tornò nel soggiorno Monsieur Fatiguée aveva assunto un’aria molto più domestica e senile. Merito della leggera giacca da camera e delle babbucce marocchine che usava come pantofole estive. Merito anche degli spessi occhiali, ancor meno efficaci delle lenti a contatto, che lo costringevano a movimenti lenti e insicuri. ‘O professore si alzò in piedi e si avvicinò a lui: “Possiamo abbassare un poco ‘sto coso”, chiese con aria sofferta additando il mobiletto in mogano che racchiudeva il giradischi. In quel momento Julio Soza singhiozzava e cantava sul cancello della casa natale della perduta amata. “Nella terra del Libero Amore queste sofferenze non esisteranno più”, disse Henry mentre alzava la puntina e fermava il piatto del giradischi. Antonio non capì ma si affrettò a precisare: “No, è molto bello! Solo che ho un cerchio alla testa...” “Capisco”, fece l’amico sedendosi sul divano. “Vorreste leggermi l’articolo sul delitto di Sanremo?” – continuò Henry – Sapete, con i miei occhi ci metterete due ore...”. “L’ho già letto – replicò elusivo Antonio – non dice nulla di interessante se non che le indagini si sono spostate anche verso Pisa, città di residenza del Sanbonomi”. “Vi dispiace leggermelo lo stesso?”, chiese ancora Fatiguée un po’ contrariato. Antonio, evidentemente, non ne aveva nessuna voglia. “Ma quella è stampa di regime, mica scrive la verità; scrive quello che le detta la Polizia!”, disse con foga, “E poi, ve l’ho detto, non dice nulla di interessante”. Fatiguée adesso era veramente arrabbiato: “E chi vi dice che quel che non interessa a voi non possa, invece, interessare a me?” sibilò tutto d’un fiato. Antonio lo guardò stupefatto. “Anche a voi interessa l’assassinio di Sanbonomi? E perché mai?” “Non lo so il perché, ma mi interessa, va bene?” urlò Fatiguée con un impeto tale che perfino Antonio capì che con una domanda in più si sarebbe giocato l’ospitalità. Prese il giornale e si mise a leggere diligentemente.



Fatiguée dovette ben presto constatare che le obiezioni di Antonio alla rilettura dell’articolo erano più che fondate. Si dava uno spazio enorme ai risultati necroscopici, dal numero di coltellate alla forma dell’arma, ma sul possibile movente e sulle piste seguite, il pezzo rimaneva molto sul generico. Si dilungava su certe indagini circa i legami sentimentali del Sanbonomi in Toscana ma, stranamente, non accennava affatto al suo passato rivoluzionario. Henry si disse che poco fa aveva un po’ esagerato con le urla verso Antonio e, per farsi perdonare, pensò di preparare un pastice. Mentre ‘o professore leggeva ancora, Henry si avvicinò al mobiletto del giradischi ed aprì la parte destinata a bar. Con grande soddisfazione trovò la bottiglia dell’anice al primo colpo ma, nel tirarla fuori, urtò contro qualcosa che non aveva visto. Un fragore di bicchieri e bottiglie rotti risuonò in tutta la casa, mentre una pozza di liquido alcolico e zuccheroso, di un forte color caramello, si allargava minacciosamente alla volta del tappeto bulkhara al centro della stanza. Entrò Gina, discinta com’era, e gettò un urlo. ‘O professore saltò subito in piedi e salutò con un profondo quanto superfluo inchino: Gina era già schizzata in cucina. Ritornò un attimo dopo armata di stracci, spugnette paletta e pattumiera. Si mise energicamente a pulire, imprecando tra sé in spagnolo e con vocaboli talmente pittoreschi che il tango di Soza di poco prima sarebbe sembrato, al confronto, una filastrocca da scuola materna.

Antonio e Henry seguirono i lavori di pulizia con aria afflitta e contrita. “Quante volte devo dirti di non cercare di fare certe cose?” urlò Gina al marito una volta finito il lavoro. “Non vedi che guai combini? Devi chiederlo a me, capito?” Poi uscì proprio mentre Antonio tentava un secondo inchino di saluto. Forse, con la coda dell’occhio, Gina aveva avvistato qualcosa. Si affacciò appena sulla porta del soggiorno e, senza guardare l’ospite, chiese a Henry: “Dove lo fai dormire?” “Pensavo in camera di Giulio”, rispose lui. “Devi preparargli il letto, c’è solo il materasso”, disse Gina uscendo definitivamente. I due restarono un attimo in silenzio, poi parlò Antonio: “Certo è una donna di forte personalità”, sentenziò con tono cauto. Fatiguée invece lo prese sul serio: “Eh, sì. Sono davvero un uomo fortunato”, disse, con il languore degli innamorati.



info@sergiostaino.it

12. a domani...

Un'altra strada è possibile!

Il terrorismo è indifendibile. Come la guerra colpisce nel mucchio. Le sue strazianti vittime sono sempre donne, uomini e bambini innocenti. A Londra, come a Bagdad o a Sharm Al Sheikh. Ma il terrorismo non può vincere se noi non glielo permettiamo. Non è teorizzando e alimentando lo scontro di civiltà, pianificando nuove guerre o riducendo la democrazia che possiamo mettere fine a questa barbarie. Per questo l'11 settembre dobbiamo essere in tanti.

Dall'11 settembre 2001 ci hanno detto e ridetto che dovevamo fare la guerra: per difendere l'occidente, per difendere noi stessi, per sconfiggere il terrorismo, per abbattere i dittatori, per scongiurare un attacco nucleare, per esportare la democrazia, per difendere i diritti umani, per difendere i nostri valori e il nostro stile di vita.

Ce l'hanno detto e ripetuto. E ogni volta che abbiamo provato a obiettare ci hanno accusato di essere ingenui o traditori.

Il risultato è che oggi siamo tutti più insicuri e impauriti di quattro anni fa.

Ora si può cedere al dolore, alla rabbia, alla paura o all'impotenza. E così facendo si può finire stritolati da una perversa spirale di violenza.

Oppure si può tentare una nuova strada. Per nulla facile. Certamente incerta. Ma diversa da quella già sperimentata con tragici risultati. Si può scegliere di rompere il ciclo della violenza.

Non è la strada della resa. E' la strada dell'impegno maggiore. Quello che mira a sradicare la pianta del male investendo dove meno si è investito: il dialogo, i diritti umani, il disarmo, le pari opportunità, la convivenza delle diversità, la democrazia, un'economia di giustizia. Quello che ci chiama in causa tutti. Che esige il nostro impegno di cittadini e cittadine responsabili. Che domanda cooperazione, collaborazione, unità.

Contro i signori del terrorismo e della guerra, contro quelli della guerra vittoriosa e quelli del grilletto facile, contro i fautori dello scontro di civiltà, contro i predicatori dell'odio, della vendetta, della rassegnazione, contro i killer della speranza, domenica 11 settembre indicheremo una nuova strada da percorrere per un futuro più sicuro, giusto e pacifico. Se credi sia necessario cambiare strada, vieni anche tu.

Prima della Marcia partecipa alla

6^a Assemblée dell'Onu dei Popoli

Salviamo l'Onu,

i diritti umani, la democrazia, la legalità,
la giustizia e la libertà

Perugia 7-10 settembre 2005

partecipa alla

2^a Assemblée dell'Onu dei giovani

Dire, fare, comunicare la pace

Terni 8-10 settembre 2005

Per adesioni e informazioni:

Tavola della Pace

via della Viola, 1 (06122) Perugia
T 075 5736890 F 075 5739337
E 11settembre@perlapace.it www.tavoladellapace.it

Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani

via della Viola, 1 (06122) Perugia
T 075 5722479 F 075 5721234
E info@entilocalipace.it www.entilocalipace.it

E' indispensabile la mobilitazione della società civile!!!

PER mettere al bando la miseria e la guerra, vincere il terrorismo, salvare l'Onu, cambiare l'Italia, costruire un mondo più giusto, pacifico e democratico costringere i "potenti" a mantenere le promesse, salvarci dagli indifferenti, dai cinici e dai bugiardi
CI VUOLE UNA MARCIA IN PIÙ!

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite

INCONTRIAMOCI I'

11

Mettiamo al bando la miseria e la guerra
**IO VOGLIO TU VUOI
NOI POSSIAMO**
Riprendiamoci l'Onu! È nostra.

SETTEMBRE
PERUGIA - ASSISI
Marcia per la giustizia e la pace

Ore 9.00 - Perugia, Giardini del Frontone • Ore 15.00 - Assisi, Rocca Maggiore

verranno da ogni parte del mondo

Vieni anche tu indossando una maglietta bianca. Insieme creeremo la fascia bianca vivente più lunga del mondo. Una fascia bianca (simbolo dell'impegno mondiale contro la povertà) con un messaggio chiaro: mettiamo al bando la miseria e la guerra. Riprendiamoci l'Onu. Io voglio. Tu vuoi. Noi possiamo.

Stop alla povertà!



ORIZZONTI

IL 12 AGOSTO 1955 moriva l'autore dei «Buddenbrook». I suoi diari hanno svelato poi cosa celava dietro il suo culto della borghesia e dell'ordine: anaffettività, pavidità politica, impulsi omoerotici. Ma questo svilisce o amplifica la sua opera?

■ di Luigi Reitani

Il genio e l'Ombra di Thomas Mann

EX LIBRIS

Il meglio della musica non si trova nelle note

Gustav Mahler

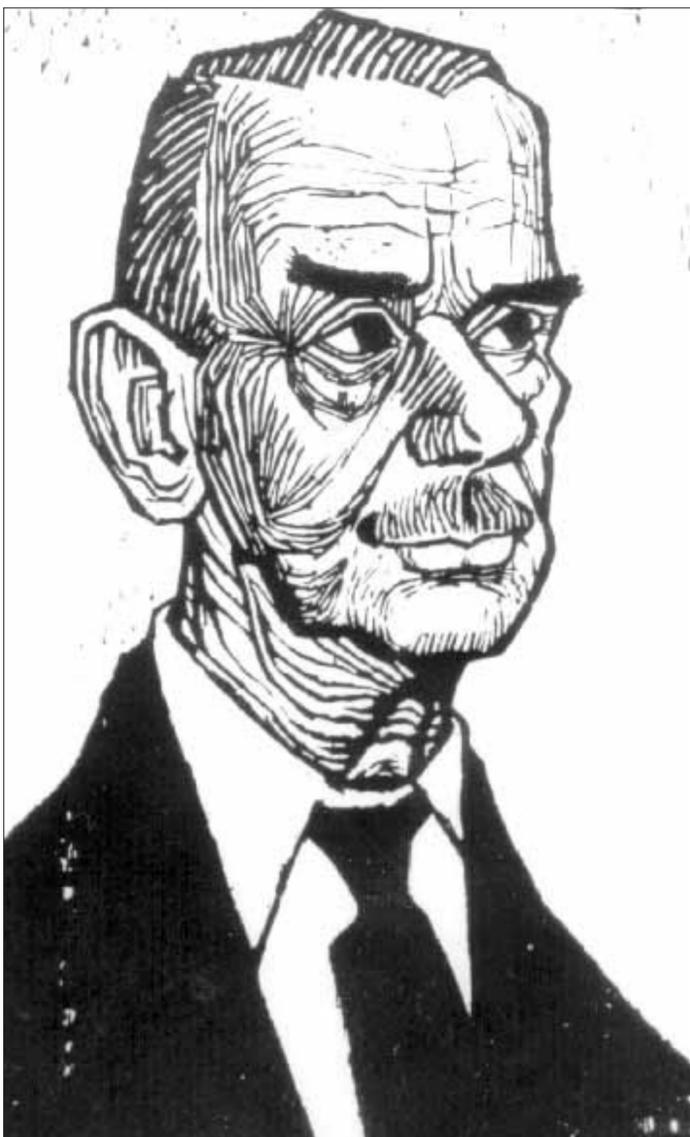
M

oriva il 12 agosto del 1955 a Zurigo Thomas Mann, lo scrittore che più di ogni altro aveva rappresentato nella prima metà del secolo l'anima tedesca, quell'anima umanista e cosmopolita, colta e musicale, che egli - l'autore del *Doktor Faustus* e di *Morte a Venezia*, della *Montagna incantata* e di *Altezza reale* - aveva visto infangata dal nazionalsocialismo e che anche allora, dieci anni dopo la fine del conflitto mondiale, ancora non vedeva risorta in una Germania divisa e lacerata, al punto da preferire, al suo rientro in Europa dopo l'esilio americano, la neutrale Svizzera a una delle due Repubbliche tedesche. E con grande imparzialità, sfidando i suoi critici di destra e di sinistra, Mann aveva voluto tenere, in quello stesso 1955, un discorso commemorativo sul suo Schiller prima a Stoccarda e poi a Weimar, nell'Ovest del capitalismo e nell'Est comunista, sfidando la logica della guerra fredda, della cortina di ferro, della stessa Storia. Giacché la sua Germania era la Germania di Lutero e di Goethe, di Schopenhauer e di Nietzsche, di Bach e di Wagner, delle città libere e del commercio precapitalista e antif feudale, di una forma di vita che egli sentiva portare in sé, fino a dire, con l'orgoglio che lo caratterizzava (e che agli altri sembrava arroganza): «da cultura tedesca è dove sono io».

Thomas Mann era nato nel 1885 a Lubecca città immortata, oltre che nei *Buddenbrook*, nello stupendo racconto *Tonio Kröger*, e oggi questa città sul mar Baltico, dal glorioso passato, è forse

Il ritardo nella condanna del nazismo, la gelida reazione al suicidio del figlio Klaus. Oggi sappiamo che la sua immagine olimpica nasceva da tensioni enormi

nota più per lo scrittore a cui diede i natali che per essere stata nel medioevo a capo della lega anseatica. Ma il giovane Thomas, dopo la morte del padre e la liquidazione della ditta di famiglia, si era trasferito in quella Monaco che era capitale della bohème di fine secolo e che si sentiva per temperamento già vicina all'Italia, paese in cui lo scrittore soggiornò peraltro spesso, iniziando proprio a Roma la stesura dei *Buddenbrook*. E così, accanto al Nord e alla sua trasfigurazione etica, si trova nell'opera di Mann anche il Sud, come alterità necessaria per capire il proprio mondo. Giacché per Mann la letteratura era - e questo può forse stupire in uno scrittore non troppo prodigo nelle descrizioni - in fondo un'arte del paesaggio, inteso in un senso morale. Ma cosa resta, a cinquant'anni dalla morte, dell'opera imponente, dell'uomo, del personaggio? Grazie alla pubblicazione dei diari negli anni settanta, all'accesso ai materiali preparatori dei romanzi, alle testimonianze di familiari e contemporanei, sappiamo oggi molto di più di quanto sapesse il mondo che aveva celebrato con grandi festeggiamenti i suoi ottant'anni due mesi prima della morte, e forse sappiamo più di quanto lo stesso Mann avrebbe desiderato. Certo, il monumento è ancora lì, lo scrittore ci guarda dall'alto dei suoi saggi e dei suoi romanzi, ma quante crepe si sono ormai insinuate nella compattezza della facciata? Quell'austero signore che aveva difeso il matrimonio in un celebre, nobilissimo scritto (*Sul matrimonio*), contrapponendolo agli eccessi della sessualità, e che aveva avuto dalla moglie Katia sei figli, confessava nei diari i suoi impulsi omoerotici, la sua attrazione verso giovinetti e camerieri d'albergo. Il difensore della democrazia di Weimar, l'uomo che aveva fieramente invitato dalla radio americana i suoi concittadini a ribellarsi al gioco di Hitler, giustificando le incursioni con cui gli aerei alleati distruggevano senza tregua le città tedesche, un tempo, durante la prima guerra mondiale, si era schierato apertamente con i movimenti e le tendenze politiche più reazionarie, e pur avendo lasciato la Germania già nel 1933, subito dopo l'avvento della dittatura, a lungo aveva taciuto sulla natura nefanda del regime, prendendo



Un disegno che ritrae lo scrittore tedesco Thomas Mann

un'aperta posizione contro il nazismo quando ormai era troppo tardi. E ancora: l'autore del più grande romanzo familiare di tutti i tempi (*I Buddenbrook*), che con sensibilità estrema aveva messo a nudo la patologia dei rapporti generazionali, colui che aveva celebrato l'importanza rivoluzionaria della psicoanalisi, alla notizia del suicidio del figlio Klaus (anch'egli scrittore di genio) aveva continuato imperturbato un suo giro di conferenze in Svezia. E come non restare turbati, infine, di fronte agli altri suicidi nella fami-

glia (entrambe le sorelle di Thomas, l'altro figlio Michael, sconvolto dalla lettura dei diari del padre), o alla inquietante freddezza con cui lo scrittore non aveva esitato a rappresentare situazioni anche scabrose dei propri cari (come la moglie ebrea nel racconto, non privo di un certo antisemitismo, *Sangue welsungo*, dove è addirittura narrato un incesto)? Quante voci si sono levate negli ultimi due decenni ad accusare Thomas Mann di ipocrisia, cinismo, mancanza di coraggio politico, ambiguità ideologica! Quanti anco-

Le iniziative

In Italia vedremo mai lo sceneggiato su di lui?

Molte le iniziative per la morte del grande scrittore tedesco, premio Nobel per la letteratura nel 1929. Mentre continua da Fischer la pubblicazione dell'edizione critica dell'opera, dalla stessa casa editrice esce un libro di Manfred Görtemaker sugli ambivalenti rapporti di Thomas Mann con la politica (*Thomas Mann und die Politik*, pagine 280, euro 19,90). Interamente dedicato allo scrittore, con contributi di autori contemporanei, è anche l'ultimo numero della storica rivista *Die neue Rundschau*. A Lubecca, dove sono concentrate molte delle manifestazioni, una grande mostra documenta la «seconda vita» dello scrittore, ovvero il modo, spesso controverso, in cui è stato recepito nei cinquant'anni dopo la morte. Lo stesso autore aveva del resto in qualche modo organizzato questa messa in scena mediatica, curando con estrema attenzione la propria immagine in vita e programmando il momento della pubblicazione dei suoi diari. Una tappa importante di questa «seconda vita» è stata la

messa in onda in Germania di uno sceneggiato televisivo sulla famiglia Mann, realizzato nel 2001, che ha contribuito a ridare popolarità al personaggio e che sarà ora replicato (ne esiste un doppiaggio italiano, sebbene ignorato dalla grande distribuzione televisiva). In Italia dal 12 al 15 ottobre è previsto a Roma un convegno internazionale di studi organizzato dall'Istituto di Studi Germanici, contemporaneamente all'inaugurazione di una mostra sui fratelli Mann in Italia del Buddenbrookhaus di Lubecca, allestita nella casa di Goethe (visibile fino al 29 gennaio). Per settembre è annunciata la pubblicazione della biografia di Hermann Kurzke *Thomas Mann - La vita come opera d'arte*, uscita in Germania nel 1999 (Mondadori, pagine 700, euro 32,00). Ma l'iniziativa editoriale forse più importante è la preparazione nei "Meridiani" di Mondadori di una nuova edizione e traduzione dei romanzi più celebri, ovvero *La montagna incantata*, *I Buddenbrook* e *Il Doktor Faustus*, accompagnati dai racconti, che si andranno ad aggiungere ai titoli già presenti nella stessa collana.

I. re.

ra detestano l'impeccabilità del suo aspetto, il formalismo delle sue apparizioni pubbliche, il suo culto dell'ordine e della borghesia, elevata a metafora etica.

Ma quello che oggi, in maniera più obiettiva, possiamo capire, è forse che quella funzione di rappresentanza, esercitata con apparente olimpico distacco, era frutto di una sofferenza enorme,

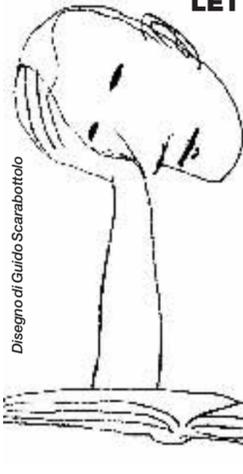
E c'è un Mann ancora da studiare: quello che si dedica a mito e religioni e in «Giuseppe e i suoi fratelli» ci dà il suo capolavoro

di tensioni solo di volta in volta risolte. Quello che fa davvero grande Thomas Mann non è infatti l'ostentata esibizione dei valori proposti, ma la polarità quasi ossessiva del suo discorso. Alla difesa della germanicità, intesa come ordine, spiritualità, cosmopolitismo, etica del lavoro, borghesia, si contrappongono costantemente nei suoi scritti un'attrazione verso la dissoluzione, l'infrazione, la morbosità, la malattia, l'eccesso. Così, nel più famoso dei suoi racconti, *La morte a Venezia*, lo scrittore Gustav von Aschenbach muore di colera sulla spiaggia del Lido, cedendo interiormente alla sua passione verso un giovinetto polacco. E nella *Montagna incantata* spetta ai due indimenticabili personaggi di Settembrini e Leo Naphta avviare uno scontro ideologico irrisolvibile, nel contendersi l'influenza sul giovane Hans Castorp. A ragione Marino Freschi, nella sua pregevole e ottimamente documentata introduzione all'opera dell'autore, di re-

cente pubblicata dal Mulino (*Thomas Mann*, 254 pagine, 15,00 euro), sottolinea questa ricorrente polarità di situazioni, motivi e personaggi alla base dell'intera poetica di Thomas Mann. In tutta la sua opera l'autore non ha in fondo che rappresentato le peripezie del borghese - inteso in un senso non sociologico, ma spirituale - nella modernità: la sua irrefrenabile inclinazione verso la sfera dell'estetico, vista come una potenza distruttiva e tuttavia ineludibile, incontrando la quale l'uomo accede (o si illude di accedere) a una verità superiore.

E c'è forse un Thomas Mann ancora poco noto e da studiare. È quello che si interessa del mito e delle religioni e che dedica quasi vent'anni della sua vita al progetto di una grande tetralogia ispirata a motivi biblici (il vastissimo romanzo *Giuseppe e i suoi fratelli*), guardando all'Oriente e all'ebraismo per capire le origini di un Occidente che stava naufragando nell'odio e nella violenza. In questo romanzo - che è forse il suo vero e nascosto capolavoro - l'antropologia e la psicologia del Novecento hanno dato uno dei loro massimi frutti. E c'è infine lo stile, l'ironia, la grande architettura dei romanzi, la capacità di raffigurare plasticamente un personaggio, rendendolo indelebile. Mann è stato forse il primo a usare in letteratura la tecnica del Leitmotiv wagneriano. Ha rinnovato totalmente lo statuto del narratore, non più onnisciente ma ironicamente partecipe del destino dei suoi personaggi. Ha saputo innestare un simbolismo profondo di riferimenti in una narrativa che apparentemente conserva le solide strutture del romanzo ottocentesco. Ha dato alla lingua tedesca una eleganza e una flessibilità ancora senza pari nell'uso della sintassi. E questo nemmeno il più accerrimo dei suoi detrattori oggi può disconoscere. Chi vuole capire il romanzo europeo del Novecento, e con lui il nostro mondo, deve ancora andare a scuola da Thomas Mann.

LETTURE ESORDIENTI Roberto Gigliucci



Disegno di Guido Scarabottolo

Tra Ulisse e Grazia Deledda

■ di Roberto Carrero

Roberto Gigliucci è romano, nato alla fine del 1962, proprio alla fine (31 dicembre). Vive a Roma, dove è ricercatore di Letteratura italiana all'Università La Sapienza. Ha pubblicato prevalentemente lavori critici e filologici (su Pavese, Petrarca, Tasso e altri), oltre a qualche poesia su riviste. *Finché siamo giovani* (AM Edizioni Marotta, pp. 132, euro 10,00) è un romanzo sulla scuola come emblema dell'inferno dei rapporti umani. È un romanzo sulla gioventù come forza e fragilità, soprattutto fragilità,

anzi, puntualizza l'autore, come «scistosità di corpi potenziati fino all'esaurimento». Spiega Gigliucci: «Un professore quarantenne e uno studente ventenne. Due esistenze corrono in parallelo (nel senso che procedono vicine, con coincidenze anche curiose, ma non si incontrano quasi mai) e alla fine una di esse è troncata, mentre l'altra canta una trenodia (e il treno c'entra molto). Chissà perché la scuola funziona così bene come luogo di non funzionalità. E senza bisogno di macchiettismo scolastico. Sarà perché la giovinezza è così istituzionalmente tragica. E perché un professore è spesso così tragicomico, disintegrato, soggetto a tutte le violenze dell'inconsapevole giovinezza e protagonista anche *malgré lui* di un esercizio del potere che è sempre colpevole».

Gigliucci, dove trascorrerà la prima vacanza da scrittore?

«Generalmente trascorro l'estate a Capo Vaticano, Grotticelle, in Calabria, sotto Tropea: è il mare di Ulisse scoperto da Giuseppe Berto, il più bel tratto di costa peninsulare italiana in assoluto. Ma forse quest'anno me ne vado nel Sulcis Iglesiente (a rileggere ancora la Deledda,

che vale la pena, vi assicuro). Vorrei vedere quel po' di deserto che, in Europa, esiste solo là».

Che cosa leggerà quest'estate?

«Romanzi recenti italiani, oltre, come detto, a Grazia Deledda. Libri di Emilio Gentile sul fascismo. Libri su Giacomo Puccini. E poi rileggerò un romanzo inedito (credo per poco ancora) di Stefano Vinci, *Benedetto dal sole*: un capolavoro».

Progetti di lavoro al ritorno dalle ferie?

«Finire il romanzo che sto scrivendo: a Roma, nel 113 d.C., una famiglia patrizia si smembra e poi risorge. Vedrei l'antichità come una sorta di grande coro di morti, una metafora continuata del non essere che implora disperatamente l'essere (noi). Pensate al Pascoli decadente latino e antichista: il suo è un classicismo medianico. Vorrei scrivere un romanzo così. Narrativamente tradizionale? Non so, mi pare che oggi viviamo una condizione complessivamente reazionaria anche se ci sentiamo coerentemente progressisti. Un po' come gli anti-barocchi che nel barocco comunque vivevano. E lo scontavano».

Hiroshima

"La fisica riconosce
il peccato"

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Hiroshima

"La fisica riconosce
il peccato"

in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Ma quanto sono geniali i ministri del nostro governo...

Cara Unità, sentendo in questi giorni alcune dichiarazioni di esponenti della maggioranza sono stato folgorato dalla loro genialità. Il ministro Calderoli in merito al declassamento dell'Italia ha dichiarato che la colpa è di Prodi che parla male di quest'ultima a destra e a manca. La sinistra non si faccia scappare la ghiotta occasione di risolvere la crisi economica italiana: metta nel suo programma che, per risolvere questa crisi Prodi, almeno due ore al giorno, parlerà bene dell'Italia. Era così difficile? Un altro big di cui mi è sfuggita la faccia ha detto che Berlusconi non può scalare Rcs perché la legge Gasparri lo impedisce. Spiegate a Riina che non

può fare il mafioso perché la legge antimafia lo impedisce. Adesso che ci penso: anche i nostri soldati non sono in guerra perché l'Onu non l'ha autorizzata, e Bin Laden non fa il terrorista perché ci sono un sacco di leggi che lo impediscono. Perché tutta la stampa e le televisioni comuniste non evidenziano queste semplici verità invece di perdersi dietro a critiche distruttive?

Renato Baldi

C'è anche un'Italia che non è razzista

Cara Unità, vorrei porre sotto l'attenzione di tutti una notizia di questi giorni a cui è stato dato poco risalto. L'episodio a cui faccio riferimento è quel tragico incidente che ha coinvolto l'auto con a bordo i tre ragazzi, tamponata e scaraventata giù da un viadotto da un tir guidato da un senegalese, morto anch'egli nell'incidente. Specialmente in periodo come questo, in cui la scena politica mondiale è dominata dal terrorismo e da un più generale stato di perenne agitazione, è facile cadere in scontati commenti pseudo-razzisti (tanto più in un paese come il nostro dove ultimamente la rimbombante voce della Lega Nord è onnipotente e sempre pronta a mettere l'accento sulle «responsabilità» degli immigrati). Se a ciò si aggiungono le uscite quanto mai fuori luogo di Borghesio & Co. che si

dichiarano pronti a rispedire a casa (testuali parole) «a calci in culo» gli immigrati, se si aggiungono le prime pagine dei giornali quotidianamente occupate da foto di presunti terroristi islamici di origine spesso africane e a tutto ciò si sommano i continui episodi di micro (o macro) criminalità che spesso vedono coinvolti immigrati clandestini il quadro generale della situazione risulterà poco gradevole e quantomeno «instabile». Beh, nonostante tutto questo i familiari delle giovani vittime hanno lasciato da parte la rabbia e invece di prendersela con un capro espiatorio troppo facile da attaccare hanno deciso di organizzare una raccolta fondi, coinvolgendo anche amici e conoscenti, per organizzare il rientro in patria della salma del camionista senegalese. L'esito della raccolta è stato più che soddisfacente dato che sono stati raggiunti quasi 5000 euro. Il tutto organizzato dalle stesse persone straziate per la perdita dei propri figli. L'iniziativa di quei genitori mi sembra più che lodevole e a loro vanno, oltre che le mie più sentite condoglianze, anche le mie congratulazioni per un gesto tanto profondo specialmente in un momento tanto delicato. In questo mondo che sembra un enorme bomba che sta per esplodere forse è da gente come loro che dovremmo prendere esempio, gente capace di anteporre la razionalità alla rabbia persino in un momento di tale dolore.

Federico
scar22nos@hotmail.com

Vademecum per l'Unione: è necessario rimuovere il segreto di Stato

Cara Unità, Travaglio e Tabucchi hanno ragione sui fischi, ma soprattutto nel ricordare che sulle varie straghe inquietano il nostro passato e il nostro presente pesa ancora il segreto di Stato. Visto che nell'Unione dovremmo essere tutti d'accordo sulla necessità di rimuoverlo, perché non chiedere a Prodi di metterlo al primo punto del nostro programma?

Pier Luigi Milani, Malegno - Brescia

Le graduatorie strabiche della Lombardia: evviva la famiglia tradizionale

Cara Unità, vorrei esporre qualche osservazione sulla recente pubblicazione da parte della Regione Lombardia delle graduatorie relative al 5° bando - Contributi per l'acquisto o il recupero della prima casa di abitazione. Delle cinque tipologie di beneficiari previste dal bando (giovanili coppie, gestanti sole, genitore solo con figli, genitori con 3 o più figli, famiglie generiche), non un euro è andato alle famiglie in cui sono presenti minori! L'intera cifra disponibile di 135.000.000 è stata destinata alle giovani coppie di recente o prossima unione. Il bando sottova-

luta grandemente le difficoltà che incontrano i genitori con figli che vogliono o debbano affrontare l'acquisto di una casa. La graduatoria infatti presenta il paradosso di assegnare risorse a coppie giovani, presumibilmente costituite da due produttori di reddito, senza carichi familiari, e non assegnarle a genitori che nonostante un reddito basso o nullo si sono trovati ad affrontare da soli l'acquisto di una casa per sé ed i figli. La politica a favore della famiglia della Regione Lombardia lascia alquanto sconcertati. La legge regionale 23/99 vuole senza alcun dubbio privilegiare la famiglia in senso tradizionale (uomo e donna uniti da vincolo matrimoniale), ma la Giunta non potrà più a lungo ignorare i bisogni delle famiglie separate, ad esempio, o delle famiglie numerose o delle madri sole. Tutte queste categorie di persone finiranno per gravare sulla pubblica assistenza, ovvero sulle risorse destinate ad arginare situazioni di disagio. E la cosa diventa ancora più delicata dal momento che tutte queste persone hanno a carico dei minori! Si vuole incentivare la famiglia, la ripresa demografica e la natalità? Si incominci a garantire condizioni di vita degne ai bambini che ci sono già e che si trovano a vivere il disagio di una famiglia monogenitoriale o molto numerosa in assenza di altre reti di solidarietà o di protezione sociale.

Federica Mangione, Bergamo

LIDIA RAVERA
FRA LE RIGHE

Buone maniere lifting e razzismo

Mi chiamo Agberre Agasse e sono africano del Togo... nel 1991 sono arrivato in Italia in fuga da una brutale dittatura, chiesi lo statuto di rifugiato, ma ricevetti soltanto il permesso di vivere ai margini della società. Nel 1998, dopo aver vagato per anni nei meandri dell'illegalità, facendo tutti i lavori in nero e umilianti, per procurarmi da vivere fui rinchiuso in un piccolo giro di spaccio. E qui fui arrestato e condannato a 12 anni di reclusione per possesso di 80 grammi di cocaina. In questi sette anni di carcere già trascorsi ho visto entrare e uscire tanti detenuti che avevano commesso il mio stesso reato ma con un altro colore della pelle... le loro pene non superavano i due anni. L'ho letto su Carta questa lettera semplice e terribile. Agberre non è riuscito ad ottenere neanche il permesso di uscire qualche ora dalla galera. E non ha ucciso nessuno. Scrive: «Vi prego di mantenere accessa in me la fiaccola della speranza».

Non è facile. Noi crediamo di avere sconfitto il disprezzo razzista perché diciamo «di colore», come diciamo «non vedenti» o «diversamente abili» o «operatori ecologici», invece che negri, ciechi, disabili o spazzini. Ma sono soltanto buone maniere linguistiche, niente di sostanziale. È cultura di superficie, sul profondo è più difficile agire. È difficile costringersi a vedere una vita, a leggere una storia, a intuire e rispettare un'identità dietro il volto disperato di un migrante. Sembrano esserci nati massa, e massa sono destinati a restare. Anche quando affogano nei nostri mari, li vediamo lontani, così come vediamo lontani i loro bambini, fotografati o filmati nei villaggi africani, gonfi di fame, con le braccia e le gambe scheletriche, le mosche sulla bocca e sugli occhi come se fossero già morti, gli occhi grandi e rassegnati come se fossero già vecchi. Non proviamo neppure un momento di compassione per genocidi e carestie, guerre, invasioni, repressioni sanguinose, riusciamo a commuoverci soltanto di fronte alla malasorte che tocca il simile. L'italiano in vacanza o in viaggio. Quello che è come noi, che ci rassomiglia, che in valigia tiene gli stessi vestiti, le stesse creme da sole. Se uno dei nostri ragazzi dovesse scontare 12 anni di detenzione per aver

spacciato un po' di droga ci sarebbe una sollevazione popolare. Per Agberre Agasse no, non si muove nessuno. Né per lui, né per tutti gli altri esseri umani che, visti da lontano, hanno tutti la stessa faccia. Attenzione però: molto presto, ce l'avremo anche noi, una assoluta uniformità di tratti somatici. «La corsa a plasmare e modificare i corpi (con la chirurgia plastica) sta suscitando alcune perplessità, si parla di darwinismo cosmico e si prospetta l'inquietante scenario di un mondo affollato di uomini e donne con facce e corpi forgiati secondo gli imperiosi diktat della potente industria della bellezza e della moda». L'ho letto su Panorama, in un articolo di Eugenia Tognotti, e mi sono spaventata: i «restyling» più frequenti sono: rimodellamento degli zigomi, incremento volumetrico del mento, iniezioni di collagene e lipidi che consentono di migliorare (leggi: gonfiare) le labbra, otoplastica, blefaroplastica, lifting facciale, del collo, della fronte, sollevamento delle sopracciglia, trapianto di capelli (per informazioni rivolgersi al premier), rinoplastica, revisione delle cicatrici, lifting del braccio, riduzione della mammella, distensione della cute del seno, lifting dei glutei e delle coscine, impianti del polpaccio e altri interventi per modellare la gamba, ricostruzione del prepuzio, liposuzione, riduzione volumetrica della mammella maschile, ingrandimento del volume del pene, distensione estetica della cute dell'addome flaccido... ma anche «ringiovanimento della vagina» e «interventi al viso per ottenere uno sguardo da pornstar». Ormai ogni parte di sé stessi è suscettibile di modifica. Presto nasino francese zigomi slavi bocca tumida e gambe svedesi si ordineranno sui cataloghi postalmart, le tette potrai sceglierle all'Ikea e il chirurgo che te le sistema lo passerà la mutua. I figli dei nostri figli saranno tutti belli uguali. E finalmente la ragazzina un po' cozza, col culo basso e i denti storti sarà la più corteggiata della festa, perché è l'unica che ti ricordi quando torni a casa. Da lì partirà la giostra e i nipoti dei nostri figli le gambe se le faranno accorciare, lotteranno per ottenere un gluteo flaccido e sogneranno nasi aquilini con gobba. Siete sicuri, compagni migranti, che valga la pena di cercare un posto al sole dell'occidente?

Arabia Saudita, il regno vuoto

WILLIAM PFAFF

L'Arabia Saudita è l'entità politica più vulnerabile del Medio Oriente perché non è né un Paese né una società nazionale. Esiste perché ha il petrolio. La sua funzione nazionale consiste nel consentire agli stranieri di pompare e il suo petrolio e pagarlo. In passato gli stranieri si sarebbero limitati a prenderselo (come è stato per lo più fino agli anni '70). Potrebbe tornare ad essere così. Alcuni specialisti di politica estera americana annoverabili tra i falchi hanno avanzato l'ipotesi secondo cui, in caso di crisi in Arabia Saudita, gli Stati Uniti dovrebbero limitarsi ad assicurare il controllo delle regioni ricche di petrolio. Ma la cosa potrebbe rivelarsi non così semplice, come ampiamente dimostrato dalla vicenda irachena. L'Iraq, tuttavia, è un vero Paese e una vera società con una storia della quale gli iracheni sono quanto mai fieri. L'Iraq si è difeso dalle minacce straniere e ha difeso la propria specificità nazionale all'interno delle variegate componenti degli imperi arabo e ottomano di cui in passato ha fatto parte. Possedeva una identità storica e linguistica, una realtà imprenditoriale, una sua industria e una sua agricoltura, il commercio - un posto nel mondo. Questo è (o era) vero anche della Siria e della Palestina storica e persino dello Yemen. Non è vero invece dell'Arabia Saudita. In passato il clima ostile e il territorio arido dell'Arabia erano difese naturali di una popolazione in larga misura pastorale. Gli imperi romano, persiano e britannico giunsero fin sul limitare dell'Arabia, ma lasciarono perdere. In seguito l'Arabia cadde sotto l'inefficiente dominio turco cui pose fine la prima guerra mondiale. Anche quando nel settimo secolo l'Arabia dette vita alla religione islamica - i cui seguaci con stupefacente rapidità conquistarono la maggior parte del Mediterraneo - il califfato si trasferì ben presto dall'Arabia a Damasco che

divenne il principale centro amministrativo del mondo arabo. L'identità della moderna Arabia si deve alla monarchia e alla famiglia tribale saudita oltre che alla puritana e primitiva versione settaria wahhabita dell'Islam. Un quarto degli attuali 18-20 milioni di abitanti sono stranieri privi di diritti e costretti nella stragrande maggioranza a vivere separati dai sauditi nativi del Paese: operai e domestici, tecnici, manodopera o manager delle imprese straniere di cui i sauditi hanno permesso l'insediamento nel Paese. Sono tutti privi di diritti politici (né d'altro canto hanno alcuna lealtà politica nei confronti del regime). Senza questi gruppi, che si occupano essenzialmente di importazioni, di faccende domestiche e di amministrazione all'interno dell'Arabia Saudita, di gestione dei servizi pubblici, di estrazione ed esportazione del petrolio e degli investimenti all'estero dei capitali sauditi, si potrebbe a mala pena dire che l'Arabia Saudita ha una sua economia. Una classe media tecnocratica sta emergendo tra i cittadini nati nel Paese, molti dei quali hanno studiato all'estero, mentre l'istruzione universitaria nel Paese ha ancora un carattere largamente religioso. Il 75% della popolazione ha meno di 27 anni e questa percentuale è in aumento. Il tasso di fertilità è di 5,6 nascite per donna con una mortalità infantile in rapido declino. Il governo è formato dai principi di casa reale vicini al nuovo re Abdullah succeduto a re Fahd, ma debbono tenere conto del parere dell'intera famiglia reale. (Ci sono circa 5.000 principi reali.) Quelli ritenuti possibili successori di Abdullah, che dovrebbero essere circa 80, sono anche figli di Ibn Saud (che creò l'Arabia Saudita nel 1932). Quindi il governo è vecchio e lo diventa sempre di più. E ovvio quindi che lo Stato è intrinsecamente instabile ed è un guscio vuoto. Non c'è una vera società civile e le richieste di riforma sociale e politica provengono quasi esclusivamente dall'estero. Non esiste una significativa vita politica popolare. Il governo e le autorità religiose hanno fatto di tutto per convertire altre società isla-



miche alla loro versione wahhabita dell'Islam sostenendo l'ortodossia più estrema e la severa disciplina della legge islamica nella convinzione che questo è il modo per stringere alleanze e proteggere la stessa Arabia Saudita. Invece, proprio a causa della corruzione e dell'ipocrisia di gran parte della classe dirigente recentemente arricchitasi, il tentativo è fallito provocando un estremismo anti-monarchico all'interno della stessa Arabia Saudita. Nel 1979 fondamentalisti anti-governativi si impadronirono della Mecca e dopo due settimane solo l'intervento segreto di una squadra di commandos francesi mise fine ai combattimenti. Nel 1980 ci furono tumulti provocati dalla minoranza sciita e scontri con l'Iran sul finire degli anni '80. Gli attentati nel Paese ad opera di terroristi anti-governativi non avuto inizio nel 2003 e da allora le difficoltà interne sono state periodiche. Il governo degli Stati Uniti preme per le riforme democratiche, sebbene gli interessi americani siano legati alla stabilità dell'attuale

regime. C'è stata opposizione contro le riforme e ciò ha provocato crescenti critiche in materia di diritti umani da parte di fonti americane oltre che la rabbia del Congresso per i legami tra l'Arabia Saudita e i terroristi di Al Qaeda. È un segreto noto a tutti che la maggior parte degli elementi stranieri attivi nell'attuale insurrezione in Iraq vengono dall'Arabia Saudita e non, come ventiquattro, dal confine siriano. La stabilità è ciò che vogliono gli Stati Uniti in tutto il Medio Oriente, ma l'invasione dell'Iraq ha garantito una perdurante instabilità. Ci si aspettava che l'influenza americana in un nuovo Iraq controllatissimo fosse la posizione dominante dell'Arabia Saudita sul mercato petrolifero e garantisse gli approvvigionamenti energetici americani in caso di crisi in Arabia Saudita. Quella crisi è ormai prossima. Si è trattato di uno dei più grossi errori di valutazione dell'amministrazione Bush.

© Tribune Media Services
Traduzione di Carlo Antonio Biscontio

Ma l'aereo è sempre innocente

SAVERIO LODATO

SEGUE DALLA PRIMA

Sarebbe come ammettere che le compagnie di assicurazione devono risarcire i parenti delle vittime. Figurarsi. È vero: qualche volta sono state costrette, ma dopo avere resistito per decenni. E allora? Allora niente: la solita ridda di ipotesi - più o meno possibili, più o meno probabili, più o meno strampalate - in un «toto causa» del disastro che alla fine, c'è da giurarci, si risolverà con una lunga sfilza di punti interrogativi. C'è qualcosa di stupefacente in questa vicenda dell'Atr tuni-

sino ammarato sabato scorso nelle acque di Capo Gallo, a poche miglia dal porto di Palermo, proprio perché, quasi aprioristicamente, si esclude che alla base di tutto possa esserci una verità tanto elementare quanto scabrosa: anche gli aerei si rompono. E quando si rompono, cadono. Vediamo. In questi giorni, si è detto, sentito e sospettato di tutto e di tutti. Colpa del carburante sporco, anche se la stessa autocisterna che rifornì l'Atr avrebbe fornito altri veicoli che invece non hanno avuto alcun problema. Colpa del pilota, che con il primo motore in avaria avrebbe commesso errori nel travaso di carburante al secondo motore mandan-

do in tilt anche quello. Però c'è chi dice che i due motori di norma sono autosufficienti. Però i tunisini dicono che il pilota in questione era considerato uno dei migliori delle loro linee aeree. Negligenza dell'equipaggio che non avrebbe informato a dovere i passeggeri, ma i passeggeri si erano tolte le scarpe, alcuni avevano indossato i giubbotti di salvataggio. Quindi, un minimo di preavviso dell'imminente ammaraggio ci sarà pure stato. Sembra altresì accertato che alcuni giubbotti fossero inutilizzabili. E di questo, nessuno è responsabile? Infine, ieri, la Nazione ha titolato: «Una nube vulcanica sulla rotta Atr. Un pilota: volava vicino a quell'aereo. Ho

sentito tutto e ho un sospetto». In Sicilia - come è noto - ci stanno due vulcani: l'Etna e lo Stromboli. Che sia colpa loro? Però, verrebbe da dire: troppe cause, nessuna causa. In questo scenario triste, le indagini delle magistrature non mancano. Ognuna coltiva la sua pista preferita. Ma è difficile sfuggire alla sensazione che sia la macchina dei media anche in questo caso a condizionare le dichiarazioni. Forse, si è parlato troppo e troppo in fretta. Concludendo. Ben vengano tutti gli approfondimenti alla ricerca della verità. Ma non dimenticando mai i memoriali versati di Bertold Brecht: «Gera-

nerale, il tuo carro armato è una macchina potente. Spiana un bosco e sfracella cento uomini. Ma ha un difetto: ha bisogno di un carrista. Generale, il tuo caccia-bombardiere è potente. Volà più rapido di una tempesta e porta più di un elefante. Ma ha un difetto: ha bisogno di un meccanico. Generale, l'uomo fa di tutto. Può volare e può uccidere. Ma ha un difetto: può pensare». In quest'indagine, insomma, bisognerebbe avere il «difetto di pensare» che anche gli aerei, qualche volta, si rompono. E se fosse questo il caso, la verità andrebbe detta ad alta voce. Con buona pace delle assicurazioni.

severio.lodato@virgilio.it

Uccidere in nome di Dio

José SARAMAGO

SEGUE DALLA PRIMA

N

on solo. Anche di sacrilegio, blasfemia, profanazione, irriverenza e chissà quali altri delitti di identico calibro saranno capaci di inventarsi, e perciò stesso, forse, meritevole di una punizione che possa servirmi come castigo per il resto della mia vita. Se io appartenessi alla comunità dei fedeli, il cattolicesimo vaticano dovrebbe abbandonare per un momento le solenni rappresentazioni stile Cecil B. de Mille nelle quali oggi si compiace, per assumersi lo sgradito compito di comunicarmi, quantunque, adempiuta tale incombenza burocratica, non gliene resterebbe nulla in mano. Al cattolicesimo scarseggiano ormai le forze per imprese più temerarie, sempre che i fiumi di lacrime versati per le sue vittime abbiano, speriamo per sempre, fatto marciare le cataste di legna della Santa Inquisizione. Quanto all'islamismo, nella sua moderna versione fondamentalista e violenta (violenta e fondamentalista come fu il cristianesimo ai tempi del suo apogeo imperiale), il suo mandato per eccellenza, ogni giorno insensatamente proclamato, è «morte agli infedeli»: in altri termini, mi si passi la traduzione, se non credi ad Allah non sei altro che un immondo scarafaggio che, per quanto anch'esso creatura nata dal Fiat divino, qualsiasi musulmano incline a metodi sbrigativi avrà il sacrosanto diritto e dovere di schiacciare sotto le suole delle babucce con le quali farà il suo ingresso in quel paradiso di Maometto dove verrà accolto dal voluttuoso seno delle vergini. Mi sia consentito, pertanto, riaffermare che Dio, essendo sempre stato un problema, è ora il problema. Come qualunque persona alla quale non sia indifferente la situazione del mondo in cui vive, mi capita di leggere a proposito delle cause di natura politica, economica, sociale, psicologica, strategica e finanche morale dalle quali si presume traggano linfa i bellicososi movimenti islamisti che stanno seminando disorientamento, ansiosità e terror panico nel cosiddetto mondo occidentale (sebbene non solo in questo). È bastato un certo numero di ordigni di potenza relativamente limitata (ricordiamoci che sono quasi sempre stati trasportati sul luogo degli attentati per mezzo di semplici zainetti) per scuotere e produrre crepe nelle

fondamenta della nostra civiltà così illuminata e per far vacillare le precarie strutture di sicurezza collettiva innalzate e mantenute con tanta fatica e dispendio di energie. I nostri piedi, che credevamo appoggiati sul più resistente degli acciai, si sono rivelati d'argilla. È uno scontro di civiltà, dicono. Sarà, ma a me così non sembra. Gli oltre sette miliardi di abitanti di questo pianeta, senza eccezione alcuna, vivono in quella che più correttamente andrebbe definita civiltà del petrolio, e questo a tal punto che non possono considerarsene al di fuori neppure coloro che sono privi del prezioso oro nero. Questa civiltà del petrolio crea e soddisfa (in maniera diseguale, come sappiamo) molteplici necessità che riuniscono attorno al medesimo pozzo arabi e non arabi, cristiani e musulmani, senza trascurare coloro che, non essendo né l'una né l'altra cosa, hanno, ovunque si trovino, un'automobile da guidare, una scavatrice da mettere in marcia, un accendino da accendere. Questo, evidentemente, non significa che all'interno di questa comune civiltà del petrolio non siano riconoscibili gli elementi distintivi (più che semplici elementi, in certi casi) di civiltà e culture antiche che oggi si trovano investite da un processo tecnologico di occidentalizzazione a tappe forzate, che solo con gran difficoltà è riuscito a penetrare nella sfera più intima delle abitudini personali e collettive. Come si usa dire, l'abito non fa il monaco...

Un'alleanza tra civiltà, la proposta opportunamente avanzata dal capo del governo spagnolo e che di recente è stata ripresa dal segretario generale delle Nazioni Unite, potrà rappresentare, nel caso si concretizzi, un passo importante in quel cammino verso l'attenuazione delle tensioni internazionali dal quale sembriamo sempre più lontani, per quanto sarebbe insufficiente sotto ogni punto di vista se non includesse, come elemento fondamentale, un dialogo tra le religioni, giacché in tal caso rimarrebbe esclusa qualsiasi remota possibilità di un'alleanza... Non sussistono motivi per temere che i cinesi, giapponesi e indiani, ad esempio, stiano preparando piani di conquista del mondo attraverso la diffusione delle loro diverse fedi (confucianesimo, buddismo, taoismo, scintoismo, induismo) per via pacifica o violenta, va da sé che quando si parla di alleanza tra civiltà ci si riferisce in particolare a cristiani e musulmani, questi fratelli nemici che nel lungo corso della storia sono andati alternandosi, ora l'uno ora l'altro, nei tragici e, per quanto si è visto, immutabili ruoli di carnefice e vittima. Pertanto, lo si voglia o no, Dio va visto come problema, come ostacolo sul cam-

mino, come pretesto per l'odio, come fattore di divisione. Ma nessuno ha il coraggio di affrontare questa plateale evidenza in nessuna delle tante analisi sulla questione, che siano di carattere politico, economico, sociologico, psicologico o utilitaristicamente strategico. È come se una sorta di timore reverenziale o di rassegnazione al "politicamente corretto e stabilito" impedisse all'analista di turno di capire qualcosa che è presente nelle maglie della rete e che la trasforma in una trama labirintica da cui non abbiamo modo di uscire, vale a dire Dio. Se dicessi a un cristiano o a un musulmano che nell'universo ci sono oltre 400 miliardi di galassie e che ciascuna di esse contiene oltre 400 miliardi di stelle, e che Dio, sia esso Allah o chiunque altro, non può avere fatto tutto questo, meglio ancora, che non aveva nessun motivo per farlo, mi risponderebbero indignati che a Dio e Allah nulla è impossibile. Eccetto, a quanto si è visto - aggiungerei io -, portare la pace tra islam e cristianesimo e, di passaggio, rappacificare la più disgraziata tra le specie animali, (e a quanto si dice, dalla sua volontà (e a sua somiglianza): la specie umana, giustappunto. Non vi è amore né giustizia, nell'universo fisico. E neppure crudeltà. Nessun potere sovrintende ai 400 miliardi di galassie e ai 400 miliardi di stelle che esi-

stono in ciascuna galassia. Nessuno fa nascere il sole ogni giorno e la luna ogni notte, neanche quando non è visibile lassù nel cielo. Messi su questa terra senza sapere né grazie a chi né il perché, siamo stati costretti a inventare tutto. Abbiamo inventato anche Dio, ma Dio non è uscito dalle nostre teste, vi è rimasto dentro, come sorgente di vita alcune volte, come strumento di morte quasi sempre. Possiamo dire «questo è l'aratro che noi abbiamo inventato», ma non possiamo dire «questo è il Dio che inventò l'uomo che ha inventato l'aratro». Non possiamo sradicare questo Dio dalle nostre teste, neppure gli atei possono farlo. Ma perlomeno discutiamone. Serve a ben poco affermare che uccidere in nome di Dio significa fare di Dio un assassino. Agli occhi di coloro che uccidono in suo nome, Dio non è solo il giudice che assolve, è il Padre onnipotente che prima ammassò nelle loro teste la legna dell'autodafé e ora prepara e colloca la bomba. Discutiamo di questa invenzione, risolviamo questo problema, riconosciamo quantomeno che esiste. Prima di diventare tutti pazzi. A meno che - chi può dirlo? - non sia proprio questa la maniera per non continuare ad ammazzarci gli uni con gli altri.

Copyright El Pais
Traduzione di Andrea Grechi

Università, critiche e autocritiche

Ugo GOBBI*

Caro Direttore, nella imminente riforma universitaria, il professor Tranfaglia scrive su l'Unità del reclutamento dei giovani. Benché di gran moda e denso di pretese nobilitanti, il vocabolo flessibilità significa in realtà precariato, quindi l'intervento di Tranfaglia è, in sé, largamente condivisibile. Ma vi resta fra le pieghe una soprastante questione, circa la quale non sarebbe male se anche i professori universitari compissero una qualche riflessione autocritica. L'Università italiana si regge infatti sulla didattica, sia di molti giovani per età, sia di molti, meno giovani in senso anagrafico ma privi ancora del titolo di professore. Ora, i concorsi universitari si svolgevano un tempo su base nazionale e dopo una parentesi di alcuni anni nei quali si sono svolti su base locale, con la riforma Moratti torneranno su base nazionale. Su base nazionale e nei diversi settori disciplinari - ricordiamo - alcune centinaia di candidati periodicamente si sbranavano per qualche decina di posti. I vincitori avrebbero compiuto il grande salto. Tutti gli altri avrebbero fatto continuato a fare i professori, nella attesa di un futuro che nemmeno si sapeva se esistesse. Sa Tranfaglia come tutti, almeno nell'ambiente, che nei concorsi a cattedra l'attività didattica conta poco o nulla mentre contano «le carte», cioè gli scritti, la ricerca scientifica. Ebbene, con i concorsi su base nazionale i Commissari ricevevano i voluminosi «pacchi» delle pubblicazioni dei candidati. E se proviamo a moltiplicare qualche centinaio di candidati per una media di qualche centinaio di pagine scritte da ciascuno, vediamo bene che ogni Commissario avrebbe ricevuto e tornerà a ricevere alcune decine di migliaia di pagine, ovviamente difficili da spaccettare, figuriamoci leggerle. Ma se vogliamo dire le cose come stanno, non la durezza quotidiana della didattica e più che la fatica più o meno intelligente, più o meno innovativa della ricerca scientifica, conta nei concorsi a cattedra (e tornerà a contare) soprattutto il verbo «portare». «Chi ti porta?», era la frase decisiva. E si vorrà almeno ammettere che se immeritevoli si sarebbero potuti insinuare nei concorsi su base locale, esattamente nello stesso modo immeritevoli si sono insinuati nei concorsi su base nazionale. Il punto non era dunque e non sarà la tenuta del sistema, che ogni sistema di concorso, locale o nazionale, è fatalmente soggetto a poter essere manovrato. Il punto era invece il «chi ti porta» (ovvero il «che dicono nella tua scuola»), a significare che - riformata o no - l'Università non riesce a distaccarsi da certe sue medievali regole. Sebbene però molti eminenti professori universitari intervengano spesso sulle pagine dei maggiori quotidiani, e sebbene

si tratti spesso degli stessi che operano nelle Aule parlamentari, nessuno si è mai letto che mettesse in discussione tali regole (se regole sono). Perciò non sembra infondato sospettare che il duro dissenso nei confronti dei concorsi su base locale, celasse, celi in realtà il timore - ma anche qui, mai si è letto qualcuno che sollevasse il problema - che potesse fosse sottratto ai pochissimi che in ogni settore disciplinare capitanavano le diverse «scuole». Se quindi si vuole discutere criticamente della attuale privatizzazione dell'Università italiana, occorrerebbe anche discutere della più antica e salda «privatizzazione» dei settori disciplinari, senza comunque dimenticare che il ritorno dei concorsi su base nazionale impedirà quel minimo di «giustizia sociale» che si poteva fare su base locale, esaltando specifiche e riconosciute capacità individuali che altrimenti si sarebbero perse nel grande calderone nazionale. Nel frattempo, e torno a Tranfaglia, il crescente vuoto di didattica è colmato con l'affidamento dei Corsi al personale più giovane e assai spesso non inquadrato. E, sia chiaro, non si tratta di Corsi marginali ma anche fondamentali, che implicano una attività molto intensa a scapito, evidentemente, dello studio e della ricerca. È ben noto nell'Università, che in assenza di questo lavoro di supplenza la didattica si bloccherebbe. E periodicamente, del resto, fermentano fra i giovani desideri di ribellione che rientrano peraltro sempre rapidamente, giacché la speranza in una qualche mitizzata sistemazione esercita un fortissimo effetto deterrente. Questo almeno - se trentacinque anni nell'Università non vi sembrano pochi - dice l'esperienza mia: che vi è un doppio di peregrinanti che ha la responsabilità personale di corsi ufficiali di insegnamento; che riceve, per fare ciò, compensi rispetto ai quali i cottimi di fine Ottocento avrebbero già rappresentato una conquista sindacale; che spesso lo fa direttamente a titolo gratuito. Con le parole di Marx, questo moltissimo «esercito universitario di riserva» è necessario alla sopravvivenza stessa dell'Università italiana ma vive e Tranfaglia ha ragione, sperando in un incerto futuro che semmai verrà non si sa quando verrà. Se però vogliamo parlarne, non possiamo omettere che esso è tenuto assai duramente imbrigliato da sistemi di regole e concorsuali largamente indipendenti da qualsiasi genere di riforma. Perciò occorrerebbe un esercizio anche autocritico da parte dei professori universitari. E mi restano ampi dubbi - ma mi rendo conto di essere in scarsissima compagnia - che il vituperato sistema dell'«ope legis» sarebbe davvero peggiore delle «irregolari regole» di sempre.

*Facoltà di Giurisprudenza
Università del Molise



HEBRON Niente bomba sotto la maglietta
A TORSO NUDO Un ragazzo palestinese alza la sua t-shirt per mostrare che non nasconde una cintura esplosiva durante un controllo di routine da parte della polizia di frontiera a Hebron.

Festa de l'Unità, una Scheggia di storia

NENO COLDAGELLI

Sul fenomeno Festa de l'Unità tanto è stato detto e scritto. Indubbiamente esse costituiscono un lascito inestimabile della «grande» politica di unità e di apertura dei comunisti italiani ma anche, per tanti vecchi compagni come me, un insieme di storie e di vita e di militanza degli anni ormai lontani in cui si organizzavano le prime Feste. Storie personali e collettive che naturalmente ci sono rimaste nel cuore. Mio fratello Umberto ed io eravamo arrivati a Cantiano in bicicletta per incontrare il sindaco che 53 anni fa era Peppe Panico, giovane insegnante trentenne ed ex partigiano. Non lo conoscevamo ed eravamo un po' emozionato anche perché durante il fascismo il podestà di Cantiano era un nostro zio. Era la tarda estate del 1952 e dovevamo chiedergli un aiuto per la prima festa de l'Unità, che insieme al nostro amico Vittorio, stavamo organizzando a Scheggia, il paese dell'alta Umbria in cui eravamo nati e cresciuti e dove tomavamo d'estate dopo esserci trasferiti qualche anno prima a Roma con la famiglia. Cantiano è il primo paese delle Marche sulla Flaminia venendo da Roma e noi lo conoscevamo bene. Tanti anni prima c'era nata la nostra nonna paterna e li avevamo diversi parenti. Ma questa volta i parenti non c'eravamo. A Cantiano il Pci era fortissimo e il sindaco era stato eletto con oltre l'80% dei voti. A Scheggia invece, a soli 10 chilometri di distanza, per qualche alchimia sociale abbastanza frequente non solo a quei

tempi, il partito non aveva nemmeno la sede e noi ci sentivamo insicuri della riuscita della Festa, anche se avevamo passato luglio e agosto a organizzare la diffusione de l'Unità, costituire la Fgci (la Federazione Giovanile) e affittare un locale per la sede del Partito. Spiegammo al sindaco che l'aiuto dei compagni di Cantiano era indispensabile. Egli apparve un po' sorpreso delle nostre richieste e di botto ci chiese: ma voi due chi siete? Bè siamo i fratelli Coldagelli. I figli dell'ex podestà di Scheggia? Certo, rispondemmo. E quindi parenti di chi durante il fascismo sedeva su questa stessa sedia? È così, rispondemmo ancora, consapevoli che due podestà in famiglia erano un po' troppo. Il sindaco non fece una piega e notammo solo un balenio soddisfatto nei suoi occhi pungenti. Naturalmente volle sapere come e perché eravamo diventati comunisti, ma non ci furono molti convenevoli. Ci chiese qualche particolare della festa il giorno e l'ora e ci assicurò tutto il suo aiuto. Risalimmo in bicicletta e informammo i compagni del successo della missione. Per l'allestimento della Festa avevamo preso lo spunto da un numero del «Quaderno dell'attivista» mitico bollettino del Pci degli anni 50 che ci avevano dato alla federazione di Perugia quando eravamo andati a ritirare le prime 80 tessere della Fgci e dove era descritta la Festa di Ancona. Naturalmente la nostra era una piccola festa di paese; in più una grande scritta FESTA DE L'UNITÀ su uno striscione posto all'ingresso e lo spazio culturale: l'Uni-

tà, Rinascita e, se non sbaglio, qualche volume delle prime edizioni dei Quaderni dal carcere di Gramsci. Noi due fratelli a Scheggia vivevamo con la nonna che era stata la «maestra» del paese fin dal 1900. A lei eravamo molto attaccati e tutto il nostro lavoro avveniva di nascosto e anche di notte per non turbare i suoi sentimenti. Invece questo lavoro grande turbamento lo creò tra i maggiori locali della Dc che pensarono bene di opporre alle nostre deboli forze un carico da undici nella persona di un famoso predicatore di Gubbio chiamato per la festa della madonna dell'8 settembre. Monsignore fu all'altezza della sua fama e in piazza, dove la processione aveva fatto sosta, ci sparò addosso vere e proprie bordate, come ci raccontarono subito dopo gli amici presenti alla predica. Parlò della vicina Assisi dove si stava svolgendo una settimana di studi cristiani con illustri personaggi laici e religiosi, contrapponendola «ai due giovanotti che a mala pena hanno preso la licenza liceale e che si muovono nella notte come pipistrelli nel buio per corrompere l'animo dei nostri giovani». E con un tocco di gran classe aggiunse la ciliegina che «forse si agitano tanto per riparare le colpe del padre» (che appunto qualche anno prima era stato il podestà fascista). Così il giorno della Festa la tensione era alle stelle. La partecipazione dei compagni di Cantiano a questo punto era ancor più decisiva. E decisiva lo fu anche perché il loro passaggio attraverso il corso del paese per raggiungere la Festa ai nostri occhi fu qualcosa di epi-

co. I compagni di Cantiano arrivati anch'essi in bicicletta scesi di sella all'ingresso del paese, sindaco in testa formarono un corteo di un centinaio di persone allegro e invitante con le bandiere al vento e «bandiera rossa» suonata da una piccola banda, corteo che man mano che avanzava separava l'atmosfera di sospetto e di separazione e che alla fine trascinò tutto. Il comizio finale lo tenne il nostro amico Vittorio Fiorani che concluse il suo discorso, citando Gramsci, con un appello appassionato alla piccola folla, composta in maggioranza da operai e contadini: «studiate, studiate, studiate». Vittorio è morto qualche anno fa. Figlio di contadini aveva fatto il militare ed era invalido di guerra. Compagno generoso e disinteressato ci ha insegnato molto: personalmente gli sono debitore di una concezione della politica alta e di un forte senso della militanza. Peppe Panico nel corso degli anni è sempre stato per me il sindaco di quella lontana estate di giovanili battaglie. Per decenni dirigente politico e amministratore da tutti stimato per sobrietà e intelligenza. La nostra amicizia si è via via rafforzata e non ha bisogno di molte parole. Ancora oggi sulla breccia, Peppe lo trovi il 14 e il 15 agosto di ogni anno alla Festa de l'Unità di Cantiano che attacca la coccarda e distribuisce i tagliandi della sottoscrizione. Le vicende politiche per noi comunisti sono state dure e drammatiche e ci hanno cambiato e anche diviso. Ma Peppe Panico fa parte di una grande storia ed io sono fiero di averne percorso un piccolo tratto insieme.

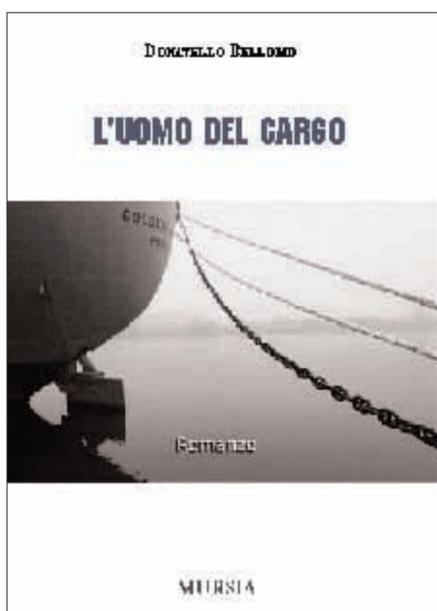
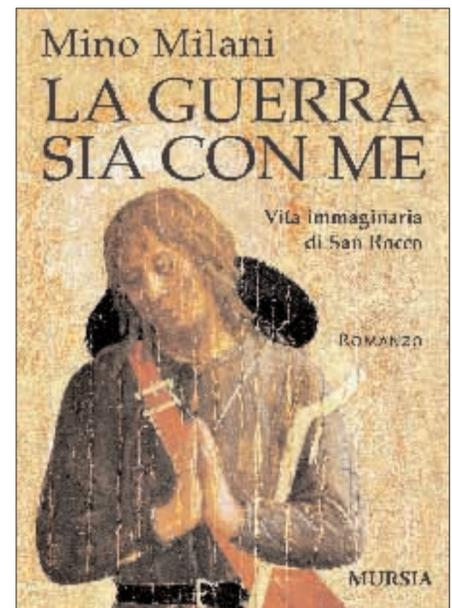
<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <hr/> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Rencanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <hr/> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra-Fulco. Certificato n. 5274 del 2/12/2004. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4559.</p> <p>Stampa</p> <p>• Sobo S.r.l. via Carducci 28</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Sies S.p.A. Via Sarti 87 Padoa Dugnano (Rv)</p> <p>• Litusud via Carlo Pessenti 130 Roma</p> <p>• Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidiano (Bn)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale E. Mattei, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità</p> <p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424990 - 02 24424550</p> <hr/> <p>La tiratura del 10 agosto è stata di 130.106 copie</p>
---	--

M U R S I A



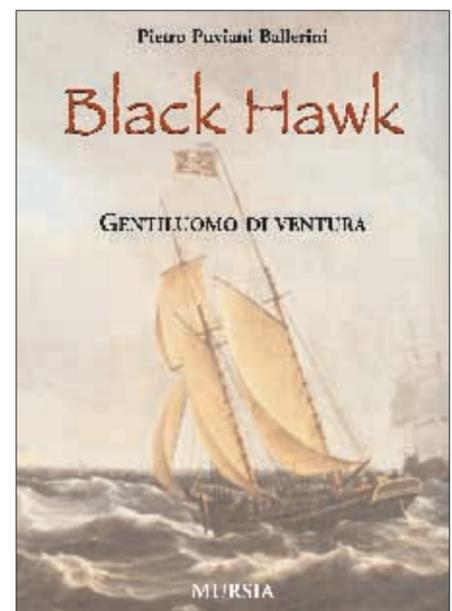
**TRA BERLUSCONI
E IL QUIRINALE
È SCONTRO.
IL THRILLER POLITICO
CHE POTREBBE
DIVENTARE REALTÀ.**

**UN UOMO
ALLA RICERCA DI DIO
IN UN MONDO DEVASTATO
DALLA VIOLENZA
E DALLA PESTE.**



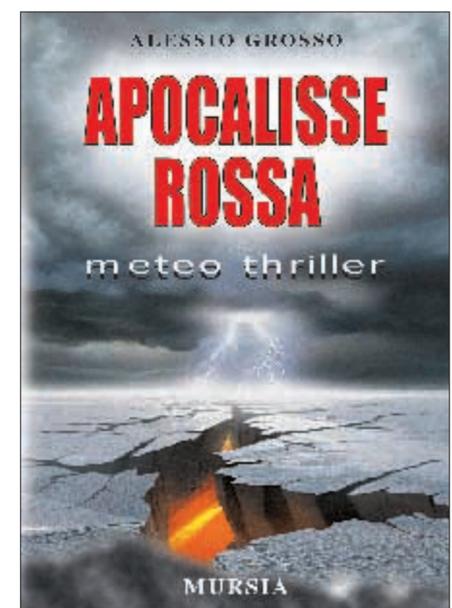
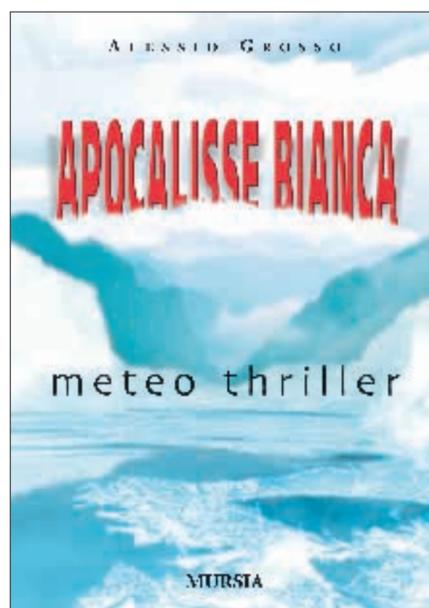
**UNA STORIA
DI VENDETTE
CHE ODORA
DI SALSEDINE.**

**AMORE, PIRATI,
AVVENTURE
NEL MARE MINACCIOSO
DEI CARAIBI.**



I METEO THRILLER CHE VI DARANNO I BRIVIDI

**UN CALDO ANOMALO
HA MESSO
IN GINOCCHIO
L'EUROPA.
EFFETTO SERRA
O INTRIGO
INTERNAZIONALE?
E SE QUALCUNO
AVESSE MANIPOLATO
IL CLIMA
DELLA TERRA?**



Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

Acque silenziose

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

L'altra sporca ultima meta

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Steven Spielberg Fantascienza di George A. Romero Horror di Sabiha Sumar Drammatico di Grant Harvey Horror di Stacey Peralta Documentario di Peter Segal Commedia di Simon Shore Commedia

Genova

Table with cinema listings for Genova: Ambrosiano, America, Arena Estiva Villa Rossi, Ariston, Chaplin, Cineclub Fritz Lang, Cineplex Porto Antico, City, Club Amici Del Cinema, Corallo, Edén, Europa, Instabile, La Sciorba, Lumiere, Nickelodeon, Nuovo Cinema Palmaro, Odeon, Olimpia, Ritz, San Giovanni Battista, San Siro.

Table with cinema listings for Genova (continued): Sivori, Uci Cinemas Fiumara, Universale, Villa Croce, Provincia di Genova, BARGAGLI, BOGLIASCO, CAMOGLI, CAMPO LIGURE, CAMPOMORONE, Casella, CHIAVARI, Cantero, Mignon, CAGNA, Fontanabuona, CROCEFIESCHI, Cinema Della Comunità, ISOLA DEL CANTONE, Silvio Pellico, MASONI.

Table with cinema listings for Genova (continued): O.p Mons. Maccio', RAPALLO, Augustus, Ronco SCRIVIA, Columbia, ROSSIGLIONE, SANTA MARGHERITA LIGURE, Sestri LEVANTE, IMPERIA, Provincia di Imperia, SANREMO, Centrale, Ritz, Roof, Tabarin, LA SPEZIA, Arena Controluce Don Bosco, Controluce Don Bosco, Garibaldi, Il Nuovo, La Pinetina, Megacine.

Table with cinema listings for Genova (continued): Palmaria, Smeraldo, Provincia di La Spezia, LERICI, Arena Astoria, Astoria, SAVONA, Diana, Filmstudio, Provincia di Savona, ALASSIO, Ritz, ALBENGA, Ambra, Astor, BORGIO VEREZZI, Arena Cinema Astra, Gassman, CAIRO MONTENOTTE, Cine Abba, FINALE LIGURE, Arena Ondina, Ondina, LOANO, Del Principe, Loanese.

Teatri

Table with theater listings for Genova: Auditorium Montale, Carlo Felice, Della Corte-Ivo Chiesa, Della Tosse, Della Tosse Sala Agorà, Della Tosse Sala Aldo Trionfo.

Table with theater listings for Genova (continued): Della Tosse Sala Dino Campana, Duse, Garage, Gustavo Modena, Gustavo Modena Sala Mercato, Politeama Genovese.

UniStore advertisement for Unità magazine. Text includes: UniStore, il negozio online de l'Unità, www.unita.it/store, per informazioni tel 0266505065, fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Table listing theaters in Torino such as Adua, Agnelli, Alfieri, Ambrosio Multisala, Arlecchino, Capitol, Cardinal Massaia, Centrale, Charlie Chaplin, Cinema Teatro Baretti, Cineplex Massaua, Doria, Due Giardini, Eliseo, Empire, Erba Multisala, Esedra, Fiamma, Fratelli Marx & Sisters, Gioiello, Greenwich Village, Ideal Cityplex, King, and others.

Table listing theaters in Provincia di Torino such as Kong, Lux, Massimo Multisala, Medusa Multisala, Monterosa, Nazionale, Nuovo, Olimpia Multisala, Pathe Lingotto, Piccolo Valdocco, Reposi Multisala, Romano, Studio Ritz, Vittoria, and others.

Provincia di Torino

Table listing theaters in the Province of Turin such as Angliana, Corso, Bardonecchia, Sabrina, Beinasco, Bertolino, and others.

Table listing theaters in the Province of Turin such as Warner Village Le Fornaci, Italia, Buissoleno, Narciso, Carmagnola, Chivasso, Moderno, Politeama, Ciriè, Collegno, Regina, Studio Luce, Cuorgnè, Margherita, Giaveno, S. Lorenzo, Ivrea, Boaro - Guasti, Ivrea Estate, La Serra, Politeama, Moncalieri, King Kong Castello, Ugc Ciné Cité 45, and others.

Table listing theaters in the Province of Turin such as Edén, Orbasano, Sala Teatro Sandro Pertini, Pianezza, Cityplex Lumiere, Ritz, Rivoli, Arena Parco Salvemini, Borgonuovo, Don Bosco Digital, San Mauro Torinese, Gobetti, Sestriere, Fraiteve, Sayonara, Settimo Torinese, Petrarca Multisala, Susa, Arena Censio, Censio, Torre Pellice, Trento, Valperga, Ambra, Venaria Reale, Supercinema, Villar Perosa, Nuovo Cinema Teatro, Villastellone, Jolly, Vinovo, and Auditorium.

Teatri

Table listing theaters in Torino such as Agnelli, ALFA, Alfieri, Belleville, Café Procope, Cardinal Massaia, Carignano, Colosseo, Erba, Ex Acciaierie Ilva, Fondazione Teatro Nuovo, Gobetti, Juvarrà, Ondateatro, Piccolo Regio Puccini, Regio, Sabina, Baretto, Bertolino, Bardonecchia, Beinasco, Bertolino, Borgeo, Carignano, Corso, Dora, Erba, Fiamma, Fratelli Marx & Sisters, Gioiello, Greenwich Village, Ideal Cityplex, King, and others.